

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37°, nuova serie, n. 20
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
Lire 1.000 / arretrati L. 2.000
Lunedì
6 giugno 1988

PRIMO TURNO ELETTORALE Un francese su tre non vota, socialisti al massimo storico (38,1%)
Il centro-destra cala fino al 39,1%, Pci in ripresa (11%), Le Pen scende all'8,5%

In Francia un testa a testa

Cresce la sinistra, cala la destra, astensioni record

Socialisti favoriti al secondo turno

AUGUSTO PANCALDI

I francesi sono stanchi di votare. Alle urne per le presidenziali il 24 aprile e l'8 maggio scorsi, hanno dato segni di fatica per questo primo turno legislativo di ieri, sapendo che domenica prossima dovranno ripetere il gesto per il turno decisivo. Un francese su tre, dunque, ieri non ha votato. È il tasso di astensione più alto degli ultimi vent'anni. Ma è soltanto fatica?

Quei due francesi su tre che ieri hanno votato sembrano essersi divisi equamente, secondo le prime proiezioni. In base alla logica bipolare, metà a sinistra e metà a destra. Al secondo turno, allora - con la scomparsa dei «minori», avendo il Ps la forza d'attrazione del partito indubbiamente più forte e già vittorioso meno di un mese fa con Mitterrand - i socialisti potrebbero ottenere la maggioranza assoluta dei seggi o comunque una fortissima maggioranza relativa con la quale riproporre ai centristi la formazione di un governo stabile di centrosinistra. Si vedrà.

Al di là dei risultati di oggi, e di quelli definitivi del secondo turno di domenica prossima, questo ritorno alle urne dei francesi offre comunque all'osservatore più di un motivo di riflessione: sulla degradazione, per esempio, di quel sistema maggioritario in due turni che, nelle intenzioni di chi l'aveva rispolverato dagli archivi della terza Repubblica, avrebbe dovuto garantire alla destra, cioè ai gollisti, almeno mezzo secolo di potere assoluto. Sul fatto che, per conservare il potere, i gollisti sono stati costretti a spartirlo, e non sempre felicemente, coi centristi. Sulla perdita di identità e di autonomia delle forze di centro che, dopo aver condizionato la vita politica della quarta Repubblica, hanno accettato il ruolo di stampella del gollismo declinante finendo per confondersi con esso in una grande nebulosa di destra.

Oggi, diventando più che mai indispensabile per i gollisti l'appoggio della coalizione centrista e volendo Mitterrand «aprire al centro» per ricomporre il paesaggio politico francese spaccato in due, da ormai trent'anni, dalla legge maggioritaria, ecco il centro ritrovare un po' della propria identità perduta e, pur proclamandosi ancora fedele agli impegni presi coi gollisti, manifestare qua e là una disponibilità a riprendere il ruolo che fu suo e a partecipare, individualmente o collegialmente, ad una maggioranza di centrosinistra, come quella che potrebbe scaturire, domenica prossima, dalla vittoria assoluta o relativa dei socialisti.

Il centro dunque come un parente creduto morto e che ritorna dopo un trentennio d'assenza, come l'araba fenice che risorge dalle proprie ceneri: è la Francia che esiterebbe di essere il paese anomalo di questa Europa sempre più «centrale» con la fine di quel bipolarismo istituzionale fonte di tanta intolleranza politica e del perenne scontro tra i due blocchi.

Questa potrebbe essere, da domenica prossima, la grande novità di queste elezioni legislative. E sarebbe una grande vittoria per Mitterrand ma soprattutto per la democrazia, fragilizzata da un sistema elettorale che non corrisponde più alle tendenze della società francese.

Vittoria ma non trionfo. I socialisti francesi si avvia- no probabilmente ad avere la maggioranza assoluta in Parlamento, ma bisognerà attendere il secondo turno per sapere se la «maggioranza presidenziale» viene confermata in pieno. Buon risultato per il centro e i gollisti. I comunisti riprendono fiato, il Fronte nazionale di Le Pen mostra la corda e perde 5-6 punti rispetto a un mese fa.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIANNI MARBILLI

PARIGI Le disparità rispetto alle previsioni sono lievi, ma di non poco conto politico: il 38-39 per cento che le prime proiezioni attribuiscono ai socialisti li premia con un nuovo record storico (viene infranta la barriera del 37,4 che riportarono nel 1981), ma non garantisce loro matematicamente la maggioranza assoluta in Parlamento, che è di 289 deputati, pur mettendoli nelle migliori condizioni per ottenerla al secondo turno. Il 40 per cento circa ottenuto dalla maggioranza uscente conforta un po' i grandi sconfitti delle elezioni presidenziali, e li sollecita ad un colpo di reni in vista di domenica prossima. Il 10-11 per cento dei comunisti ridà vigore ad un

partito stremato, che al secondo turno può patteggiare con i socialisti la distribuzione di qualche seggio senza l'umiliazione di dover accettare «regali». Il 9 per cento, più o meno, raggiunto da Le Pen ridimensiona fortemente l'ondata razzista e xenofoba che aveva fatto temere il peggio non più tardi di sei settimane fa (14,4% il 24 aprile). Le previsioni per la ripartizione dei seggi sono ancora favorevoli ai socialisti: dovrebbero averne dai 290 ai 310, avendo dalla loro l'elettorato comunista e, con ogni probabilità, parte di quello centrista che preferi-

sce il candidato Ps a quello gollista in odor di lepismo. Il centro-destra dovrebbe ottenere dai 240 ai 270 seggi, i comunisti dai 10 ai 15, i neofascisti meno di 10.

La mappa dei rapporti di forza parlamentari, da lunedì prossimo, dovrebbe dunque lasciare le mani libere a Michel Rocard, così come voleva, per poter governare a lungo e non in condizione di monocoloro. Il primo ministro ha fatto un commento misurato al risultato elettorale: «Mai furono portati così in alto al primo turno i valori di tolleranza, responsabilità, solidarietà che noi difendiamo... con una situazione istituzionale stabile, un governo stabile, si potrà sviluppare lo sforzo dell'apertura e della solidarietà». Tutti i commenti dei leader politici hanno invitato gli elettori a recarsi alle urne domenica prossima. Il dato astensionista, infatti, ha toccato ieri il punto più alto degli ultimi vent'anni: il 32 per cento dei francesi non ha votato.



Il presidente Mitterrand nel seggio elettorale

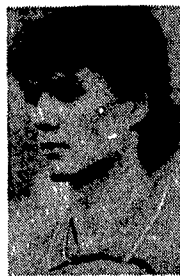
Le prime proiezioni sul risultato elettorale

L'incertezza del risultato elettorale al primo turno delle legislative francesi ha reso molto difficile il lavoro di proiezione dei risultati degli istituti di sondaggio. Pubblichiamo qui le proiezioni disponibili a tarda sera (tra parentesi il raffronto con le legislative del 1986).

Urc	39,1 (-1,9)
Psf	38,1 (+7,1)
Pcf	11,0 (+1,4)
Fronte naz.	9,6 (-0,1)
Ecologisti	0,5 (-0,7)
Estrema sin.	0,5 (-1,0)

A PAGINA 3

La Nazionale di Vicini sbarca in Germania



La Nazionale di Vicini sbarca in Germania. Con una sofferenza, una serie di contrattempi ha ritardato il decollo del volo charter, è volata a Düsseldorf dove venerdì prossimo gli azzurri aspireranno i campionati Europei affrontando la Germania. La Nazionale si sta leccando le ferite morali dopo la sconfitta subita nell'amichevole con il Galles, mentre si vanno rimarginando quelle vere di Maldini (nella foto) e Donadoni. I due milanesi saranno sicuramente in campo.

ALLE PAGINE 17, 18, 19

Tennis: Wilander trionfa a Parigi

gnato al tennista che nel corso di uno stesso anno riesce a vincere gli Open d'Australia (in cui Wilander è prevalso nello scorso gennaio), Roland Garros, Wimbledon e Flushing Meadows.

È Mats Wilander il vincitore degli internazionali di tennis del Roland Garros. Il ventitreenne svedese si è imposto ieri in finale sul francese Leconte, ed è ora in corsa per il Grande Slam, il prestigioso trofeo assegnato al tennista che nel corso di uno stesso anno riesce a vincere gli Open d'Australia (in cui Wilander è prevalso nello scorso gennaio), Roland Garros, Wimbledon e Flushing Meadows.

A PAGINA 22

Lecce già in A, l'Atalanta e la Lazio sperano

brutto colpo del Genoa sconfitto a Bari (1-0). Per il resto, pari (1-1) fra Arezzo e Udinese e (0-0) fra Samb e Bari; vittorie del Modena (2-1) con il Taranto, del Padova (1-0) con la Cremonese, del Piacenza (2-0) con il Messina e del Parma (3-2) a Trieste. Quote popolari per il Totocalcio: 15 milioni ai 13 e 360mila lire ai dodici. Ecco la colonna vincente: XXI 111 11X 211X.

A due giornate dal termine del torneo cadetto il Lecce sale in serie A battendo (2-0) il Catanzaro. Ma la promozione si avvicina per altre due squadre: l'Atalanta (1-1 col Bologna) e la Lazio (2-0 col Brescia), in coda, brutto colpo del Genoa sconfitto a Bari (1-0). Per il resto, pari (1-1) fra Arezzo e Udinese e (0-0) fra Samb e Bari; vittorie del Modena (2-1) con il Taranto, del Padova (1-0) con la Cremonese, del Piacenza (2-0) con il Messina e del Parma (3-2) a Trieste. Quote popolari per il Totocalcio: 15 milioni ai 13 e 360mila lire ai dodici. Ecco la colonna vincente: XXI 111 11X 211X.



NELLE PAGINE CENTRALI

Le «Gilda» si spaccano, i Cobas non mollano, e il 13 chiudono le scuole

Il blocco degli scrutini continua

La vertenza scuola è ancora aperta

Scrutini ed esami ancora bloccati e da domani partono i giudizi finali i cui risultati dovrebbero essere comunicati il 13, ultimo giorno di scuola. I Cobas hanno bocciato il preaccordo e confermato la linea dura ad oltranza. Le Gilda, riunite in un'assemblea drammatica, hanno rinviato la decisione a giovedì, quando dovrebbe essere siglato l'accordo finale. Il governo venerdì adotterà la precettazione?

ROBAINA LAMPUGNANI

ROMA. Una mozione antistatuto per strappare una decisione immediata sul preaccordo, una censura proposta dall'esecutivo alla presidenza dell'assemblea che quel documento ha messo in votazione: le Gilda escono drammaticamente dalla riunione nazionale tenutasi ieri a Roma. Molti delegati hanno contestato la delegazione che ha trattato con il governo per aver siglato un accordo ritenuto insoddisfacente soprattutto nella parte norma-

tiva, senza aver preventivamente consultato la categoria. Giovedì prossimo i delegati decideranno sull'accordo definitivo e sul blocco degli scrutini ed esami.

Pollice verso dei Cobas sull'intesa e linea dura ad oltranza. Lo Snals mercoledi riunirà il suo comitato centrale per la scelta definitiva. E la Cgil che, come è noto, non ha siglato l'intesa



Cirino Pomicino

Napolitano sugli F16: «Governo zelante...»

Oggi i capigruppo della Camera decideranno se accettare la richiesta del governo di bruciare le tappe di un pronunciamento parlamentare sulla scelta del Consiglio dei ministri di accogliere in Italia gli F16 «stratati» dalla Spagna e rifiutati da tutti gli alleati europei della Nato. Giorgio Napolitano, intervistato dall'Unità, vede nella scelta del governo un atto di «zelato» che rischia di complicare le prospettive dei negoziati per il disarmo.

A PAGINA 4

Pcus Eltsin eletto delegato

MOSCA. L'ex segretario del partito comunista a Mosca, Boris Eltsin, destituito nel novembre scorso per aver criticato le «ventezze» del processo di rinnovamento, è stato eletto delegato per la Carelia alla conferenza pansovietica del Pcus, che inizierà il 28 giugno prossimo. Questa elezione conferma che Eltsin, nominato successivamente primo vicepresidente del comitato statale per le costruzioni, mantiene tuttora una posizione autorevole. Nei giorni scorsi, durante il vertice Reagan-Gorbaciov, Eltsin aveva chiesto, in un'intervista alla «Bbc», l'allontanamento di Yegor Ligaciov, «numero due», dal vertice del partito, in quanto di freno all'avanzamento della «perestrojka».

Rossi Doria scomparso un grande meridionalista

Si è spento ieri mattina a Roma, stroncato da un attacco cardiaco, il professore Manlio Rossi Doria. Antifascista (che il regime «punì» con anni di carcere e di confino) il professore di economia agraria fu chiamato a far parte di una commissione che aiutò la Costituzione e le due legislature Manlio Rossi Doria è stato eletto al Senato nelle liste del partito socialista. A palazzo Madama è stato anche presidente della commissione Agricoltura.

Il professore lasciò l'incarico al Senato nel '76 per dedicarsi a dirigere un'associazione per lo sviluppo del Sud. E infatti Manlio Rossi Doria viene ricordato da Gerardo Chiaromonte soprattutto per il suo impegno meridionalista.

A PAGINA 7

Neve e gelo, il Giro si fa dramma

BORMIO Quattro chilometri di strada sterrata, una tormenta di neve, rivoli di fango che impiantano le gomme: sul Gavia il ciclismo ritrova la sua storia e i suoi tormenti. A Bormio l'olandese Breukink, il vincitore, è una maschera di terra; l'americano Hampsten, la nuova maglia rosa, non ha la forza di ridere, Franco Chioccioli, lo sconfitto, ha una crisi di nervi, si accascia al suolo e trema per più di mezz'ora; Flavio Giupponi, il resistente, non riesce a scendere dalla bici, resta con un piede a terra, la gamba intorpidita; Visentini e Saronni, un Giro già finito, giungono con mezz'ora di ritardo. Capilani e Gregari si scagliano contro il patron Tortiani: «Siete tutti matti», gridano pulendosi la faccia.

Tra strapiombi infiniti e fragili parapetti, lungo una strada che è un campo di guerra, con i sassi e la neve che intralciano il percorso, il plotone ha sfidato la sua leggenda. Il tremendo Gavia che nel '60 in-

Sul Passo del Gavia il Giro d'Italia è flagellato dalla neve, dal vento e da rivoli di melma e fiumi di fango. Il primo che giunge sul Passo, l'olandese Van der Velde, si ferma stremato e si aggrappa agli spettatori. A Bormio vince Breukink e l'americano Hampsten è la nuova maglia rosa. Chioc-

DAL NOSTRO INVIATO
MARCÒ FERRARI

coronò Gaul ieri ha fatto piangere tutti, ciclisti e spettatori. Passa primo Van der Velde ma giunto tra i ghiacciai eterni, con il viso trafitto dal vento e spezzato dalla neve copiosa, si ferma. Pagnin ha retto sino a pochi metri dalla vetta, poi è diventato una smorfia. Hampsten sente le Alpi come le montagne del Colorado e il sentiero del Far West. Ma dietro di lui il volto scavato dell'olandese Breukink, con le labbra gonfie dal freddo e gli occhi lacrimosi, macina la terra come se fosse granaglia.

Alle 15,01 il Giro d'Italia

tocca i 2.621 metri ma non c'è tempo per i saluti. Tutti accorrono con coperte e maglie, panini e grappa a dare il possibile conforto ai ciclisti. È una scena d'altro tempo, una scena vera, lontano dalle finzioni delle immagini costruite. Sarà così per più di un'ora: spietata appesa al parapetto, una borraccia di tè caldo lasciata ad una curva, un giubbotto di tela passato da uno spettatore ricordano ai ciclisti che il mondo esiste ancora.

La piccola striscia d'asfalto che spezza la massa bianca è come un filo di lava che cola dalla montagna. Ma subito

dopo torna la terra battuta. E i ciclisti frenano la loro foga tra fiumi di melma. Il sudore è mischiato al ghiaccio, il fango all'olio che copre le gomme: dal primo all'ultimo atleta si morde la strada come se fosse pane. E mentre i primi si involvono verso il traguardo, per gli altri giunge lo sconforto di un'impresa inutile.

All'arrivo i minuti e i secondi non contano più. C'è chi si è fermato a mangiare, chi si è cambiato persino le mutande, chi ha chiesto aiuto ad uno sconosciuto, chi ha atteso il compagno di squadra per vederlo ancora respirare: dodici ciclisti, a tarda sera, erano ancora dispersi.

Quando l'americano Hampsten e l'olandese Breukink si abbracciano, i più sono ancora là, sulla strada maledetta a maledire il Giro. Non c'è nessuno che gioisce a Bormio. E coloro che hanno cercato di farlo, hanno subito smesso pensando che oggi sarà lo stesso, lassù sul mitico Stelvio.

A PAGINA 6

Salta un convoglio di dinamite in Urss: 68 morti

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. È stato un inferno a Arzamas, un villaggio di campagna a ottanta chilometri a sud di Gorkij. Un convoglio merci, carico di esplosivo industriale, è saltato in aria distruggendo le case di legno vicine alla stazione. Sessantotto morti la cui identificazione è difficilissima e almeno 720 feriti sono il bilancio provvisorio della tragedia avvenuta sabato mattina e sulle cui cause sta ora indagando una commissione di inchiesta presieduta da un vicepresidente del consiglio. Il treno è deragliato e si è appoggiato su un fianco mentre l'esplosione radeva al suolo le

abitazioni lungo i binari. È stata una carneficina. Molte persone non hanno avuto scampo o perché intrappolate nelle case o perché colpite da una cascata di ferro e fuoco. L'allarme è stato lanciato a Gorkij e l'unica maniera per far arrivare in tempo i soccorsi è stato l'elicottero. Lo scoppio, oltre ad aprire sul terreno un cratere profondo 26 metri, ha anche danneggiato un gasdotto, ma a quanto sembra non ci sarebbero state conseguenze. Ieri la Tass ha diffuso ampi servizi sull'accaduto, mentre il telegiornale sabato notte si era limitato a diffondere una notizia secca della sciagura.

A PAGINA 3

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Legge Berlusconi

VINCENZO VITA

Infine il governo varò il tanto annunciato disegno sull'emittenza radiotelevisiva. In verità, si tratta - ed è solo uno dei suoi limiti - di un progetto sulla televisione, visto che di radio quasi non si parla. Per di più, si disciplina la tv per come è oggi, con nessun riguardo per l'evoluzione di un mezzo attraversato da una trasformazione profonda. Nei paesi dove il sistema dei media è tecnologicamente maturo si rimettono in discussione vecchi assiomi e antiche certezze di fronte alla domanda di un pubblico insieme internazionalizzato e volto ad una domanda più specialistica. Il governo italiano, al contrario, si ferma alle soglie di quanto oltre un decennio di crescita selvaggia delle stazioni private ci ha consegnato. Altro che modernità: siamo nel pieno di un modello antidemocratico e arrugginito. Pensiamo al ricorso alla cosiddetta "opzione zero", vale a dire al divieto per chi possiede giornali di intervenire nel settore televisivo e viceversa. La scelta - rozza e antistorica - è particolarmente insidiosa, perché dietro di essa si cela una brutta tendenza che sta prendendo piede. È la deriva verso leggi costruite sulla misura di un particolare interlocutore - nel nostro caso la Fininvest di Berlusconi - rendendo difficile se non impossibile la vita dei suoi attuali o futuri concorrenti. L'esplicito atteggiamento favorevole all'oligopolio di Berlusconi è facilmente ravvisabile, d'altronde, nella scelta orientativa dell'intero disegno, la scelta di concedere ben tre reti nazionali ad un singolo soggetto privato. È un bell'esempio di "caso italiano" alla rovescia, data l'assoluta anomalia nel contesto europeo ed internazionale di un indiziosità così supino alle concentrazioni. Tre reti con la trasmissione diretta (e con l'incredibile obbligo di fare telegiornali quotidiani), limiti altissimi per l'inserimento degli spot pubblicitari con la facoltà di interrompere i film, opportunità di raccogliere la pubblicità persino per le catene altrui, vaghezza e centralismo nelle procedure per l'assegnazione delle frequenze sono, in sintesi, i punti della proposta. Così, il ricorso alla figura del garante unico pure per il comparto radiotelevisivo contrasta con l'esigenza di un'autorità unitaria di governo del sistema.

Veniamo, infine, ai risvolti diretti e indiretti sul destino del servizio pubblico. Dall'accordo di governo la Rai esce indebolita e ridimensionata. Né va dimenticato il quadro generale in cui il patto di maggioranza si inserisce. Il riferimento è ai rinvii del rinnovo della convenzione tra lo Stato e la Rai, alle grandi manovre in atto per la SuperStet con relativa richiesta di trasferire gli impianti di alta frequenza alla gestione dell'Iri, all'atteggiamento emerso ampiamente di riportare la Rai sotto l'influenza del potere esecutivo. Non dimentichiamo che il passaggio del servizio pubblico alla sfera parlamentare fu l'aspetto di maggior rilievo della riforma del '75: è chiaro che si profila ora una sorta di "controriforma", proprio a partire da qui.

La ripartizione delle risorse tra pubblico e privato esplicita le intenzioni effettive. I flussi finanziari della Rai dovranno essere pari al 50% dell'ammontare complessivo degli introiti del sistema (canone e pubblicità). La natura del canone muta: quest'ultimo diventa un'imposta sul possesso degli apparecchi e viene elargito alla concessionaria pubblica anno per anno dallo stesso governo. La pubblicità della Rai non può varcare la soglia del 2/5 delle sue risorse. Nella combinazione dei dispositivi previsti per le entrate si nasconde, quindi, un'altra faccia del ridimensionamento del servizio pubblico, avviato ad essere una pura e semplice azienda di Stato parallela al mercato. È una stanzializzazione strisciante che impedisce la necessaria e arguibile affermazione di un ruolo di impresa e di polo produttivo per una Rai già in deficit e appesantita dall'influenza assistente dei partiti governativi. Che fine faranno, presidente Manca, i propositi industriali e le famose ristrutturazioni?

Stiamo assistendo, dunque, ad una delle pagine peggiori della vicenda dei mass media e si profila un rischio di regime dell'informazione che non si stancheremo di ostacolare. Si è consumato un patto spartiacore di ferro tra Dc e Psi, con in gioco la difesa della vecchia Rai e del trust di Berlusconi. Si è prefigurato un bipolarismo pressoché perfetto (Rai e Berlusconi assommano oltre il 90% della raccolta pubblicitaria e dell'audience) da contrastare efficacemente. Dc e Psi stanno svolgendo la parte del leone, con l'acquiescenza delle altre componenti della maggioranza che escono, peraltro, stritolate. Come stritolata esce l'emittenza media e piccola, per non dire di quella comunitaria.

La Corte costituzionale si esprimerà sulla bontà o meno di ciò che si è deciso. Da parte sua il Pci ha recentemente presentato, insieme alla Sinistra indipendente della Camera, due progetti - per la regolamentazione antitrust e la costituzione di un'Alta autorità - che configurano un'alternativa di governo del sistema, mista e democratica. È un'alternativa che ha molto di un affare per gli addetti ai lavori: riguarda uno dei diritti fondamentali della società, uno dei risvolti qualificanti degli assetti istituzionali e delle relazioni umane.

Intervista a Giuliano Amato Il ministro del Tesoro spiega il piano per ridurre il deficit dello Stato entro il '92

«Io voglio riforme non solo tagli»

ROMA - Il mio piano per ridurre il deficit pubblico è fatto di riforme non solo di tagli. Mi si può dire che contiene elementi di fragilità, che le riforme prospettate sono insufficienti. Se mi si chiede qualche certezza sulla sua riuscita, io rispondo che certo da solo questa certezza non posso darla. Ma respingo le critiche affrettate, distorte, quelle che sembrano formulate senza un esame approfondito, più sulla base di qualche titolo di giornale che non su una attenta lettura del mio documento. A qualche giorno dalla presentazione del suo articolo programmatico che si propone di portare entro il '92 il bilancio dello Stato in condizioni di più ragionevole equilibrio, il ministro del Tesoro Giuliano Amato fa un primo consuntivo delle accoglienze che sono state riservate alla sua iniziativa. Accoglienze tiepide, quando non venute di una buona dose di scetticismo. Le accuse più ricorrenti sono quelle di velleitarismo, per il rilievo dato all'obiettivo di una graduale riduzione dei tassi di interesse, e quelle di eccessiva cautela, quando si tratta di delineare ipotesi di riforma della politica economica.

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato risponde alle critiche rivolte al suo piano pluriennale per ridurre il deficit dello Stato. Non è un piano di tagli, dice, ma di riforme. Prospetta novità rilevanti su tre punti cardine: i tassi di interesse, la politica fiscale, la spesa dell'amministrazione pubblica. E Amato fa appello a uno sforzo riformatore che, afferma, deve riguardare tutti i partiti.



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

«È davvero un obiettivo così proibitivo?». «Per le condizioni nelle quali ci troviamo è sicuramente ambizioso. Vede, aspetto centrale di una tale operazione deve essere la lotta all'evasione. Ma la nostra amministrazione finanziaria è in grave ritardo su questo fronte. Qui c'è una autentica carenza di risorse. La politica fiscale negli ultimi anni l'abbiamo fatta cambiando le leggi ma lasciando l'amministrazione fiscale così com'era. Oggi possiamo certo pensare di recuperare gettito operando sulle aliquote dell'Iva ma su questo versante non si deve esagerare, si rischia di far aumentare i prezzi e andiamo incontro a vincoli europei. Insomma una buona metà di quell'1,8 per cento di cui parlavo deve venire dall'evasione e se non cambiano gli strumenti amministrativi non possiamo pensare di farcela. Naturalmente c'è anche un problema di leggi nuove. Si pensi solo ai redditi agricoli e alle tasse nei loro confronti sono ancora calibrate come se si trattasse di affrontare un esercito di braccianti e ci sono invece fior di moderne aziende che pagano molto meno di quanto dovrebbero».

«Si potrebbe pensare però anche alla rendita finanziaria. Oramai è così alta e consistente che la si può ben considerare alla stregua di un qualsiasi altro reddito e tassarla come tale, con l'Irpef». «È vero, l'eredità si è veramente allargata a macchia d'olio. E io sono dell'opinione che la lotta al disavanzo, che produce tanta parte della rendita, è lotta di sinistra. Lo Stato paga interessi che consentono a certa gente di recarsi alla Usl a bordo di una Bmw ma non è poi in grado di trovare i soldi per rinvierire i locali della medesima Usl. Bisogna però stare attenti: sono io che dipendo dal mercato finanziario, non il mercato finanziario da me. La situazione attuale è certo inaccettabile. Che cosa è meglio fare? Mettere una tassa sui proventi dei Bot e del Cct o lavorare per ridurre gli interessi su quei titoli. È una domanda sempre aperta, ma il mio problema è certo quello di abbassare le rendite evitando che il mio finanziatore scappi. Una persona non sospetta come il professor Sylos Labini è più onesto di quanto non lo sia. Vorremmo togliere anche l'impostazione che c'è già».

«Signor ministro, lei ha detto che il piano al articolo su tre punti chiave: i tassi di interesse, il fisco, la spesa. E quando si parla di spesa una buona parte del discorso finisce con il ridurre salari e stipendi dei dipendenti pubblici. Lei chiede moderazione, aumenti seriamente controllati».

«La regola che io enuncio è semplice, a me interessa che la crescita della spesa per il personale resti un po' al di sotto della crescita del prodotto lordo. Non abbiamo il problema del Sud, con la più alta concentrazione di disoccupazione giovanile d'Europa. Per creare lavoro in que-

regioni servirà nei prossimi anni anche la pubblica amministrazione. In questo equilibrio speso per il personale-prodotto lordo deve trovar posto uno 0,50 all'anno da destinare a nuova occupazione. E io penso che si possa operare per trovare nuove risorse senza aumentare i costi».

«Riformando il carattere del lavoro nella pubblica amministrazione. Anche la sinistra deve affrontare questo problema: più salario vuol dire anche più lavoro. Nelle amministrazioni dello Stato una tale impostazione ha un gran senso, etico e civile, ma anche di costi e di spazi nuovi che si possono aprire».

«Per scendere alle cose concrete, le sembra che la vertenza della scuola e la sua conclusione si muovano in questa direzione?»

«Soltanto in parte. Gli aumenti di stipendio sono cospicui e l'impatto è attenuato solo entro certi limiti dalle modifiche organizzative previste dal contratto. In ogni caso questa vicenda ci ha messo sotto gli occhi un fatto assai preoccupante, che peserà molto nel prossimo futuro per molti comparti della pubblica amministrazione: ci troviamo di fronte a sindacati confederali che si portano appresso un bagaglio di sensibilità riformistiche ma anche organizzativa autonoma la cui bandiera è spesso, come nel caso della scuola, «tutti, maledetti e subito».

«Veniamo all'altro capitolo, i tagli alla spesa. Si parla di piano di sanità e previdenza, cioè di sacrifici per la gente. Ma si aggrava anche una sorta di lacerazione da parte di molti ministri a far mettere le mani nel loro budget. Tanto che sono in parecchi a chiedersi se c'è veramente nel governo attuale una autentica determinazione politica ad andare avanti in questa razionalizzazione della spesa».

«Vede, quello che ci serve è una volontà politica riformatrice. Sacrifici certo, ma con le riforme. Se mi si chiede, ce la può fare questa maggioranza? Io rispondo: ne dubito. Se mi si chiede, c'è una maggioranza che si è formata per prendere il suo posto? Io rispondo: ne dubito. Perché le difficoltà attraversano tutto il quadro politico e le necessità di cambiamento riguardano un po' tutti i partiti. Viviamo in un tempo nel quale il bisogno di garantire un consenso sta rendendo tutte le istanze degne di attenzione purché sostenute da una adeguata quantità di persone. La qualità passa in secondo piano. Certo una destra e sinistra differenziate rimangono ma è indubbio che c'è un gran calderone e una politica di riforme diventa difficile. Nenni dicono che «le riforme non possono essere indolori». Aggiornati ai nostri giorni questo giudizio vuol dire che il dolore può essere di grado in molti, non solo di pochi privilegiati. E se si vogliono le riforme è un dolore necessario».

Intervento Quello che ci piace e quello che non ci piace del preaccordo sulla scuola

ANTONIO LETTIERI

Una grande nebbia rischia di avvolgere il preaccordo per la scuola. Troppi soldi per alcuni, la continuazione della paralisi per altri perché i soldi non bastano. Nessun elemento di innovazione, o tutt'al più...

Cominciamo dai soldi. Chi per due anni ha insistito sulla miseria degli stipendi dei docenti (Ronchey ha perfino scoperto che in Svizzera gli insegnanti sono pagati otto milioni al mese), oggi piange sull'elevatezza degli aumenti e sulle conseguenze per il debito pubblico. Eppure, la spesa di seimila miliardi a regime nel 1990 rappresenterebbe un risparmio del 0,7 per cento del tasso di interesse sui titoli di Stato. Chi da vent'anni tollera una scuola controriformista oggi disprezza quel tanto di innovazione che pure nel contratto si delinea.

Ma qui voglio tornare su un punto sul quale, più o meno artatamente, si è fatta confusione. La Cgil ha dato un giudizio complessivamente positivo del preaccordo, ma non lo ha siglato. Perché? Le ragioni fondamentali sono state e rimangono due. La prima ha a che fare col metodo che in questo caso ha un preciso valore di sostanza. La Cgil aveva sostenuto ciò che è a tutti evidente. Nella scuola siamo in presenza di una lacerante frantumazione della rappresentatività. Vi è una caduta complessiva di fiducia nelle rappresentanze tradizionali, ma anche divisione e contrasti di principio negli ultimi arrivati come Cobas e Gilda. Per questo la Cgil si è battuta perché il confronto con tutti i soggetti interessati uscisse dal cono d'ombra della clandestinità, consentendo a ciascuna di assumersi le proprie responsabilità. E per questo avevamo sostenuto, e continuiamo a sostenere, che il preaccordo dovesse essere sottoposto al coinvolgimento attivo, al dibattito e alla verifica di tutta la categoria. Non si tratta di una scelta ideologica. Al contrario, ho avuto sempre la convinzione che il referendum sia uno strumento delicato, non privo di ambiguità. Ma proprio in un caso straordinario, com'è la scuola oggi, una consultazione referendaria sui singoli punti del preaccordo rappresenta uno strumento forte per ristabilire un circuito di comunicazione concreto e di massa con la categoria (non solo con gli iscritti alle singole organizzazioni). La Cgil ha aperto questa consultazione da sola; ma non vi sarebbe alcuna difficoltà a sospenderla per realizzare una unitaria sulla cui base andare alla stesura definitiva del contratto».

Ma la riserva della Cgil attiene anche ad un aspetto sostanziale più volte ricordato. Le risorse finanziarie, investite sul contratto, sono indubbiamente rilevanti, ma i criteri di distribuzione sono obsoleti, ingiusti, tali da far fare un passo indietro al concetto stesso di valorizzazione della professionalità. Ciò che infatti si valorizza è e si enfatizza in termini quasi paranoici e l'anzianità. Continuano a rimanere nell'ombra i processi di aggiornamento e formazione che pure sarebbe necessario ridisegnare e ammodernare, così come non si prende in considerazione l'esperienza che deriva dalla partecipazione individuale e collettiva a nuovi modelli di sperimentazione didattica che, pure, sono parte importante dell'impegno di tanti docenti. La professionalità è ricondotta, proprio come nel più vecchio dei modelli del pubblico impiego, alla somma di titolo di studio e anzianità. Un giovane docente di filosofia o di informatica dovrà continuare a percepire la metà dello stipendio (scala mobile a parte) del suo collega alla fine della carriera. Dopo tanti discorsi, la dinamica professionale è ridotta a dinamica anagrafica.

Sottolineate queste riserve che attengono ad aspetti sia di principio (il rapporto con la categoria), sia di sostanza, sarebbe miope non vedere gli sforzi compiuti e i primi risultati ottenuti con il negoziato per introdurre elementi di novità, di flessibilità, di potenziale e concreto rinnovamento della scuola. Proprio per queste potenzialità è insensato andare a una stesura abbordabile dall'accordo in tre giorni. È bene dirlo subito: la Cgil non è disponibile a sottoscrivere un contratto al buio. La scuola attende da anni elementi di riforma che l'ignavia politica dei governi e in particolare dei ministri della Pubblica Istruzione ha bloccato. Ora, si può attendere una settimana o dieci giorni per lasciare esprimere la categoria e per tentare di definire un contratto che dia un segnale di svolta.

Ma non ci nascondiamo nemmeno il problema di queste ore. Se si vuole arrivare a un contratto partecipato, innovatore, se si vuole prendere il tempo necessario, è necessario sbloccare anche immediatamente la paralisi della scuola. Non ci sono più alibi che possano reggere. È assurdo che perfino organizzazioni che hanno firmato il preaccordo continuano a mantenere la spada di Damocle del blocco degli scrutini e degli esami sulla testa di milioni di ragazzi e di famiglie. Ciò che proponiamo ci sembra semplice e ragionevole. Le altre strade, possono solo aumentare la confusione e rischiare di cacciare la scuola in un labirinto di contraddizioni e di rischi autoritari dai quali sarà difficile uscire.

segretario confederale Cgil

L'invidia del Manifesto...

BRUNO UGOLINI

Il contratto scuola ha registrato reazioni, incomprensioni, critiche tra i docenti, ma anche tra gli operai e sono state espresse nei congressi Cgil come quello dei metalmeccanici e dei tessili. Non per la quantità degli aumenti salariali giustamente conquistati dagli insegnanti, ma per i criteri adottati. I puniti saranno i professori giovani, i premiati gli anziani. Trentin ha parlato di concezione borbonica. «l'Unità» ha dato conto di tale discussione, con una titolazione forse enfatica, discutibile, come sempre può capitare. Il «Manifesto» ha invece voluto dedicare un intero editoriale del direttore a quel nostro titolo («Ribellione nella Cgil»). L'accusa in sostanza è quella di un complotto. «l'Unità», con un dialettico disegno preordinato evidentemente dal senatore Gerardo Chiaromonte, avrebbe cercato di scatenare gli operai contro gli insegnanti, avrebbe cercato di suscitare l'invidia salariale tra una categoria e l'altra. C'è una seconda ipotesi, opposta, che traspare dall'editoriale. «l'Unità» sarebbe terrorizzata dall'idea di una «rinascita salariale» che invece, secondo il «Manifesto», sarebbe una grande idea visto che «l'avversario» (chi? Romiti? Gardini? Cirino Pomicino?) sarebbe «ubnacno».

Vogliamo tranquillizzare i nostri amici,

colleghe e concorrenti. Nessun complotto studiato a tavolino, a parte il fatto che siamo increduli sul grado di «ellismo» del nostro avversario di classe. Noi non abbiamo fatto altro che registrare, con le nostre sue pur limitate capacità professionali, una discussione che c'è stata nella Cgil e che nessun «censore» può nascondere. Il discorso è nelle cose, è nella società e in chi la governa. Noi non crediamo che il «Manifesto» voglia spingerci al silenzio. Anche perché c'è un'altra pesante insinuazione ospitata dal quotidiano diretto da Valentino Parlato, questa volta in seconda pagina. Qui addirittura ci si accusa di aver dimenticato gli operai, di aver occultato artatamente un'altra notizia, quella relativa ai trentaquattro lavoratori arrestati a Napoli nei giorni scorsi. È un falso. La notizia campeggiava in prima pagina. Ma perché «il Manifesto» sale così prepotentemente in cattedra? Non crediamo, ripetiamo, che voglia spingerci al silenzio, ma che guardi la difficile discussione nella Cgil sugli insegnanti. E allora? Forse è tutta invidia. Forse i compagni de «l'Manifesto» non vogliono più essere «l'opposizione di Sua Maestà», come qualche maligno suggeriva anni fa a proposito dei rapporti tra «l'Manifesto» e il Pci. Vogliono essere Sua Maestà in prima persona.

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/84401, Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionaria per la pubblicità TERRA, via Bentoni 34 Torino, telefono 011/57531 via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

I risultati hanno provocato amarezza e smarrimento in tanti compagni che nelle settimane scorse hanno lavorato, si sono impegnati sino all'ultimo momento e si erano convinti che il Pci «rimontava». Con fatica, in salita, lentamente, ma «rimontava». Questi compagni oggi si interrogano, interrogano, cercano di capire. A questi compagni vorrei dire che anch'io come loro continuo ad interrogarmi. So che non ci sono risposte facili. È difficile di chi ha ricette pronte, poteva offrire prima di votare. Siamo impegnati in una ricerca grande che coinvolge l'avvenire stesso del nostro partito come grande forza nazionale. Non si tratta di una ricerca arida e distaccata dato che tocca le fibre di ognuno di noi: le mie, di me che milito in questo partito da 47 anni, e quelle di quei giovani che ci sono solo da pochi anni e hanno dentro un'ammarezza più grande della mia. L'ho capito e l'ho sentito sabato mattina. Camminavo

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO «Ho votato 4 volte ho perso 4 volte» letto l'articolo di Anna Mana Guadagni che racconta la storia di un candidato socialista, democratico, a Scordia, sottoposto a misure restrittive di polizia, cioè confinato, ed eletto con tanti voti da far raddoppiare quelli che aveva il Psdi. Il ragazzo del '67 aveva letto l'articolo e mi dice: «In Sicilia non c'è più speranza, i peggiori sono i più votati». Gli faccio osservare che Nicolazzi era stato eletto trionfalmente a Novara. E chi ha votato Nicolazzi a Novara e Pippo Di Salvo a Scordia sapevano per chi votavano. Non sono d'accordo con coloro che dicono (ne parla Anna Mana nel suo articolo) che a Scordia hanno

votato Di Salvo «per paura». No. A Novara non c'era paura. E nemmeno a Scordia. Diciamo le cose come stanno, c'è una parte della società che si sente rappresentata dai Nicolazzi, dai tanti Di Salvo che senza le sentenze e le condanne giudiziarie, sono però come lui; ed erano candidati anche nelle liste della Dc o del Psi dove c'è anche tanta brava gente che però non sente il disagio per i compagni di popolazione che vive nei quartieri alti e in quelli bassi che ha trovato benessere nel malessere, nel disordine, nella corruzione, e vuole che così continui. C'è poi invece, in altri strati, rassegnazione e scetticismo sulla possibilità di cambiare. Guai se noi, nelle nostre analisi, trovassimo un'alibi in questo stato di cose. Guai se dicessimo che la società è corrotta e non c'è niente da fare se non testimoniare con la nostra presenza una moralità senza sbocchi politici. La disperazione del

**Afghanistan
I ribelli
bombardano
Khost**

KABUL. Sette persone sono rimaste uccise e nove «gravemente ferite» a causa di un bombardamento con «armi pesanti» a Khost, la città afgana situata a circa 30 chilometri dal confine con il Pakistan, che tra il novembre dell'87 ed il gennaio di quest'anno fu al centro di una dura battaglia tra i mujaheddin e le forze sovietico-afgane. La notizia è stata diffusa dall'agenzia «Tass», in un dispaccio dalla capitale afgana Kabul. «Gli estremisti che continuano la lotta armata contro il governo e la popolazione civile, hanno bombardato con armi pesanti la città di Khost, centro amministrativo del distretto di Khost, uccidendo sette persone e ferendone gravemente nove», scrive la «Tass». «Le bombe hanno danneggiato alcune case ed una moschea».

Sempre secondo la «Tass», «scontri armati» tra gruppi di guerriglieri si sono avuti nella provincia di Bamian. «Almeno venti oppositori sono rimasti uccisi in combattimenti intensi», scrive l'agenzia sovietica, precisando che gli scontri sono stati causati da «contrast» sulla divisione di un bottino preso alla popolazione afgana. Intanto il presidente afgano Najibullah ha lasciato la capitale sovietica per raggiungere New York, dove prenderà parte ai lavori della terza sessione speciale delle Nazioni unite sul disarmo. Najibullah si era incontrato sabato con il leader del Pcus Mikhail Gorbaciov, che lo aveva informato dei risultati del vertice con Reagan. I due leader, secondo quanto aveva riferito la «Tass», si erano scambiati i propri «punti di vista» sulla situazione afgana.

**Elezioni in Francia
Un massiccio astensionismo
caratterizza il primo turno
delle «politiche»**

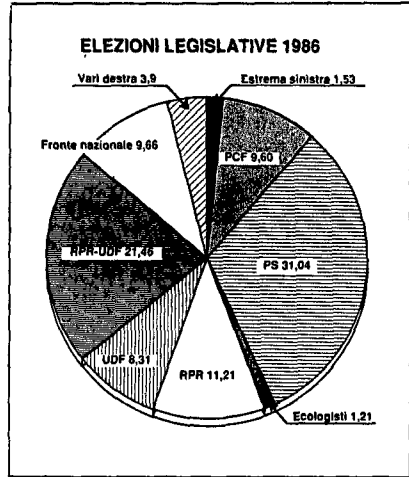
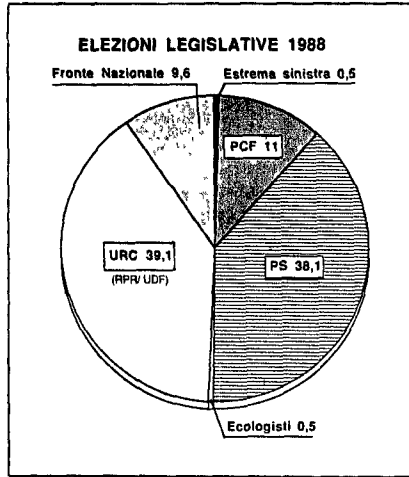
Non ha votato un francese su tre

I socialisti ruotano intorno al 38-39 per cento dei suffragi mentre la maggioranza uscente resiste bene, bocciata d'ossigeno per i comunisti e marcia indietro del Fronte nazionale. Queste le prime proiezioni sulle elezioni legislative di ieri in Francia. Consultazioni che hanno registrato un massiccio astensionismo: un francese su tre non è andato alle urne. Domenica prossima ballottaggio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Le prime proiezioni, alle 20 in punto su tutte le reti televisive e radiofoniche, giocano sui decimi di punto. I socialisti riportano un risultato sontuoso, ma un po' sotto le entusiastiche previsioni che li davano oltre il 40 per cento dei consensi. Sembrano ruotare attorno al 38-39, cifra che comunque gli consente di battere il record storico del 37,4 riportato nelle legislative dell'81. La maggioranza uscente resiste bene, pur perdendo sull'81 e sull'86, e si attesta attorno al 39%. I comunisti possono finalmente tirare una bocciata d'ossigeno: l'inarrestabile emorragia sembra tamponata. Recuperano tre-quattro punti sui 6,7 delle presidenziali raggiungendo il 10%, e riconfermano così il risultato di due anni fa. Il Fronte nazionale la invece marcia indietro rispetto a un mese fa, ricasando a quota 10% dai quasi 15 delle presidenziali. In termini di seggi, dopo il secondo turno di domenica prossima, gli stessi primi sondaggi prevedono: dai 280 ai 315 per i socialisti (sarebbe la maggioranza assoluta quasi

assicurata, visto che i deputati sono 577), dai 240 ai 300 per l'Urc, dai 10 al 15 per i comunisti, una decina per il Fronte Nazionale. Come previsto i gruppi parlamentari di queste due ultime formazioni politiche, a causa della legge maggioritaria, spariscono, visto che sono necessari trenta deputati per costituire una formazione ufficialmente riconosciuta. Siederanno in aula a titolo personale. Come si disporranno i rapporti di forza nel secondo turno delle legislative? Sembrano avvantaggiati i socialisti, considerato che godranno dell'appoggio comunista là dove sarà necessario, e che l'Urc non può consentirsi patteggiamenti con il Fronte Nazionale. Si ripeterà inoltre - bisognerà vedere in che misura - la collocazione di molti elettori centristi, che anziché votare per un candidato neogollista, magari troppo attento all'elettorato di Le Pen, sceglieranno quello socialista. L'astensionismo, che si è verificato nell'ordine del 32%, ha penalizzato soprattutto la

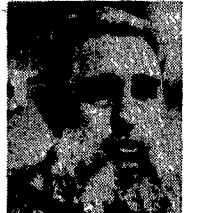


destra e l'estrema destra. È una prova in più che il voto a Le Pen ha avuto un carattere fortemente protestatario, e che una volta espresso alle presidenziali, non ha avuto un seguito politicamente conseguente. Il primo commento della maggioranza uscente di centro-destra è stato affidato all'ex ministro dell'Economia e delle Finanze Edouard Balladur, che infatti ha rivolto un appello agli elettori affinché partecipino in forze allo scrutinio di domenica prossima. Il centrodestra ha qualche

chance di confermare la sua preponderanza parlamentare, ma appare fortemente minato al suo interno. I centristi sembrano attendere soltanto il «tempo gentiluomo» per avvicinarsi all'area di governo con i socialisti e abbandonare la lunga stagione di convivenza con gli eredi del gaullismo. Giscard d'Estaing, risorto a nuova vivacità politica dopo la sepoltura di Chirac alle ultime presidenziali, ha dichiarato ieri sera: «Bisogna che i francesi confermino al secondo turno la loro volontà di

**Fidel Castro:
libererò
i prigionieri
politici**

In una lettera all'arcivescovo di New York, il cardinale John O'Connor, il presidente cubano Fidel Castro (nella foto) ha annunciato di voler liberare 385 dei 423 prigionieri politici detenuti a Cuba. Lo ha riferito ieri il «New York Times», precisando che il cardinale non ha però fornito l'elenco dei nomi. Le 44 persone che rimarranno in carcere, ha spiegato Castro nella lettera, sono accusate di delitti gravi e pericolosi e sono in prigione dalla rivoluzione cubana del 1959. Adesso Washington dovrà rispondere alla richiesta del presidente cubano di accoglierli come rifugiati.



**Borken,
recuperati
altri corpi
dalla miniera**

Anche ieri sono proseguite le ricerche nella miniera di Borken, in Germania federale, nella speranza sempre più esile di trovare ancora qualcuno in vita, dopo i sei minatori salvati sabato. Ma sono stati recuperati solo 8 cadaveri, che hanno fatto salire a 45 i morti accertati. Mancano adesso all'appello ancora sei lavoratori, che dovrebbero trovarsi nel settore nord, vicino all'area dell'esplosione. Adesso intanto sono iniziate le polemiche sull'organizzazione dei soccorsi, secondo alcune critiche «condizionali» dalla convinzione che non potessero esserci sopravvissuti.

**Riaperte
le frontiere
tra Algeria
e Marocco**

Venti giorni dopo il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra i due paesi, interrotti da oltre 12 anni, si sono aperti quattro posti di confine (due per versante) tra Algeria e Marocco, che hanno iniziato a funzionare dalla mezzanotte di sabato. All'alba di ieri è iniziata l'affluenza dalle due parti. La rottura delle relazioni tra i due paesi era dovuta all'appoggio algerino al fronte Polisario, che combatte il Marocco per il recupero del Sahara spagnolo, sottratto al popolo Sahrawi al momento della decolonizzazione.

**In Nigeria
tonnellate
di rifiuti tossici
europei**

ve il quotidiano nigeriano «The Guardian». La Nigeria aveva appoggiato una risoluzione contro i rifiuti tossici e nucleari, adottata all'unanimità dall'Organizzazione dell'unità africana nel vertice di dieci giorni fa. La nuova discarica era autorizzata solo per nove prodotti, «non nucleari, non tossici e non autocombustibili». Ma, secondo quanto riferiscono gli inviati del «Guardian», alcune sostanze producevano un tale calore che gli scaricatori, che pure indossavano speciali guanti, sono rimasti ustionati. Sono stati anche conati 800 fusti di policlorodifenile, considerato «uno dei più tossici del mondo». Altre scorie e altri rifiuti tossici europei sono stati introdotti illegalmente in Nigeria e sepolti nel terminale petrolifero di Forcados.

**Francia,
bruciati vivi
due vagabondi**

scorsa. Le vittime, due vagabondi, un uomo e una donna, che non sono stati ancora identificati. Testimoni hanno riferito di aver visto, prima dell'incendio, un gruppo di giovani armati di bastoni, che sono stati poi visti fuggire mentre le fiamme avvolgevano la povera abitazione di stracci e cartone dei due clochard.

**Riuscito il primo
giro del mondo
in «solitario»
di una donna**

Accolta dalle sirene delle grandi navi, dalle bordate a salve della marina australiana e da centinaia di piccole imbarcazioni che hanno riempito il porto di Sydney, Kay Cottee (nella foto), 34 anni, è tornata trionfante nel porto che aveva lasciato il 29 novembre scorso, dopo aver percorso, a bordo del suo sloop, l'intera circumnavigazione in solitario, la prima mai tentata da una donna. Kay, abbronzata e raggiante, ha battuto anche un altro record: il suo è stato il giro del mondo in solitario più rapido finora realizzato. Kay ha percorso 23.000 chilometri in 189 giorni, senza alcun contatto con il mondo se non attraverso le apparecchiature radio. «È stato il viaggio - ha detto all'arrivo - che può essere il sogno di una vita da marinaio».



ILARIA FERRARA



**Solenni riti
per i 1000 anni
della Russia
ortodossa**

un momento della liturgia nella cattedrale dell'Epifania gremita al massimo. Erano presenti rappresentanti di tutte le Chiese del mondo, compresa quella cattolica.

**Sessantotto morti e centinaia di feriti in Urss
Inferno ad Arzamas, esplose un treno
carico di dinamite**

Inferno ad Arzamas, un villaggio di campagna a 80 chilometri da Gorkij. Tre vagoni che trasportavano 120 tonnellate di dinamite per uso industriale sono saltati in aria provocando una vera e propria carneficina: 68 morti e 720 feriti sono il bilancio della tragedia sulle cui cause sta indagando una commissione di inchiesta presieduta da un vicepresidente del consiglio.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

MOSCA. È stato un inferno ad Arzamas, un villaggio di campagna, 80 chilometri a sud di Gorkij. Il convoglio merci, carico di esplosivo industriale, è saltato in aria come un fucile e, tutt'intorno, le vecchie e povere case di legno vicino alla stazione sono bruciate. Sessantotto morti, 720 feriti (i bambini uccisi otto, mentre 40 sono in ospedale) ma il bilancio è assolutamente provvisorio. Venti equipe di chirurghi - 80 sanitari accompagnati da studenti in medicina prontamente mobilitati - sono state trasportate in eli-

coptero e stanno tentando in queste ore di salvare molte vite in pericolo. È successo sabato, alle 9,30. Il merci procedeva lentamente verso la stazione di Arzamas. Dal locomotore un fischio per mettere all'erta le auto in attesa davanti alle sbarre di un precario passaggio a livello. All'improvviso un boato, fuoco e fiamme e una pioggia di ferro per un raggio di mezzo chilometro. È saltato uno dei tre vagoni carichi di dinamite, provocando così l'esplosione di tutto il carico, qualcosa come 120 tonnellate, contenuto anche in

altri due vagoni. Morte e distruzione. Il convoglio è deragliato e si è poggiato su un fianco, le auto, con a bordo gli occupanti in preda al terrore, sono state sollevate da terra e scagliate a centinaia di metri lontano per via del micidiale spostamento d'aria, le case lungo i binari hanno preso fuoco (in mezzo'ora, secondo il racconto delle «zvestija», ne sono state rase al suolo ben 150), almeno altri 250 edifici sono rimasti seriamente danneggiati. Un'apocalisse, una carneficina. Molte persone non hanno avuto scampo: o perché intrappolate in casa o perché colpite dalla cascata di ferro e fuoco. Scene di terrore e di disperazione in tutto il villaggio. Gli incendi si sono propagati dal convoglio alle case con una rapidità impressionante e ben poca cosa hanno potuto fare i venti mezzi dei pompieri fatti accorrere sul posto dal comitato cittadino. L'al-

larme è stato lanciato a Gorkij e l'unica maniera per far giungere in tempo i soccorsi è stato l'elicottero. La mobilitazione generale è stata ordinata dalla radio locale e così si è sviluppata una gara di solidarietà da parte dei cittadini rimasti ilesi. È stato un accorrere da ogni luogo, superati i primi momenti di panico, molti hanno offerto di donare il sangue. Anche l'esercito ha fatto subito la sua parte: secondo la «Tass», un ospedale da campo, in grado di ospitare 230 persone, è stato installato in brevissimo tempo per assistere i feriti, dalla giunta locale invece si è provveduto a sistemare almeno peggio, in altre abitazioni, le circa 600 famiglie rimaste senza tetto. In un primo momento erano stati requisiti gli autobus per dare un primo ricovero ai cittadini feriti in maniera più grave. L'esplosione ha provoca-

**Protestano le minoranze
Corteo di tatars a Mosca
Gli armeni cercano
appoggio da Reagan**

MOSCA. Circa 50 tra armeni, tatars di Crimea ed esponenti della neonata «Unione democratica», sono sfilati ieri in corteo sulla centralissima via Gorkij, a Mosca. Si è gridato «abbasso lo stalinismo», «abbasso i privilegi», «libertà per i prigionieri politici», «vogliamo un sistema pluripartitico». Giunti sulla piazza Sovetskaja, dove ha sede il Soviet di Mosca, la polizia ha impedito ai manifestanti di continuare in direzione della Piazza Rossa, ma ha permesso un breve comizio. Hanno preso la parola un rappresentante dei tatars di Crimea (ha chiesto che il suo popolo possa tornare alle terre d'origine, dal quale fu deportato per volere di Stalin nel 1943), ed alcuni esponenti della «Unione democratica». La «Tass» ha dato

Nessun passo avanti nei colloqui israeliani del capo della diplomazia Usa
Confermato dalla Corte suprema il decreto di espulsione contro il «Gandhi palestinese»

Buco nell'acqua per Shultz a Gerusalemme

Sostanziale nulla di fatto nei colloqui del segretario di Stato Shultz in Israele. Il capo della diplomazia Usa è arrivato poco dopo le 13 e si è trattenuto a Gerusalemme per sette ore, rientrando poi al Cairo. Oggi sarà a Damasco, dove il presidente Assad ha già ribadito la necessità di una conferenza internazionale di pace; domani vedrà per la terza volta Mubarak.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. «Snobbando il signor Shultz», titolava ieri il «Jerusalem Post» annunciando l'imminente arrivo del segretario di Stato. Non era certo un benvenuto incoraggiante, ma il peggio doveva ancora venire. Alle 9 del mattino, minuto più minuto meno, la Corte suprema israeliana ha infatti confermato il decreto di espulsione emesso il mese scorso dal primo ministro Shamir contro l'arabico americano Mubarak Awad, noto come «Gandhi palestinese», in difesa del quale erano insorti il governo di Washington (Awad ha la cittadinanza Usa) e, personalmente, lo stesso Shultz. Awad ha ottenuto soltanto una dilazione di una setti-

mana, per una causa di diffamazione che ha in corso, ma dovrà restare in prigione fino al momento della sua espulsione. Per Shultz un vero e proprio sciaffio, che i sorrisi di circostanza e le strette di mano non sono bastati a mascherare, anche se gli hanno consentito di definire «buoni e costruttivi» (oltre che «franchi») i suoi colloqui.

Arrivato a Gerusalemme poco dopo le 13, Shultz ha visto nell'ordine il premier Shamir, il ministro degli Esteri Peres e il ministro della Difesa Rabin; alle 18,30, dopo un breve incontro con un gruppo di familiari dei «refusnik» sovietici nella sede della Knesset (Parlamento), è stato ospite a cena di Shamir per poi ri-

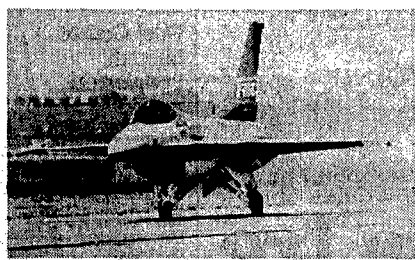
partire alla volta del Cairo. Sette ore di sosta in tutto, né avrebbe avuto senso fermarsi di più perché lo stesso Shamir è partito a tarda sera per New York, dove parteciperà alla sessione dell'Assemblea generale dell'Onu sul disarmo. Anche questo è stato considerato da molti un gesto di scortesia nei confronti di Shultz, una sorta di deliberata e scoperta limitazione del tempo messo a sua disposizione. Come dire: inutile che ci parliamo più a lungo, tanto sai benissimo come la pensiamo.

Il segretario di Stato è sembrato prenderne atto fin dal suo arrivo all'aeroporto, quando ha dichiarato che il progresso verso la pace si misura in centimetri» e che occorre «saper distinguere fra i sogni e la realtà»: frase quest'ultima diretta formalmente agli israeliani e ai palestinesi (qualcosa di simile aveva già detto sabato ad Amman), ma che allo stato delle cose potrebbe benissimo valere anche per chi l'ha pronunciata.

Nei successivi colloqui, Shultz ha sottolineato tre elementi a suo avviso incoraggianti: un atteggiamento «più conciliatorio» dell'Unione Sovietica sui temi della crisi mediorientale; la confermata disponibilità di re Hussein a partecipare al processo di pace (ma l'altro ieri ad Amman Hussein ha ribadito che non parteciperà a nessun negoziato se

Macaluso «È la Dc a conservare il centro»

ROMA. «Coloro che in questi giorni hanno scritto che è in corso un processo di superamento della "anomalia" italiana costituita dal Pci, che ha avuto una forza elettorale non spendibile per alternative di governo, non si accorgono o non dicono che sono sostenitori di una "anomalia" ben più forte...»



«F16, pericolosa prova di zelo»

Oggi pomeriggio la conferenza dei capigruppo della Camera deciderà se accogliere la richiesta del governo di bruciare le tappe di una decisione sulla collocazione degli F16 in Italia...

ROMA. Napolitano, come giudici tanta fretta del governo su una scelta così delicata? Continuiamo a giudicare inosservabile la tesi secondo cui sia la Nato, sia il governo italiano, debbono decidere ora...

Intervista a Giorgio Napolitano

«Il dialogo Est-Ovest potrebbe non rendere necessario il trasferimento degli aerei in Italia. Chiederemo che il governo non assuma impegni»

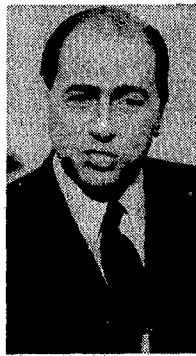


Giorgio Napolitano

quella di un'equilibrata distribuzione dei pesi della difesa tra tutti i paesi della Nato e in particolare tra tutti i paesi europei...

Proprio ieri l'ambasciatore sovietico a Roma, Nikolai Lunikov, ha definito la scelta del governo italiano «una grande contraddizione» con gli sforzi e gli obiettivi del disarmo...

Da parte socialista venne espressa qualche mese fa preoccupazione proprio per quell'avvicinamento di cui prima parlavo, e si sollevò il problema di un possibile trasferimento degli F16 in un altro paese del fianco sud della Nato...



Silvio Berlusconi



Callisto Tanzi

Legge sulla tv e opzione zero

Un voto lampo al Senato. Così il governo spera di precedere l'Alta Corte

Il governo sembra intenzionato a presentare il suo disegno di legge sulla tv al Senato, dal quale spera di ottenere un primo voto favorevole entro l'estate...

ANTONIO ZOLLO

Sono quattro, in particolare, gli aspetti del disegno di legge varato sabato dal governo ad alimentare aspre polemiche: 1) l'opzione zero...

Dopo due giorni di discussione conclusa a Firenze la prima tappa del Congresso. Resta aperto il problema della struttura dell'associazione: sarà affrontato a novembre

L'organizzazione, nodo irrisolto dell'Udi

Si è chiusa a Firenze la prima tappa del XII Congresso dell'Udi. A ottobre a Roma il secondo atto e l'elaborazione di un progetto. Per ora sembra sia rimasto irrisolto un dilemma politico: andare a una federazione di nuclei autogestiti...

Si è parlato di un potere minimale, di comunicazione, da mettere nelle mani della sede nazionale. L'altra faccia del problema è il rapporto con l'esterno...



Lidia Menapace

NEL PCI

Incontri per l'Europa. Domani 7 giugno ore 9.30, via Quattro Novembre 149, sede gruppo Pci ed appartenenti al Parlamento europeo...

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA SERENA PALIERI

FIRENZE. Rosanna Marcodoppio, romana, parla di una «politica indicibile». Cioè quella che le donne qui riunite stanno cercando: «Una politica diversa da quella che si fa di solito»...

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA SERENA PALIERI

avrebbe reso a dovere il senso della prima giornata del congresso. Con permesso, vorremmo invece usare questa parola, «indicibile», nelle sue altre valenze significative...

Nella notte il voto per il nuovo segretario

De Mita sconfitto, la Dc romana torna nelle mani di Andreotti

LUCIANO FONTANA

ROMA. È il trionfo dello squadrone andreottiano romano, e del suo leader in ascesa, Vittorio Sbardella. Il congresso della Dc capitolina, per cinque anni commissariata da De Mita, ha regalato la vittoria agli amici di Andreotti...

deotti? Sbardella, in mezzo ad un tifo da stadio alimentato dai suoi fedeli ciellini (con fischi, canti e qualche scazzottata tra i delegati delle opposte fazioni)...

La spesa delle Regioni in agricoltura

Presentazione di un libro bianco. Presiede l'on. Renato Zangheri, presidente Gruppo Pci - Camera dei Deputati. Introduzione dell'on. Marcello Stefanini, responsabile Commissione Agricoltura Pci...

6/6/1981 6/6/1988 VITTORIO ORILIA... La fredda morte ed una tomba ignuda... Minnie invia un sostegno al giornale del nostro Partito. Roma, 6 giugno 1988

Si è spento questa mattina MANLIO ROSSI-DORIA. Lo annunciano con dolore la moglie Annie Lengyel e i figli Anna, Marina, Marco e Matteo. La camera ardente sarà aperta dalle ore 13 di oggi presso la sede dell'Anima in via di Montegiordano 36. La salma sarà salutata dagli amici alle ore 11 di domani. Roma, 6 giugno 1988

È mancata all'affetto dei suoi cari IOLANDA BADINI ved. MELOTTI. ne danno il triste annuncio i figli, nuore, nipoti e parenti tutti. La salma verrà sepolta alle ore 16.30 nella cappella dell'Ospedale Sant'Orsola. Bologna, 6 giugno 1988

6/6/1980 6/6/1988 ERMANNIO MANFREDINI (Fella) dicembre 1980 - 1988 RAFFAELLA MANFREDINI (Fella) Unico solo desiderio della vostra mamma è quello di raggiungervi. Bologna, 6 giugno 1988

Ustica
Novità
sul Dc9
dell'Itavia

ROMA. Il Dc9 dell'Itavia non esplose immediatamente, la sera del 27 giugno del 1980, sul cielo di Ustica. Continuò a volare per altri dieci minuti. Forse per centoventi chilometri, con molti passeggeri ancora vivi. Sono parole dell'avvocato Romeo Ferrucci, patrono di parte civile dei familiari delle vittime del disastro aereo nel quale perirono 81 persone, parole che confermano quanto dichiarato da un perito della commissione d'inchiesta. I tecnici impegnati a Napoli nell'esame dei relitti recuperati in fondo al Tirreno dalla società francese Elfemer tacione. Nel frattempo, rivelazione dopo rivelazione, le tesi dell'impatto con un oggetto per ora non identificato si affermano come una verità quasi ufficiale. L'oggetto potrebbe essere un missile, ma anche secondo l'ipotesi rilanciata dal responsabile difesa di Dp Falco Accame - un "aerobersaglio", che non disintegrò il Dc9 ma ne causò la caduta. Un velivolo radiocomandato sfuggito al controllo di qualche base a terra. Il ministro Zanone, intanto, ha sollecitato il Sismi a consegnare tutto il materiale esistente su Ustica, e si è impegnato a far conoscere presto la verità. E continuano a Marsala le indagini sui militari in servizio al centro radar quella tragica notte di otto anni fa.

L'ex capo della colonna romana delle Br avrebbe deciso di dire tutto
Potrebbe aver svelato l'identità di uno dei misteriosi carcerieri di Moro

Anche Morucci parla su via Montalcini

È Valerio Morucci il nuovo «pentito» delle Brigate rosse al quale si devono l'arresto di Marcella Leli e i mandati di cattura per Casimiri e Loiacono? Nessuno conferma, ma tutti lo danno per certo. Morucci fu arrestato con la sua compagna, Adriana Faranda, un anno dopo l'assassinio di Moro. Si erano staccati dal «comitato esecutivo» delle Br per dissenso sull'opportunità di «giustiziare» lo statista dc.

ROMA. Nessuno conferma ufficialmente, ma tutti lo danno per certo: gli ultimi sviluppi nell'inchiesta «Moro quater», condotta dai giudici romani Priore e Sica, sono dovuti alle confessioni di Valerio Morucci, ex capo della colonna brigatista romana, compagno di Adriana Faranda. Fino a poche settimane fa soltanto un «dissociato», Morucci avrebbe compiuto il «salto» definitivo: sta parlando, e le sue informazioni, insieme a quelle fornite da Teodoro

Spadaccini, hanno dato nuovo impulso ad un'inchiesta che dura ormai da più di due anni, ma potrebbe concludersi entro l'estate. Per ora è stata arrestata Marcella Leli, insegnante di lettere, accusata d'aver gambizzato l'ex presidente della facoltà di Economia e commercio, Remo Cacciari, e sono stati individuati i due ultimi componenti del comando definitivo: sta parlando, e le sue informazioni, insieme a quelle fornite da Teodoro



Adriana Faranda



Valerio Morucci

Adriana Faranda ne uscirono con una nuova condanna a 30 anni di reclusione, ridotti, attraverso vari benefici, in totale a 22 anni e mezzo. Una delle ammissioni di Morucci riguarda la composizione del «gruppo di fuoco» che aveva sterminato a via Fani la scorta di Aldo Moro: «Fra i nove brigatisti condannati per essere stati i presenti - disse - due nomi li avevo sbagliati. Avete condannato due persone che a via Fani non c'erano». Morucci, allora, non aggiunse altro. Anche sull'attentato a Cacciatista, si limitò a dichiarare, nel processo d'appello, che l'azione era dovuta a lui, a un altro componente della colonna romana e a una «terza persona». Perché l'ex capo della colonna romana avrebbe deciso di trasformarsi da «dissociato» (fu tra i fondatori della «area omogenea» di Rebibbia) in

Vento, neve e pioggia nella prima domenica di giugno

All'insegna del maltempo la prima domenica di giugno in gran parte dell'Italia, specialmente nel nord. In Lombardia la pioggia incessante ha provocato allagamenti, facendo uscire dagli argini il fiume Lambro a Briosco in provincia di Milano, dove sono intervenuti i vigili del fuoco. In Valtellina è nevicato sopra i 1800 metri, al passo dello Stelvio (dove oggi dovrebbe passare il Giro d'Italia) sono stati misurati 25 cm di neve, e la sede stradale è stata liberata dagli spazzaneve. Altra neve in Alto Adige. In Liguria il vento a 43 nodi ha bloccato l'aeroporto di Genova, mentre a La Spezia un temporale ha allagato alcuni scantinati.

Terremoto in Umbria e a Lipari: quarto grado

Tra le 9,10 e le 12,35 di ieri l'Istituto nazionale di Geofisica ha registrato sei scosse di terremoto di lieve entità in Umbria, che la popolazione non ha neppure avvertito. Si è trattato di scosse di terzo-quarto grado della scala Mercalli, con la punta massima del quarto grado alle 11,13. L'epicentro è stato localizzato in provincia di Perugia tra Todi e Spoleto, precisamente fra i monti Martini e il monte Subasio. Nel primo pomeriggio, alle 14,43, anche nell'isola di Lipari, in provincia di Messina, avveniva un'altra scossa sismica, sempre attorno al quarto grado.

Giovane annega durante la gita in barca sul lago

È accaduto sabato sul lago delle Nazioni, nell'omonima località del Ferrarese, ma la notizia è giunta ieri. Un giovane operaio di Portomaggiore (Ferrara), Raffaele Bergamini di 24 anni, è annegato quando la motopesca su cui era con altre 11 persone si è rovesciata: sono per un'ondata dovuta al passaggio di un motoscifo. Inoltre tirava un forte vento. Bergamini, inesperto di nuoto, è scomparso sott'acqua ed è stato ripescato cadavere dopo due ore dai vigili del fuoco chiamati dai superstiti che erano riusciti a raggiungere le rive.

Turista precipita nella cascata del Varone

Un turista di Poggiorusco, il sessantatreenne Oreste Gallotti, in gita con la moglie alle cascate del Varone nei pressi di Riva del Garda, è morto precipitando dentro la cascata. Gallotti, che si trovava nella grotta superiore della cascata, si era seduto al di là di una balconata di protezione; ha perso l'equilibrio ed è precipitato per oltre 40 metri sul fondo della cascata. Il corpo è stato recuperato più tardi dai vigili del fuoco.

Anziana donna assassinata per rapina a Recco

Il cadavere di una donna, con una profonda ferita alla testa, è stato trovato ieri mattina dai carabinieri della sezione di Recco, sulla Riviera di Levante. La donna giaceva a terra nella sua abitazione. A dare l'allarme sono stati alcuni vicini preoccupati dal fatto di non vedere l'anziana, Olga Pasquale (74 anni) da alcuni giorni. L'ipotesi del delitto è quella più avvalorata dagli investigatori. «Dovrebbe trattarsi di un omicidio a scopo di rapina», hanno detto i militari - la donna presentava due ferite alla testa che a prima vista sembrano provocate da un corpo contundente. Inoltre il corpo della donna è stato trovato riverso nella vasca da bagno con indumenti davanti alla bocca». Il movente della rapina risulterebbe invece dal fatto che l'appartamento era messo a soqquadro.

Appalti, un imprenditore ucciso a Reggio Calabria

Un imprenditore edile, Giuseppe Galluccio di 49 anni, è stato ucciso ieri a colpi di fucile caricato a pallettoni a Ferruzzano, un centro della Lucania a 80 chilometri da Reggio Calabria. Galluccio si trovava nei pressi della villa del presidente dell'Istituto autonomo case popolari del capoluogo calabro, Giovanni Sculli: vi era stato ospite, insieme ad altre persone, fin dalla tarda serata di sabato. Verso le 3,30 il gruppo di persone ha lasciato l'abitazione di Sculli e stava dirigendosi verso le automobili, quando due giovani hanno aperto il fuoco contro Galluccio che stava salendo sulla propria «Thema». Galluccio è stato colpito al torace e alla testa. Giuseppe Galluccio, che era incensurato, abitava a Sant'Agata del Bianco, un centro vicino. La sua impresa era specializzata in appalti e subappalti di opere pubbliche. Attualmente era impegnata nella costruzione di un'opera di sbarramento di una fiumara dell'Aspromonte. Carabinieri, polizia e magistratura stanno indagando per verificare se il delitto possa essere collegato al mondo degli appalti. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Locri, Loredana Colella.

GIUSEPPE VITTORI

Il convegno dei giudici a Torino
I pentiti? «E' meglio chiamarli "dichiaranti"»

Al convegno torinese sulla «sicurezza dei testimoni», i rappresentanti dei maggiori partiti, pur con accenti diversi, si sono dichiarati d'accordo coi magistrati: la protezione dei pentiti è un dovere dello Stato, la giustizia non può fare a meno di un mezzo importante per combattere la criminalità. «Vedremo se c'è la volontà politica di affrontare il problema», ha detto il prof. Carlo Smuraglia del Csm.

TORINO. Dai magistrati è venuta qualche critica anche ai giornali e a chi li scrive. Cerchi i titoli in cui chi ha collaborato con la giustizia ed è nel mirino delle vendette mafiose viene definito, poco importa se tra virgolette, con l'epiteto di «giuda» o di «infame», concorrono a quell'invocazione culturale che tende a denigrare la figura del pentito e lo indica come destinato a una punizione in fondo meritata. Un'opinione molto diffusa che, purtroppo, prende esempio dall'alto. Esplicita e dura la denuncia di Armando Spataro, sostituto procuratore della Repubblica a Milano: «Lo Stato si serve degli imputati pentiti e poi li abbandona freddamente alla loro sorte». Eppure, il contributo dei «dichiaranti» (il vocabolo che i dott. Zuccarelli di Napoli e altri magistrati hanno detto polemicamente di preferire) si è rivelato in molti casi decisivo per la conoscenza di fe-



Paracadutisti mentre passano davanti al palco delle autorità durante la parata per il 42° anniversario della Repubblica

Pioggia sulla festa del 2 giugno

ROMA. Una pioggia insistente l'ha un po' ridotta, ma la parata militare per la festa della Repubblica (nella foto) ai Fori imperiali a Roma, si è svolta lo stesso. Alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga, del presidente del Consiglio De Mita, del ministro della Difesa Zanone e di un pubblico numeroso nonostante il tempo inclemente, 10.058 fra militari e civili, 331 automezzi, 438 cavalli e 14 bande e fanfare sono stati dispiegati nello scenario archeologico del centro di Roma per ricordare, oltre al 42° anniversario della Repubblica, il quarantennale della Costituzione e i 70 anni dalla vittoria nella guerra '15-'18. Le cerimonie hanno avuto inizio alle 9,15 di ieri, quando Cossiga si è recato a piazza Venezia per rendere omaggio al sacello del Milite ignoto. Insieme al capo di stato maggior della Difesa, ammiraglio Porta, e a Zanone, il presidente ha poi passato in rassegna i reparti che attendevano di sfilare, schierati nella zona delle Terme di Caracalla. Alle 10 ha avuto inizio la parata. Anche quest'anno ne erano esclusi i mezzi corazzati, per salvaguardare il patrimonio monumentale. Si sono succeduti, lungo via dei Fori imperiali, festeggiamenti. Radicali e versci di hanno salutato «con soddisfazione» le difficoltà causate dal maltempo alla manifestazione. Lavevano contestata per settimane, definendola «un'esibizione stupida e anacronistica, specchio del nostro modello di difesa, incapace di affrontare le vere minacce alla pace». I radicali avevano promesso di far piovere sulla parata grazie a tecniche particolari che si usano in agricoltura. Per la prima volta da più di dieci anni il sole non s'è visto sulla festa della Repubblica. E i radicali, «stregoni» o no, si sono subito attribuiti il merito dell'assenza.

La Spezia
Scomparse maestra e alunna

LA SPEZIA. Si sono estese in tutta Italia le ricerche di una ragazza di 13 anni di Vezzano Ligure scomparsa dal 2 giugno insieme con la sua maestra di musica. Protagoniste della vicenda, resa nota dalla denuncia dei genitori della giovane, sono la studentessa S.S. e l'insegnante Monica Andreani, di 24 anni, entrambe abitanti a Vezzano Ligure. I motivi della scomparsa appaiono misteriosi ed i genitori della giovane escludono l'ipotesi del rapimento al fine di estorsione, un'eventualità che viene anche scartata per le condizioni economiche della famiglia. Le tracce delle due giovani si perdono il 2 giugno scorso. Secondo alcune testimonianze quello stesso pomeriggio Monica Andreani, divorziata e senza figli, si sarebbe allontanata da Vezzano Ligure con una «Fiat Panda» targata La Spezia, a bordo della quale vi era anche la giovane studentessa che era andata da lei per la lezione di musica.

Ucciso un uomo, scomparso l'assassino
Delitto con «giallo» nella Milano dei locali notturni

Delitto dalle cadenze cinematografiche nella notte di Milano. Cinque colpi di pistola hanno ucciso un cameriere 35enne, mentre rientrava in albergo con la sua amica, un'inglese di genitori cinesi, ballerina in un locale notturno della metropoli lombarda. Dell'assassino nessuna traccia. La donna, che ha 23 anni, è stata interrogata a lungo. Per ora si affacciano le ipotesi di una vendetta o di un delitto passionale.

MILANO. Piove. Sono le 4 del mattino di ieri. La notte indaga ancora su Milano coperta da un cielo plumbeo e minaccioso. Gli ultimi nottambuli fanno ritorno a casa. Nel vecchio centro, a pochi passi da Duomo, Ciro Ottena e Yvonne So percorrono la stretta e breve via degli Arciboidi. Li segue. Poi accelera il passo e supera la coppia, che sembra non prestargli alcuna attenzione. L'uomo raggiunge la fine della strada; si ferma e torna sui suoi passi. Quando si trova di fronte ai due estrae una pistola calibro 7,65 semiautomatica e spara a bruciapelo cinque colpi, in rapida successione, contro Ciro Ottena, che cade a terra, colpito da tutti i proiettili. Muore pochi istanti dopo. Nel giro di pochi minuti giunge sul posto la polizia, chiamata dalla donna, ma dello sparatore non ci sono tracce. Il delitto accaduto ieri mattina a Milano sembra rispondere a tutti i requisiti del copione di un giallo cinematografico. Ciro Ottena, la vittima, aveva 35 anni, originario di Boscorease, in provincia di Napoli, e abitava a Linarolo, un paesino del Pavese poco distante dalla metropoli lombarda. Non aveva precedenti penali. Era in compagnia della sua amica, Yvonne So, 23 anni, una ballerina di locali notturni nata a Liverpool da genitori cinesi. I due vivevano assieme da circa quattro mesi. La loro storia era iniziata in uno dei tanti locali che animano le notti milanesi, il «Paradise», dove lavoravano entrambi, lui come cameriere caposala, lei come ballerina; abitavano in un appartamento. Il delitto di Milano, dove si stavano dirigendo ieri mattina. Da qualche mese Yvonne aveva trovato lavoro in un altro locale notturno, il «Marocco» di via Larga, mentre Ciro Ottena faceva il cameriere in un ristorante, il «Tutto pesce». Quella di ieri doveva essere una giornata come tante altre, segnata da un appuntamento che si ripeteva ormai da settimane: l'uomo, alle 4 di ogni mattina, andava a prendere la sua compagna, che a quell'ora terminava il lavoro. Poche centinaia di metri a bordo di una vecchia Mercedes, la ricerca di un parcheggio vicino all'albergo e un breve tragitto a piedi, più o meno sempre uguale. Per l'assassino non deve essere stato difficile tenere d'occhio la coppia. Ieri, in questa, Yvonne So è stata interrogata per buona parte della giornata, assieme ad altri testimoni. Una vendetta? Un delitto passionale? Per ora gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Rinascita nel numero da oggi nelle edicole
Le elezioni del 29-30 maggio: Il nodo della sinistra di Emanuele Macaluso
Ragioniamo su un voto che ci inquieta di Gianni Pellicani
Mosca: le novità del vertice tra Reagan e Gorbaciov e il cammino della perestrojka di Adriano Guerra, Seymour Melman e Jurij Afanasev
Le spine nel fianco del sindacato di Piero Di Siena e Franca Chiaromonte
A 50 anni dalla morte di Husserl di Biagio de Giovanni e Carlo Sini

E' IN EDICOLA
FRIGIDAIRE GRANDI ALBI
TANINO LIBERATORE
TENERE VIOLENZE
STORIE DI SESSO, D'AMORE, D'ORRORE
PRIMO CARNERA L. 8000

Farmaci
Repliche polemiche al ministro

ROMA. A proposito delle dichiarazioni del ministro Donat Cattin, secondo cui ricadrebbe sui medici la massima responsabilità del larghissimo consumo in Italia di farmaci...

La vertenza scuola non si è chiusa
Tuttora bloccati scrutini e esami
Inizia un drammatico conto alla rovescia
Venerdì scatta la precettazione?

Le Gilda si spaccano, è ancora caos

Drammatica assemblea delle Gilda ieri a Roma: una mozione antistatuto mette in minoranza la scelta del referendum sul precariato...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per ora non si sbloccano né gli scrutini né gli esami. Ed è iniziato un drammatico conto alla rovescia...

Il sindacato solo alla riduzione drastica del personale docente. Le Gilda dunque decideranno giovedì. A questo appuntamento ci arriveranno però con una domenica drammatica alle spalle...

sono diventate parte attiva e ufficiale del negoziato fino al 2 giugno, giorno della sigla. Ha spiegato i successi e gli scacchi (la decorrenza dal 1° luglio, l'impegno del ministro ad agganciare gli stipendi a quelli degli universitari, l'abolizione delle 210 ore, l'opzionalità del tempo aggiuntivo, le aree della docenza; di contro, un incremento salariale inferiore alle richieste, l'esclusione dall'orario di scrutini ed esami)...

In una tesa assemblea si dividono i comitati di base «morbidi»
Cgil e Snals attendono i risultati delle consultazioni sul precaccordo

Milano, drammatica protesta
Da sabato i precari occupano il Provveditorato

MILANO. Da sabato il Provveditorato di Milano è occupato da un gruppo di insegnanti precari. Ieri una cinquantina di professori hanno passato la notte negli uffici di via Ripamonti. Una protesta drammatica, che risplende regolarmente alla fine dell'anno quando più tenui si fanno le speranze di una soluzione definitiva del problema dei precari nella nostra città...

Milano, drammatica protesta
Da sabato i precari occupano il Provveditorato

Sul fronte governativo si attende di conoscere quali misure saranno adottate per garantire la conclusione dell'anno scolastico. Cirino Pomicino nei giorni scorsi ha parlato di venerdì come giornata fatidica. Ma è ipotizzabile che tenda a dilazionare fino all'ultimo momento una eventuale decisione autoritaria, per non appannare il successo di aver siglato «in tempo» il precaccordo.

Viareggio
Minorenne violentato da coetanei

VIAREGGIO. I carabinieri di Camaiore e Viareggio e la magistratura di Lucca stanno indagando sulla vicenda di un ragazzo di 16 anni, S.B. di Camaiore, che sarebbe stato violentato e costretto ad assumere stupefacenti e a prostituirsi per alcuni mesi in una zona della «pineta di ponente» di Viareggio frequentata da omosessuali. I carabinieri hanno denunciato a piede libero per «violenza carnale», «sfruttamento della prostituzione», «minacce», «danneggiamento», ed «induzione all'uso di stupefacenti», due diciassettenni di Camaiore, C.B. ed S.P., occupati in lavori saltuari e già da tempo tenuti d'occhio dalle forze di polizia.

Napoli
Le fiamme uccidono un bambino

NAPOLI. Tragedia in un paese dell'hinterland napoletano. Ieri, alla periferia di Boscotrecase, nell'appartamento di una villetta di via Cangiani una bombola di gas ha fatto divampare un incendio in cucina, nel quale è rimasto ucciso un bambino di quasi quattro anni, Aniello Severino, e feriti gravemente la madre Rosa Esposito e il nonno materno Aniello mentre cercavano di soccorrere il piccolo. Il padre del bambino, Edoardo Esposito, 29 anni, al momento dell'incidente era in giardino a raccogliere fragole: si è precipitato in cucina, ma il piccolo Aniello avvolto dalle fiamme era già morto. Anche lui è rimasto ferito, ma in maniera non grave: medicato in ospedale è stato ricoverato poco dopo. L'incendio è stato spento in breve tempo dai vigili del fuoco subito accorsi. Le fiamme hanno danneggiato soltanto la cucina. Non è chiara la dinamica dell'incidente che il carabinieri di Torre Annunziata stanno ricostruendo. Pare che l'incendio sia divampato durante la sostituzione della bombola di gas liquido che alimenta i fornelli: le fiamme hanno subito aggredito il bambino che era vicino alla bombola. Il nonno cinquantatreenne è intervenuto cercando di salvarlo senza riuscirci ed è rimasto ferito. Allora ha tentato la madre Rosa, 27 anni, ma anche lei è stata avvolta dalle fiamme. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale di Scafati con ustioni di primo e secondo grado in più parti del corpo. Dopo un sopralluogo del viceprefetto di Torre Annunziata, l'appartamento è stato sigillato. Il piccolo Aniello già 15 giorni fa era rimasto leggermente ustionato alla schiena da un altro incendio, sempre nella sua abitazione.

Ieri a Castel San Giovanni, paese natale del segretario di Stato
Il Papa tesse l'elogio di Casaroli
E chiede sostegno al lavoro domestico

Wojtyla ieri ha visitato Castel San Giovanni, il paese natale del suo segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, che lo accompagnava. Il Pontefice rinnova la sua fiducia nell'opera presente e futura del numero due della Chiesa. A Piacenza il Papa parla della famiglia e delle donne. Un vescovo attacca i giornalisti: «Sguattero da cucina». La Santa sede prende le distanze.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

PIACENZA. Il cardinale Casaroli? «Un dono dato alla Chiesa e specialmente a me come vescovo di Roma», ha detto il Papa parlando nella chiesa della Collegiata a Castel San Giovanni dove Casaroli fu battezzato, cresimato e ordinato sacerdote. Ma Giovanni Paolo II è andato oltre: «Questo testimone d'affetto: affido il battesimo di Casaroli e tutti i suoi frutti nella vita della Chiesa oggi e domani, fin quando la provvidenza divina permetterà di usufruirne, a questa sede». «E' un dono specifico dato alla sua persona». Queste parole sono sembrate la prova che il Pontefice intende servirsi il più a lungo possibile del suo segretario di Stato anche se gli manca solo un anno per arrivare ai 75 anni, età che per tutti i porporati prevede le dimissioni. Solo il Papa può decidere la riconferma.



L'incontro a Castel San Giovanni tra il cardinale Agostino Casaroli e Giovanni Paolo II

Da come Wojtyla ha parlato di Casaroli gli aspiranti alla sua poltrona dovranno sfruttare ancora un bel po'. Perché il Papa vorrebbe ancora Casaroli? Perché in lui ci sono «carisma, intelligenza e responsabilità», ha spiegato Wojtyla rivolto ai fedeli. «Venendo in questa chiesa ho rimirato lo spirito santo e ho pregato perché questi doni suoi, camminino insieme con lui e anche insieme con la Chiesa, con la Santa sede, con il Papa anche in futuro», ha sottolineato il Pontefice. Alla sua terza giornata in terra emiliana Wojtyla si è alzato molto presto e si è recato a Castel San Giovanni dove, nonostante l'ora (le 8) e una fitta pioggia, ad attendendo c'era molta gente. E' stata una cerimonia piena d'affetto. Certamente una cinquantina d'anni fa, quando prese i voti, il giovane sacerdote Agostino Casaroli non avrebbe mai immaginato che nella sua parrocchia sarebbe venuto un papa a rendergli omaggio. Wojtyla lo ha fatto ricorrendo anche a battute scherzose. «Ecco, la parrocchia del battesimo dell'amatissimo cardinale Agostino Casaroli ci accoglie con il segno del battesimo con l'acqua, la pioggia». «Grazie per quest'acqua», ha detto Wojtyla. Poi altri elogi: «Sembra lavorare il Papa e, invece, lavora tanto il cardinale segretario di Stato». Un caloroso omaggio ai due massimi esponenti della Chiesa è venuto anche dal sindaco comunista Giancarlo Ferri che da qualche mese guida, proprio nella terra di Casaroli, una giunta Pci-Dc. Se la visita del Papa è stata possibile lo dobbiamo - ha detto - al privilegio di avere dato i natali al segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli. Piacenza vanta il primato di essere terra di porporati. Oltre a Casaroli, vi sono Silvio Oddi, Opilio Rossi e Mario Nasalli Rocca. Di Piacenza era anche il cardinale Antonio Samorè, scomparso due anni fa.

Parlando al mondo del lavoro in piazza Cavalli a Piacenza il Papa ha sollevato i problemi della famiglia esortando alla sua «compattezza, alla fedeltà e indissolubilità del matrimonio e al rispetto della vita concepita». Si è soffermato inoltre sul lavoro del giorno a casa che esso ha una «valenza singolare» (mira a rivalutare sul piano sociale i compiti materni, la fatica e i rischi ad essi inerenti). Secondo il Papa «non si tratta di rinchiusere la donna nell'ambito casalingo, né di escluderla dal lavoro extradomestico, né di attribuirle solo compiti familiari». Wojtyla sostiene che per la donna c'è un'attività specifica come madre dei viventi ed è quindi «giusto che lo Stato e la società la sostengano e le provvidenze sociali di cui beneficiano le lavoratrici extradomestiche». Nel pomeriggio il Papa ha proseguito per Reggio Emilia, dove è stato accolto dal sindaco Giulio Fantuzzi e da una folla di 50.000 persone. Si ferma anche stamattina e poi andrà a Parma. Intanto vi è da registrare una coda alle dichiarazioni del vescovo di Carpi, mons. Alessandro Maggioni il quale ha accusato il giornalista al seguito del Papa di essere «sguattero da cucina» perché avrebbe «glissato sui testi dei discorsi per rifugiarsi nella stanca melassa del volgarismo bene». Interpellato dai giornalisti un portavoce del Vaticano ha detto che quella di Maggioni è una «valutazione personale» e che da parte della Santa Sede «c'è stima verso il lavoro dei giornalisti».

Enzo Ferrari
si riavvicina alla religione?

MODENA. Chiesa? Forse quella telefonata da Fiorano, quel breve scambio di battute con Giovanni Paolo II, è stata il catalizzatore di una decisione che da tempo andava maturando nell'intimo della coscienza: riavvicinarsi alla religione, tornare ad essere, a tutti gli effetti, un cristiano praticante. Sabato mattina l'ingegner Enzo Ferrari era stato costretto a rimanere nella sua casa di Modena. Quelle poche linee di febbre che lo perseguitano da un paio di mesi avevano convinto i medici ad evitarli il viaggio a Fiorano, dove Ferrari avrebbe dovuto incontrare il pontefice.

Un incontro a cui il patriarca, evidentemente, teneva molto. Si era addirittura commosso per la telefonata del pontefice, gli avrebbe genericamente chiesto di pregare per lui. Anche la sala stampa vaticana, al seguito del pontefice, ci va cauta, evitando di enfatizzare la notizia per non dare l'idea di strumentalizzazione e perché si tratta di una materia delicata che riguarda la sfera privata.

Rimini
Ucciso tossicomane
Due arresti

RIMINI (Forlì). Due persone sono state arrestate dai carabinieri a Riccione perché ritenute coinvolte nella morte per «overdose» del tossicodipendente Alberto Beccari, 25 anni, residente a Jolanda di Savoia (Ferrara) e per alcune settimane ospite della comunità di San Faustino. Il corpo di Alberto Beccari è stato trovato ieri mattina nel parco di Rivazzurra, una frazione di Rimini. Al termine dei primi accertamenti, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Sapio, i due arrestati - di cui non vengono forniti per ora i nomi - sono stati accusati di omicidio. Gli inquirenti ritengono inoltre che il giovane sia stato trasportato nel parco dopo che era morto in un altro luogo; la siringa e il cucchiaino trovati accanto al suo corpo potrebbero essere stati un tentativo di sviare le indagini. Beccari era scomparso dalla comunità di Vincenzo Mucclini insieme con un altro ospite il 18 maggio scorso.

Mazzarino
Arrestati genitori del pastorello

MAZZARINO. Dopo un interrogatorio durato tutta la notte i carabinieri hanno arrestato Giovanni Lo Scudato, e la moglie Assalita Lo Scudato, entrambi di 37 anni, genitori del pastorello Giuseppe, di 14 anni, trovato morto l'altra sera con il cranio frantumato nella casa colonica dei coniugi in contrada «Castelluccio Lagnusa» a otto chilometri da Mazzarino. I coniugi, sia pure con qualche contraddizione, hanno detto che erano andati prima a Mazzarino per alcuni acquisti ed avevano lasciato il pastorello solo ad accudire il cane. Al rientro lo hanno trovato morto con la testa frantumata.

In mille alla festa contro il razzismo

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La città di tutti i tanti colori. E la Fgci li ha riuniti tutti insieme, su un grande telone dietro il palco, per la sua manifestazione contro il razzismo. Un intero pomeriggio di musica e interventi, continuato fino a tarda sera, quello di ieri alla stazione Termini. Una festa con oltre mille persone, tanti immigrati del Terzo mondo, tantissimi giovani. Una scommessa vinta, quella dei giovani comunisti romani: «In questa città non devono esistere ghetti», dice il segretario, Nicola Zingaretti - neanche Termini deve diventare. Nella stazione romana si incontrano ogni giorno migliaia di immigrati. La città non possiede strutture alternative, altri luoghi dove loro possano ritrovarsi. Così il tempo libero o le lunghe giornate da emarginati metropolitani li passano sulle panchine di marmo dei giardini intorno alla stazione. Ed è proprio qui che la Fgci ha voluto la sua festa in risposta agli episodi di razzismo che si sono verificati in città. «Nero», e non solo. La vita, la gente, le idee hanno mille colori: questo lo slogan scelto. Un lungo elenco di associazioni che hanno aderito, dalle comunità cattoliche alla Caritas, dalle organizzazioni degli stranieri alle chiese evangeliche al sindacato. «Iniziativa come queste sono importanti per noi - commenta Josef Solman, palestinese, presidente della Federazione delle comunità straniere in Italia - Servono a tutelare il diritto umano e civile e quello di

vivere in pace in questo paese di tanti di noi». La festa è iniziata verso le 17, quando, dopo una giornata di pioggia, è uscito fuori qualche raggio di sole. Nell'aria, all'inizio, le vecchie canzoni di Bob Dylan. Sulle panchine, alcune donne filippine tirano fuori pentole piene di cibo, scartano pacchi di dolci. Lo fanno tutti i giovedì, nel loro giorno di riposo dal lavoro di cameriere. Un modo per stare insieme, parlare, ritrovarsi. Sul palco, tanti gli interventi. Il razzismo nasce dall'ignoranza - sostiene il commentatore, Dimesh Kurosh, iraniano, che ha parlato a nome di tutti gli stranieri nella capitale - Occasioni come questa servono per conoscersi, per avere meno paura. La Fgci ha avuto il coraggio di organizzare tutto questo in una situazione difficile. D'accordo con

lui è padre Lorenzo Sius. Il salesiano dirige un centro di accoglienza per gli immigrati vicino alla stazione. Da tempo, in molti, anche violentemente, chiedono che venga chiuso. «E' bello pensare alla possibilità di scambio di culture ed esperienze con chi è diverso da noi», dice. In un angolo della stazione, c'è ancora uno dei manifesti affissi nei giorni scorsi dai giovani fascisti. Affermano tutto il contrario di quanto questa festa vuole significare. «Tornare ad esprimersi secondo le proprie radici storiche e culturali, scacciando i nuovi più sottili «sottile»», c'è scritto sopra. «Una città di tutti - chiede con forza Polena nel suo intervento - che non omologhi ma valorizzi le diversità, che superi le culture dell'egoismo sparse a

piene mani negli anni passati». La Fgci ha già avanzato le sue proposte per una legislazione più umana e civile, per il voto agli immigrati nelle elezioni amministrative. «E' una grande sfida culturale che riguarda tutti, innanzi tutto la sinistra - aggiunge Polena -. Nel passato non abbiamo fatto abbastanza». E' quasi buio quando l'ultimo gruppo smette di suonare e la festa finisce. La stazione Termini ricupista subito il suo solito, un po' lugubre aspetto. Ma la «provocazione» è riuscita. In tanti, hanno dimostrato di non temere una città multirazziale con lingue, abitudini e culture diverse. «Bisogna muoversi - dice ancora un giovane - In questi mesi si è protestato contro gli immigrati, poi i barboni, ora gli immigrati. Ma così chissà dove si può finire».

il manifesto
PRESENTA
LA GUIDA DELL'ESTATE
Racconti, viaggi, ristoranti, ricette, libri, disegni per una lenta estate lontano dalla pazzia folla. L'Almanacco da portare con voi per scegliere dove andare
DOMANI MANIFESTO PIU' GUIDA DELL'ESTATE 100 PAGINE 2000 LIRE

Pensionati Dieci giorni di iniziative unitarie

ROMA Dieci giorni di mobilitazione Con «attivi» dei militanti sindacali, con incontri con le forze politiche...

Germania Bundesbank «frena» il dollaro

BONN La Banca centrale tedesca non ha alcun interesse a veder salire ulteriormente il corso del dollaro...

Si è spento a 83 anni Il noto economista perseguitato dal fascismo ha patito carcere e confino

E' morto Manlio Rossi Doria Scompare un meridionalista

Si è spento ieri mattina a Roma, stroncato da un attacco cardiaco, Manlio Rossi Doria. Chiamato a far parte di una commissione che aiutò i membri della Costituente...

ROMA Nato nella capitale il 25 maggio del 1905, Manlio Rossi Doria è venuto in Italia nel 1921...

to socialista e divenne presidente della commissione Agricoltura e l'incarico a Palazzo Madama lo conferimmo anche nella sesta legislatura, fino al 1976...

I funerali domattina Ex senatore socialista dirigeva un'associazione per lo sviluppo del Sud



Manlio Rossi Doria

stione meridionale non potevano che aggravarsi. Su queste cose, sempre di più, ci ritroviamo insieme con Rossi Doria nel giudizio sulla situazione...

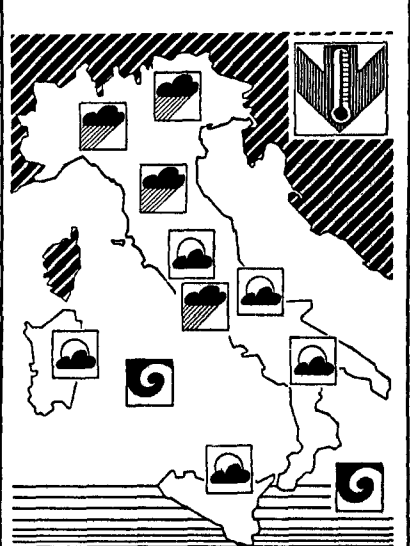
Quello che ci univa e ci divideva

GERARDO CHIAROMONTE Con Manlio Rossi Doria scompare un meridionalista di levatura eccezionale, uno studioso che ai problemi del Mezzogiorno e della sua agricoltura si era avvicinato come studente della Facoltà di Agraria di Portici...

mo, allora, la questione) di vedere e soggiogare il movimento contadino e popolare meridionale. Ci facevano reagire vivacemente certe sue affermazioni secondo le quali l'attuazione di massa era l'unica rivoluzione possibile nel Mezzogiorno...

oggettiva al rapporto delle forze, al degrado della vita politica, al declino della tensione meridionalista nel paese. Non guardava certo il suo personale impegno, la sua vecchia indomita passione...

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la fusione sulla nostra penisola della perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale e quella proveniente dalle regioni africane ha fatto della prima domenica di giugno una giornata tipicamente autunnale...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoncini, giudice responsabile e coordinatore Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna...

Inquadramento e ricatti

risponde ENZO MARTINO Ora vorrei cortesemente conoscere il vostro parere su questi quesiti: 1) avevo di diritto ad un livello superiore?

La prosecuzione del rapporto di lavoro sino a 65 anni

Cara Unità, ho letto la risposta al tuo quesito sulla prosecuzione del rapporto di lavoro sino a 65 anni (Unità del 28/3/87) e pongo alcune domande...

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazziari, Paolo Onesti e Nicola Tisci. La mia famiglia è composta da me, pensionato, da mia moglie a carico, da un figlio di 24 anni, studente universitario...

Pensione integrativa: 1965 lire 6.135 1988 lire 6.135!

Fra il sindacato vetrai fiaccati della Boffina Toscana con sede a Empoli (Firenze), le organizzazioni industriali e l'Inps di Firenze fu, a suo tempo, concordato un supplemento di pensione, della quale avrebbero usufruito gli operai vetrai-haccati all'età pensionabile (pensione Vo/bis)...

Figli a carico, assegni e detrazioni

La mia famiglia è composta da me, pensionato, da mia moglie a carico, da un figlio di 24 anni, studente universitario, da un altro figlio di 15 anni, entrambi a carico. Nel novembre del 1986 mi è stato tolto l'assegno familiare per il primo figlio dato che erano scaduti i quattro anni dei corsi universitari...

Lettere firmate

Per permettere ai lettori di comprendere meglio il problema ricordiamo che la legge 54/1982 permette ai lavoratori che non abbiano raggiunto il tetto massimo delle contribuzioni previdenziali di optare per la prosecuzione del rapporto di lavoro sino a 65 anni per innalzare in tal modo il trattamento pensionistico...

Lettere firmate

Per quanto riguarda invece il riconoscimento del VI livello in assenza di un profilo professionale «ad hoc» nel Cnl bisogna vedere se il lettore abbia svolto o meno «funzioni direttive o che richiedono particolare preparazione e capacità professionale con discrezionalità di poteri e con facoltà di decisione ed autonomia di iniziativa»...

Lettere firmate

Tuttavia questa giurisprudenza è ormai minoritaria in quanto con la interpretazione non condivisibile, ma che va segnalata, altri giudici hanno ritenuto invece che il diritto ad optare per la prosecuzione del rapporto debba essere escluso per i dipendenti di tutte le aziende in crisi e non solo per quelle siderurgiche...

Lettere firmate

Sugli assegni familiari come per tanti altri istituti è cresciuta la confusione, ciò in relazione anche alla tendenza da un lato, a rendere più consistente l'assegno per chi sia in stato di maggior bisogno e dall'altro, la continua tendenza dei governi a ridurre le spese nel campo previdenziale e assistenziale...

Lettere firmate

Esaminati i contenuti della lettera invariata costretti a ridarla per le evidenti ragioni...

Lettere firmate

È chiaro infatti che il diritto alla prosecuzione del rapporto può essere esercitato solo se si è espressi al datore di lavoro l'intenzione di continuare nel rapporto stesso, e ciò almeno sei mesi prima del conseguimento al diritto alla pensione e sempre che non si sia richiesta alcuna pensione all'Inps in altre parole il diritto di opzione deve essere esercitato quando il rapporto è ancora in corso e quindi non si è inteso esercitare il diritto al prepensionamento...

Lettere firmate

Per quanto riguarda più propriamente i quesiti del lettore confessiamo di non comprenderli pienamente...

Camuffarsi per vendere: è questa la ricetta della Rai?

Ecco i «Promessi inglesi»

Mentre a Chianciano si chiudeva, pingue e felice, un Teleconfronto tutto all'insegna delle coproduzioni televisive...

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Costo previsto per quest'ardua impresa di ri-acquisire i panni in Tamigi: 14 miliardi di lire. A parte Alberto Sordi, nei panni di Don Abbondio, pochissimi sanno gli attori italiani impegnati nel megasceneggiato...

ma democratico, le Associazioni degli autori cinematografici, dei critici di teatro e di cinema, degli scrittori. Coordinatore degli interventi Nanni Loy, che ha guidato il dibattito, a senso unico in ventà.

rappresentato un ingente coinvolgimento economico. Nello stesso tempo abbiamo dimostrato di essere succubi del mercato poiché non siamo stati in grado di valorizzare le nostre vere risorse.

zionale non solo da difendere, ma sicuramente da esportare. Per fare questo, però, dobbiamo essere tutti uniti: attori, autori, registi.



Greta Scacchi e Luca Laurenti nel film «La donna della luna»

Primefilm. Il debutto di Zagario

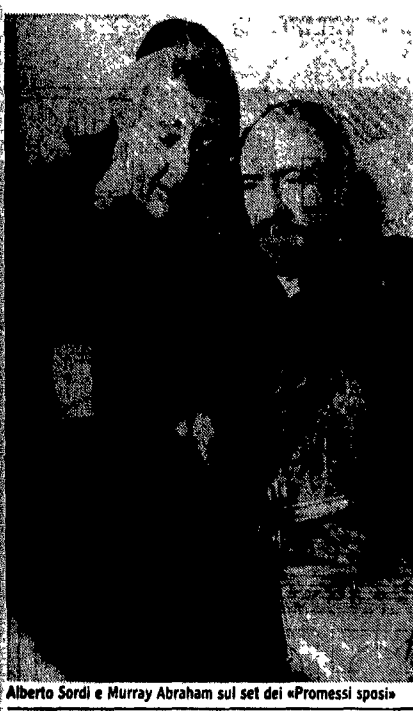
Una lunatica di nome Greta

MICHELE ANSELMI

La donna della luna. Regia: Vito Zagario. Sceneggiatura: Lucio Mandarà, Vito Zagario, Emanuela Martini. Interpreti: Greta Scacchi, Luca Laurenti, Tim Finn. Fotografia: Luigi Verga. Italia, 1987.

prendere di spiegare. La donna della luna è Angela, una bella e indipendente ragazza italo-americana che torna in Sicilia per la morte del padre. Come Orlando, dice di avere l'ampolla del senno dall'altra parte della luna, quella che non splende e che non si vede mai; è chiaro che dirà di sì ad un ragazzo, Salvatore, nato nella notte del primo annuncio, che le chiede un passaggio spacciandosi per un «corriere della droga» inseguito. Comincia così, sullo sfondo di una Sicilia popolata di snack-bar e di raffinate, di soldati americani e di ambasciatori, la fuga di quella strana coppia. Lei, permalosa e svagata, ritarda volutamente l'arrivo a casa (non vuole fare i conti con l'Edipo rimesso per tanti anni); lui, furbatissimo e tenerissimo, comincia a corteggiare la ragazza moltiplicando le bugie. Sembra un rapporto impossibile, eppure...

Bizzarro in certe digressioni (c'è un finto mafioso che se ne esce con «siamo vittime di un periodo transitorio della moralità»), un po' indulgente con se stesso nelle strette della storia, La donna della luna azzecca momenti di buon cinema e si regala una stupenda scena d'amore. Grazie anche all'intesa dei due protagonisti: lei, Greta Scacchi, si doppia da sola, sfruttando il naturale accento anglo-italiano, lui, Luca Laurenti, è vibrante al punto giusto, quasi una metafora di quella Sicilia inafferrabile e brutale nella quale farà con il perdersi.



Alberto Sordi e Murray Abraham sul set dei «Promessi sposi»

Coproduzioni: non basta la parola (Chianciano insegna)

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO. Il Teleconfronto non è finito con le premiazioni. Stasera, per Miscelcoltura (Raidue, ore 21.30), Arnaldo Bagnasco riapre il dibattito su «Intelletti e Tv», ospiti tra gli altri Mikhail Shatrov, Vassil Vasilikos, Angelo Guglielmi. Ma i film proposti dalle televisioni europee a Chianciano hanno aperto nuovi problemi sul futuro della tv nel vecchio continente. Dov'è finita l'attualità? E le coproduzioni dove portano?

risultato è che in un anno in Inghilterra hanno visto solo tre serie europee (tra cui Derrick a mezzanotte), in Irlanda quattro e tutte di taglio storico, e in Francia solo il 9 per cento della programmazione è «europea» (e al 20 per cento francese).

manzi di sicura presa, o si punta sul telefilm d'avventura. Se l'Europa è solo questo, si vedrà...

di calcio). Anche se in fondo rimpiangiamo le produzioni meno ambiziose, ma più originali, viste in altre occasioni.

miglie della classe media, che abitano l'una accanto all'altra in periferia, a intrecciare le loro storie, tra passioni, divorzi e difficoltà finanziarie.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RADUE TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

6 giugno 1988

110

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Croniche epafaniche

Un racconto
di Francesco Guccini
A pagina 4



NIENTE SCRUTINI



Diario di scuola

CONTRATTO! CONTRATTO!

I PROFESSORI DELLA GENERAZIONE DEL '68, QUATTI QUATTI, REALIZZARONO UNA BELLE PIU' RADICALI UTOPIE DELLA LORO EPOCA. NIENTE SELEZIONE! 6 POLITICO A TUTTI E 500.000 A LORO. VINCINO

Domenico Starnone

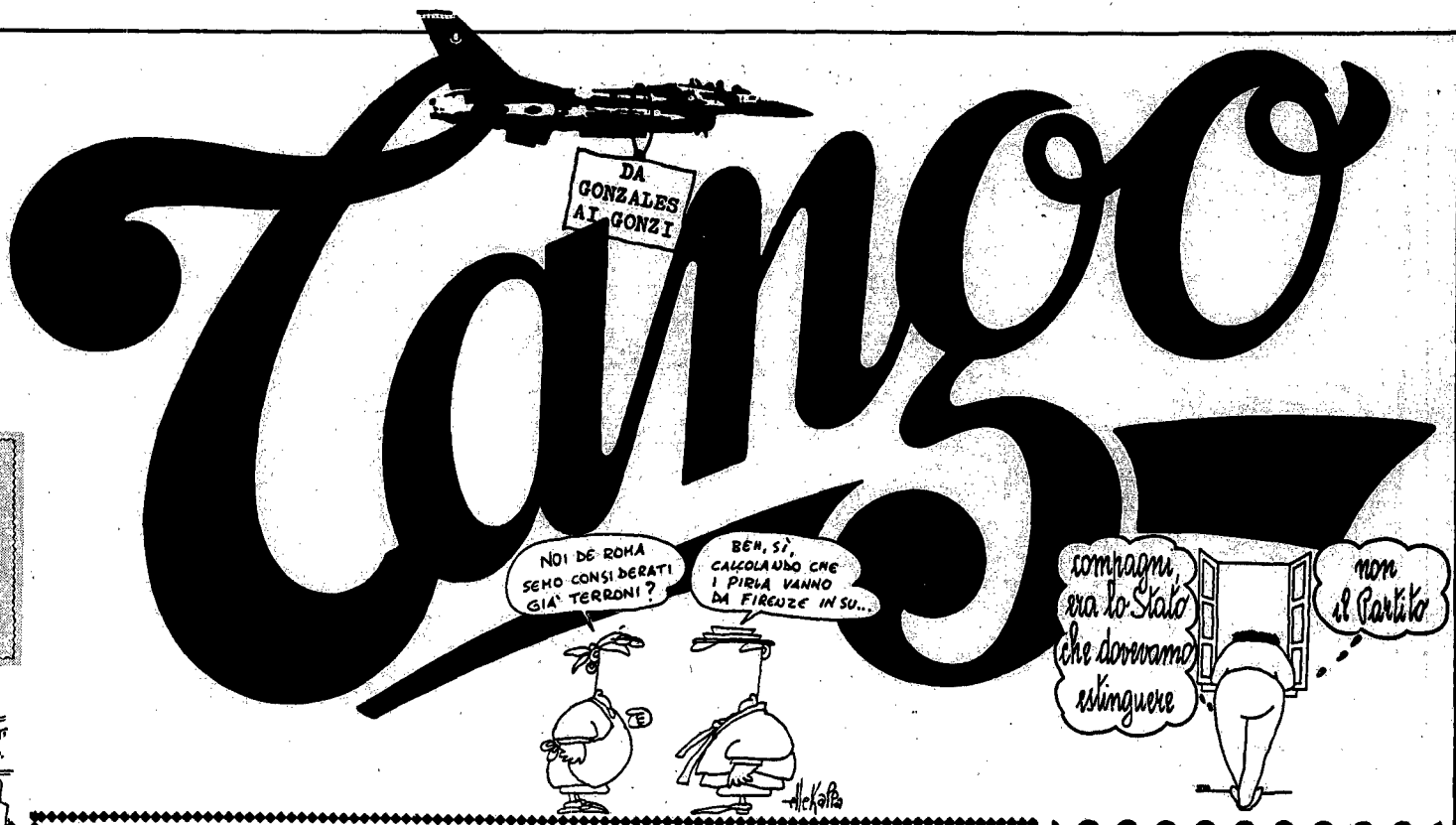
Ora si passa alle mani. E ai piedi. Il collega Storioni dei Cobas egualitari e guerrafondai ha dato un calcio negli stinchi al collega Giovenale dei Cobas eleganti e perbene detti Gilda. Gli ha detto, il collega Storioni a Giovenale: Giuda. Chiarendo: avete pomiciato con Pomicino e avete svenduto il nostro tempo di lavoro e di vita per trenta danari lordi e a regime. Sicché, mentre il collega Pirrotta chiedeva: «Questo Pomicino non è per caso parente della ditta Pomicino di Napoli che produce coperchi per fognone?», Giovenale ha reagito con uno schiaffetto poco convinto a Storioni, e lo strillo: le lotte hanno pagato, abbiamo vinto, abbiamo vinto. Il collega Pettazzoni, gongolante, nuovamente colorito dopo il pallore da crisi che lo aveva reso malaticcio, s'è gettato nella mischia dicendo: la Cgil non ha firmato, rispunta la vecchia grinta. Allora Giovenale e Storioni si sono momentaneamente alleati, malgrado le divergenze, per spintonare insieme Pettazzoni e comunicargli: biechi opportunisti.

Il tutto accadeva in sala-professori durante la ricreazione, mentre insegnanti trascinarono alunni ritardatari per il braccio o le orecchie col fine di inquisirli fuori orario. Come me che avevo inchiodato in un angolo Uncinato e la stava interrogando in storia, ma prestando soprattutto orecchio alla querelle Storioni-Giovenale-Pettazzoni. «Parliamo dell'invenzione della stampa l'ho invitata. E poi ho gridato: «Ci avete consegnato mani e piedi in balla dei presidi con vocazione da manager». «Verissimo» ha confermato Storioni provando a scalfiare di nuovo in direzione degli stinchi di Giovenale: tante chiacchiere sul lavoro sommerso: ora è più sommerso di prima e i presidi avranno mano libera con scrutini a tutte le ore, consigli di classe, consigli per materie, colleghi dei docenti, tonnellate di inutili compiti, registri in ordine, relazioni in triplice copia, giudizi finali da ricopiare tre o quattro volte in schede e registri vettori.

Uncinato intanto mi sussurrava: prima i libri erano tutti scritti a mano con zampe di gallina e non se ne trovava uno che si potesse leggere con comodo. Poi arrivò un giornalista... «Giornalista?» ho chiesto. «Tipografo?» mi ha chiesto Uncinato. «Macché tipografo?» ho risposto io. «E allora che c'entrava con la stampa?» s'è domandata lei. «Ma chi c'entrava?» mi sono arrabbiato: «di chi parli?». «Di quello che inventò la stampa» ha detto. «Il nome» ho preteso. Lei ci ha pensato: «Spielberg» mi ha risposto. «Il regista?» ho ironizzato io. «Regista» mi ha confermato Uncinato: «era un regista. Macché tipografo, macché giornalista: un regista». «Gutenberg» mi sono disperato. «No, Spielberg» si è detta sicura Uncinato.

Allora è entrato il preside con passo più sicuro del solito per via del suo aumento principesco di stipendio.

«Che succede?» ha chiesto burbero. Giovenale ha denunciato: «Storioni mi ha dato un calcio». Il collega Storioni ha ribattuto: «Il giuda qui mi ha tirato uno schiaffo». Pettazzoni con dignità ha detto: «Sono stato spintonato ma me la so vedere da solo». «Da solo?» s'è adombrato il preside. «Nella mia scuola nessuno fa niente da solo. Colleghi, la ricreazione è finita. Tornate in classe».



A PA!
MI FRATE
CASCHETTE D'A
'MPALCATURA
E SFRACCICÒSS'A
CAPA!

E PARLA ITALIANO!
NON'O SAPI CHE LA
TIVVÒ CIHÀ OMOLOGATI?



CONSIGLI AI COMUNISTI ITALIANI

Georges Marchais (?)

Il risultato elettorale dei comunisti italiani è un risultato negatíf? Dipende. Da un scerto punto di vixta è un risultato positif, perché finalment les camarades italiani la finiranno di prendre pour le cu les camarades francesi. Da un altro punto di vixta è un risultato negatíf, perché l'objectivo ambizioso del sete-oto per scento dei voti, già rajunto dai comunistes francesi, è ancora troppo lontano.

Come raggiungerlo? Come dare al parti quella agilità necessaria, quella compattezza utile a farne un parti verament revolucionario? Credo di potere consigliare il parti italiano dal'alto de la mia extraordinaria esperienza, che mi ha portato in pochi ani a cacciare via qualche milione di oportunistes, revixionistes, capitulacionistes, stupidi intelectuali rosi dal dubio.

Primo consiglio: chiudere la *Unità*. Che cosa è questa stupida mania di pubblicare un jorno Cossùt, un jorno Colajanni, un jorno Neapolitèni, che dicono tuti una cosa diferente da li altri, e poi monsieur Ochotó è oblije di dire che sono tuti imbecilli? Melio dire già il primo jorno che sono tuti imbecilli, così si evita confusion tra i camarades. Sicome la *Unità* fa solo confusion, bisonia chiuderla, tanto resta sempre la *Rinascita*, più che sufiscente per orientare i dodisci-tredisci camarades di sicura fede che restano nel parti.

Secondo consiglio: chiudere *Tangó*. *Tangó* è cretin! Invesce di ridere di capitalisti ride di comunistes! È absurdo! È monstruoso! Fasciamo già ridere abbastansa, perché sotolinearlo proprio noi? Sole vignete che mi piaciono sono vignete con capitalista grasso con scilindro in testa e sacchi di dolari in mano che schiascia con suo peso lavoratori sfruttati! Tute altre vignete sono autolexioniste.

Terzo consiglio: evitare a tuti costi strappo con Unione Sovietique, apojando con tute forse grande politique di segretario generale di Pcus camarade Leonid Breznev. Finché resta Breznev a guida di Unione Sovietique, internasionalismo è salvo. Quando Breznev, disgrasiatamente, dovesse mourire, vedremo che cosa fare.

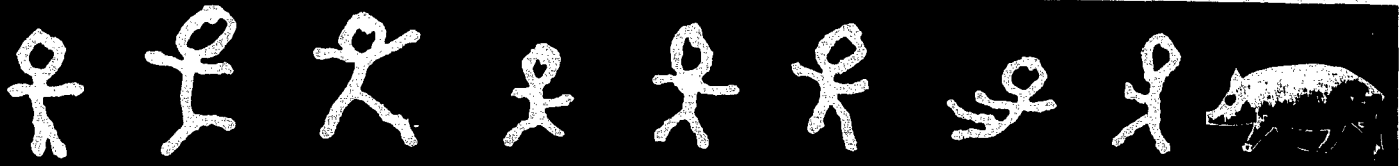
Quarto consiglio: espellere subito di parti il camarade Julieto Chiesa. È ridicolo! Camarade Julieto continua a scrivere falsità e calunie su gloriosa Union Sovietique. Ma perché il camarade Breznev non expelle cativo Julieto di Unione Sovietique? Perché è troppo buono e tollerante!

Ma adesso, excusate, devo andare a votare pour les election française. Con genial mossa politica, non voterò comunista. Così il parti continua la sua marcia vitoriosa verso piccolo group revolucionario veramente leninista, pronto a la clandestinité. Camarades, difidate dei parti di massa. Tropa jente che chiacchiera e disce stupidagini. Melio esere pochi ma buoni. Sempre en avant, verso il socialismo!

Michele Serra



Cascioli/Preite



un bianco una donna un omosessuale un ebreo uno zingaro un nero un meridionale un arabo un musulmano

LA RUSSIA NON È PIÙ L'IMPERO DEL MALE! SIGNOR PRESIDENTE, MA È PROPRIO SICURO DI CIÒ CHE DICE?

CERTO, CAVOLO: HO FATTO RIFARE L'OROSCOPO TRE VOLTE!!!

LUCIO PAOLO



La corrispondenza segreta di Nancy e Raissa

Dalla Russia con rancore

Gino e Michele

Washington, 3 giugno 88

My dear Raissa, sono appena rientrata alla Casa Bianca e sento il dovere di ringraziarti per la squisita ospitalità. Tu e Mikhail siete stati meravigliosi in tutto, fin nei particolari più irrilevanti: dalle auto tutte col pieno già fatto, al caviale in camera. A proposito: è vero che il caviale sono uova? Chissà che pulcini piccoli che fanno. Ecco perché preferite i bambini. Spero di ricevere presto tue nuove. Un bacione a Gorbys. Digli che ho sentito uno specialista per quella

sua brutta voglia sulla fronte. Intanto tu Raissa dovresti stargli più vicina: sono sicura che, con al fianco una come te, a un uomo passa qualsiasi voglia. Tua

Nancy

Mosca, 4 giugno 88

Carissima Nancy, ti ringrazio per le parole care. Da quando tu e Ronnie ve ne siete andati Mosca non è più la stessa. Avete lasciato come un vuoto (soprattutto sulle pareti del vostro alloggio dove, prima, c'erano le icone). Tra il popolo,

amica mia, il tuo successo personale è stato clamoroso. Pensa che delle quindici bambine nate a Mosca il giorno della tua partenza, dieci le hanno chiamate Nancy, quattro Reaganova e una Charles Bronson. La verità è che qui da noi tu e Ronald ormai siete più popolari di Al Bano e Romina. Ora ti saluto, non prima di averti ricordato che dal caviale non nascono pulcini, sarebbe impossibile: non ci passano. Almeno qui da noi. In America invece mi dicono che è pieno di stronzi grossi anche come tuo marito. Saranno gli omogeneizzati. Ti abbraccio

Raissa

Washington, 5 giugno 88

My dear Raissa, ho fatto leggere la tua lettera a Reagan. Sapessi come si è arrabbiato. Ha detto che gli omogeneizzati li mangerai tu! Lui non deve ringraziare nessuno se è diventato quello che è. Ieri sera con alcuni amici abbiamo guardato le diapositive del viaggio a Mosca. Che nostalgia, cara Raissa. E che popolo meraviglioso e civile che siete. Quando ho rivisto l'immagine di me sulla Piazza

Nancy

Rossa circondata di bambini che mi mangiavano il granoturco dalle mani, mi sono commossa. Anzi ho pianto: ho ancora i segni dei morsi sul pollice e il mignolo. Ma pazienza: ai bambini si perdona tutto, anche il calcio in culo che si è preso Ronald quando si è chinato domandando, per sbaglio, al figlio del nostro ambasciatore: «E tu con quel faccione da dove vieni, dalla Mongolia?». Piuttosto ho temuto l'incidente diplomatico durante la visita al mausoleo di Lenin. Conosco il caratterino di Ronald, so che basta poco per fargli saltare il polpo al naso. Per fortuna che Lenin ha fatto finta di dormire e mio marito non l'ha voluto svegliare. Ha prevalso la prudenza. A presto Raissa e complimenti per le tue toilettes (levami una curiosità: gli Armeni sono gli stilisti?). Un bacio grosso come il Cremlino.

Nancy

Mosca, 6 giugno 88

Cara Nancy, grazie per i complimenti. Effettivamente i vestiti me li disegna uno stilista italiano, Pininfarina. D'altronde anche tu giri tutta firma-

ta: ho notato che hai perfino la montatura delle occhiaie di Saint Laurent. Mi viene un'idea: perché la prossima volta non spostiamo il vertice a Parigi? Fammi sapere se sei d'accordo. Intanto ringraziami cara, che alla tua età non si può mai sapere.

Raissa

P.S. A proposito: Lenin è morto.

Washington, 7 giugno 88

Quando? Ti confesso che mi spiace, non aveva le mie idee ma secondo me era tutt'altro che un cretino. Ho costretto Ronald, per sapere esattamente le cause del decesso, a telefonare personalmente al dottor Zivago. Ma c'era la segreteria telefonica: «Dove non so ma un giorno eccetera». Per Parigi mi sta bene ottobre. Così ci vediamo le collezioni primavera-estate e tu puoi approfittare per farti dare un'occhiate a un odontoiatra: a Mosca, da un paio di sorrisi contro luce, mi sono resa conto che tu le Guerre Spaziali ce le hai in bocca. Ti bacio (sulla guancia).

Nancy

TANGO PAGINA 21 L'ATTUALITÀ

C'È UNA SALA MISSILI VICINO MOSCA CHE SEQUE PASSO PASSO CIASCUNO DEGLI F-16 AMERICANI PER NEUTRALIZZARLI SUBITO IN CASO DI...



HAI VISTO FANNO MANIFESTAZIONI PURE A MOSCA

E VABBE' A POCO A POCO SI IMPARA

A FAVORE DI GORBACIOV PERO'

E ALLORA RONALDO COM'E' L'IMPERO DEL MALE?

E ALLORA? COS'E'?

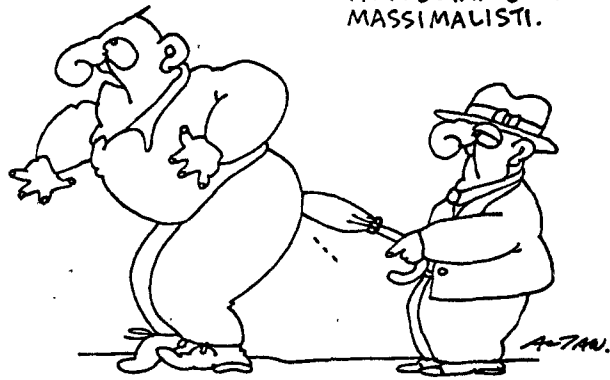
SHH NON E' PIU' L'IMPERO DEL MALE

LA DEMOCRAZIA SOCIALISTA...

DEL MALE!! LU! HU!



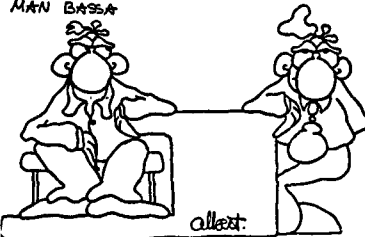
AHI!
PASSERÀ. L'IMPORTANTE È CHE LEI NON SI CHIUDA IN ATTEGGIAMENTI MASSIMALISTI.



IL DOPO-VOTO

I SOCIALISTI HANNO FATTO MAN BASSA

GUARDA TE, QUANTO VUOL DARE L'ALLENAMENTO



SINISTRA (poesia patetica)

S'è persa la sinistra smarrita in un secondo ci siamo distratti un attimo e non ce n'è più al mondo. E quindi c'è rimasto un moncherino verde novelli Muzio Scévola perdiam quel che più serve

Enzo Costa



L'autocriticona

Gabriella Ruisi

Dopo la recente sconfitta elettorale, prosegue da anni, a Botteghe Oscure l'autocritica del partito. Achille Occhetto, informato della sua prossima candidatura a segretario, ha voluto brindare, ma non con spumante francese. In un secondo tempo si è recato in visita al convalescente Alessandro Natta, intrattenendolo con un vasto repertorio di canzoni degli anni 60 interamente interpretato da Del Turco: «Luglio col bene che ti voglio non ti vedrò mai più aiaiaia...».

Il compagno Cossutta, in preda ad un eccesso di autocritica ha dichiarato: non siamo né governo né opposizione, appoggiato in questa affermazione dall'ala filosovietica del Pci che ha approfondito ulteriormente il concetto cossuttiano: né carne né pesce, né caldo né freddo, né uomo né donna, e così via.

La colpa del calo del Pci è stata attribuita ai continui scioperi, infatti è proprio a causa delle agitazioni nella scuola che il partito comunista si trova costretto ad interrogarsi, così come sono da attribuire ai Cobas ferroviari, i treni persi.

Da Fiumicino giunge invece conferma che il Psi, nonostante tutto, vola; gli esperti socialisti mostrano le vie di uscita. Nel caso in cui l'aria dovesse farsi irrespirabile, le maschere d'ossigeno si renderanno immediatamente disponibili. Inoltre, nella tasca posta di fronte al sedile è possibile consultare il catalogo Psi: cose belle da prendere al volo.

La direzione socialista augura buona permanenza ed è lieta di ospitarci tutti a bordo.

Lesson number '88

"L'ERRORE FONDAMENTALE FU L'UNITA' NAZIONALE... DA ALLORA CI E' ANDATO TUTTO STORTO..."

"MA CHE DICI?? L'ERRORE E' PROPRIO L'OPPOSTO: ABBIAMO ROTTO, CI SIAMO ISOLATI!"

"L'ERRORE E' STATA LA NOSTRA MORBIDEZZA SULL'ORA DI RELIGIONE!"

"L'ERRORE E' STATO LO STRAPPO CON MOSCA!"

"CAZZATE!! QUELLO E' STATO GIUSTO!! FU IL COMPROMESSO STORICO, L'ERRORE!!"

"NON FARE IL SESSANTOTTINO!! L'ERRORE E' STATO SOTTOVALUTARE CRAXI!!"

"EHH?? MA SEI PAZZO?? L'ERRORE E' AVERLO VALUTATO TROPPO!!"



"L'ERRORE E' STATO NON RINNOVARE IL GRUPPO DIRIGENTE!!"

"BRAVA!! E CON CHI LO RINNOVAVI?? L'ERRORE E' STATO NON FORMARE QUADRI NUOVI!!"

"DONNE! DONNE! DONNE!! UN SACCO DI DISCORSI E POI CHE SPAZIO GLI ABBIAMO DATO? QUESTO E' STATO L'ERRORE!!"

"L'ERRORE E' STATO LASCIAR SOLO CRAXI A LOTTARE CONTRO LA D.C.!!"

"L'ERRORE E' AVERCI SCELTO UN SEGRETARIO COME NATTA!!"

"AL CONTRARIO! L'ERRORE E' STATO NON DARGLI FIDUCIA!!"

"L'ERRORE FU IL DECIMO CONGRESSO!!"



"L'ERRORE E' STATO GIOCARCI LA CLASSE OPERAIA!! DOPO IL REFERENDUM SULLA SCALA MOBILE CI SIAMO SBRACATI!"

"NON E' VERO! L'ERRORE E' STATO DI ESSERE TROPPO OPERAISTI!!"

"L'ERRORE E' STATO CREDERE CHE CON IL CONTENTINO DI OCCHETTO ALLA VICE-SEGRETARIA SI RISOLVESSE TUTTO!!"

"NO! NO! L'ERRORE E' A MONTE: IL MANCATO ACCORDO CON IL COM. PAGNO CRAXI!"

"DISGRAZIATO! L'ERRORE E' STATO COPRIRE TUTTE LE SUE PORCHERIE!!"

"L'ERRORE E' STATO ALLONTANARE SECCHIA!"



"E I GIOVANI?? ABBIAMO UNA FGCI CHE PENSA SOLO AI DROGATI E AI MAROCCHINI!! I VERI GIOVANI LI ABBIAMO ABANDONATI!"

"AH, SI! DA LA COLPA ALLA FGCI!! L'UNICA CHE SI E' MOSSA SULLA PACE E SUL NUCLEARE!! L'ERRORE E' DI NON AVERLA SEGUITA!!"

"RIBADISCO! L'ERRORE E' DI AVER FLIRTATO CON I PRETI E LA D.C.!!"

"L'ERRORE E' NEL NON AVER CAPITO COSA SIGNIFICA PARTITO RIFORMISTA DEL 2000!! CI SIAMO FATTI SCAVALCARE DA CRAXI!!"

"POVERO COCCO! L'ERRORE E' AVERE GENTE COME TE NEL PARTITO! ME PARI FLORES D'ARCAIS, ME PARI!"

"L'ERRORE FU LA SVOLTA DI SALERNO!!"



"ABBIAMO RINUNCIATO AI NOSTRI VALORI... A UNA VERA BATTAGLIA CULTURALE... QUESTO E' IL VERO ERRORE..."

"SIAMO NEL 2000 E TU MI PARLI DI VALORI?? FATTI, CI VOGLIONO, FATTI!!"

"BABBO! BABBO!! UNA COSA TERRIBILE!!"

"HO PRESO QUATTRO NEL COMPITO D'INGLESE!!"

"E PERCHE'??"

"HO FATTO TREDICI STUPIDISSIMI ERRORI..."



"BRAVA!! SONO FIERO DI TE!!"



"LEI ALMENO SA QUANTI E QUALI ERRORI HA FATTO!!"

GIACCI LA TRINCEA

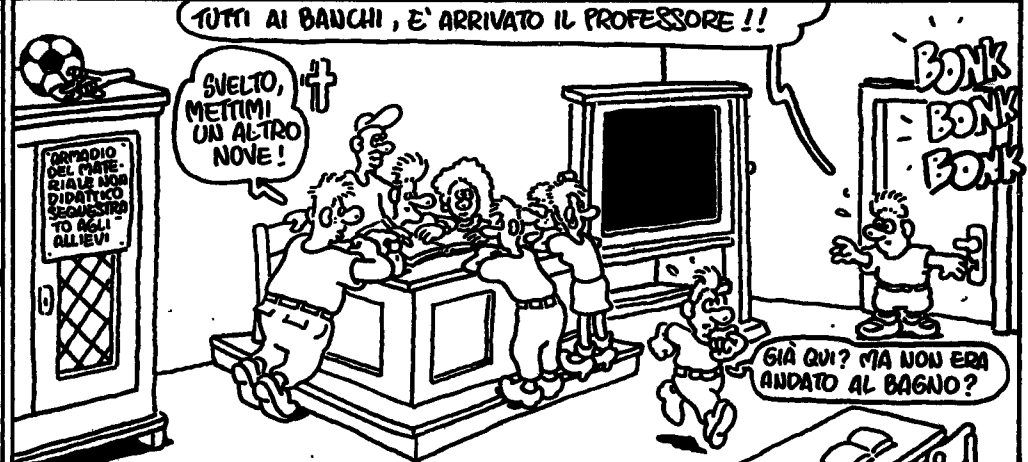


TESTI di D'ALFONSO & CASIDI
DISEGNI di B. D'ALFONSO



BONK!
BONK!
CHI È?

TE LO DO IO CHI È, APRI MISERABILE!



TUTTI AI BANCHI, È ARRIVATO IL PROFESSORE!!

SVELTO, METTIMI UN ALTRO NOVE!

GIÀ QUI? MA NON ERA ANDATO AL BAGNO?



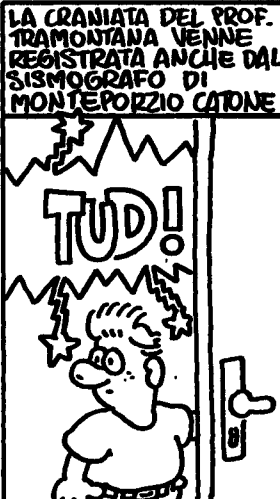
È CHE NE SO?? IO HO VISTO CHE PRENDEVA IL GIORNALE, VAI A PENSARE CHE DOVEVA FARE SOLO RIFI?

APRI, O SFONDO LA PORTA! COLTO FINO A TRE: UNO, DUE E TRE...



PREGO, SI ACCOMODI...

AAAAHHH!!



LA CRANIATA DEL PROF. TRAMONTANA VENNE REGISTRATA ANCHE DAL SISMOGRAFO DI MONTEPORZIO CATONE

TUD!



BRANCO DI ALLOCCHI, AVETE MANOMESSO IL REGISTRO, DOVE VOLEVATE ARRIVARE? A FARVI GLI SCRUTINI DA SOLI? TANTO C'È IL BLOCCO! E SAPETE PERCHÉ?

SIIII, LO SAPPAMO PROFESSO! BASTA!



PERCHÉ IL GIORNO DEL MIO COMPLEANNO HO DOVUTO BRINDARE CON L'ACQUA MINERALE, ECCO PERCHÉ!



PERCHÉ A MIO FIGLIO CRESCENDO GLI SI SONO ALLUNGATI I PIEDI, ORA HA IL 43 E PIANGE COME UN AGNELINO

E ALLORA CHE DOVREI DIRE IO CHE HO IL 44? PIANGO? NON MI SEMBRA, ANZI: SCARPE GROSSE CERVELLO FINO!



IDIOTA! CHE C'ENTRA?! LUI CALZA IL 43 MA PORTA IL 36 PERCHÉ SONO LE SCARPE DI SUA CUGINA CHE È MOLTO PIÙ GRANDE DI LUI, MA HA I PIEDI PICCOLISSIMI. IO GLI AVREI DATO LE MIE, MA ROI COME VENIVO AL LAVORO? COL RISCHIO?



A TRAMONTANA' E RANTATA DI RACCONTARE I CAVOLI TUOI AGLI ESTRANEI, ALL'ULTIMO PIANO È COMINCIATA L'ASSEMBLEA!



LA RIUNIONE SI PREANNUNCIAVA DI DURA DURATA PER DUE MOTIVI: (A) PER I CONTEMPORANEI LAVORI DI METANIZZAZIONE (B) PER L'INTERVENTO DELLA SIGNORA ROMITI, INSEGNANTE PER HOBBY...

GUARDATE QUESTO DIAMANTE DA 85 CARATI, AAAH! M'HA ABBAGLIATO! NON HA UN'IMPURITÀ! EPPUR RE PRENDO LO STIPENDIO COME VOI, DIAMO A CESSARE QUEL CHE È DI CESSARE

LASCIATEMI SCAVAREE CON LA ZATTA IN MANO IO SONO IL META-NOOOO?

DUDUDU TATATATA



STATTE ZITTA BRUTTA GALLINA! PARLI COSÌ PERCHÉ TUO MARIÒ SI CHIAMA CESARE E CIA' UN PACCO DI SOLDI!

MANNAGGIA LA RUPAZZA, M'HA ABBACINATO, M'HA! VEDO TUTTI PALLINI GIALLI E ROSSI... DA DOMANI MI METTO IN MALATTIA, COSÌ NON MI FANNO LE TRATTATIVE DELLO SCIOPERO...

...EDDA EDDA EDDATEMI UN MARTELOOO? ECCHE CI DEVI FAREEE ECCI DEVO SCAVAREEE



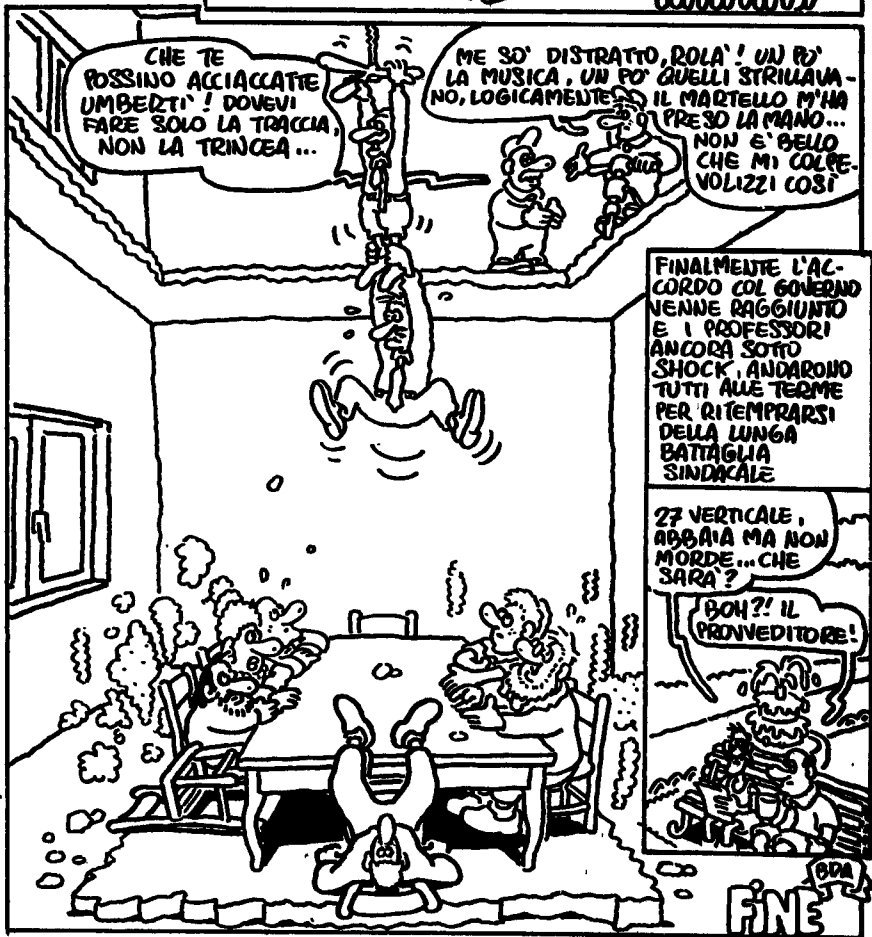
INTANTO IL PROF. ALIODOLI SI ERA ARRAMPICATO SUL TAVOLO COL PRETESTO DI AVVIARE IL VENTILATORE, IN REALTÀ PER FAR VEDERE CHE AVEVA LE CALZE DI SETA COME LE DONNE

COS'È QUESTO CRICCHE CROC-CHE?

NON TI PREOCCUPARE TI TENGO IO!

...QUESTO SCIOFFITO NIOOLA NOOO NON ESISTE PIÙ...

SCARPE GROSSE CERVELLO FINO!



CHE TE ROSSINO ACCIACATE UMBERTI! DOVEVI FARE SOLO LA TRACCIA, NON LA TRINCEA...

ME SO' DISTRATTO, ROLA' UN RU' LA MUSICA, UN FO' QUELLI STRILLAVANO, LOGICAMENTE... IL MARTELLIO M'HA PRESO LA MANO... NON È BELLO CHE MI COLPEVOLIZZI COSÌ

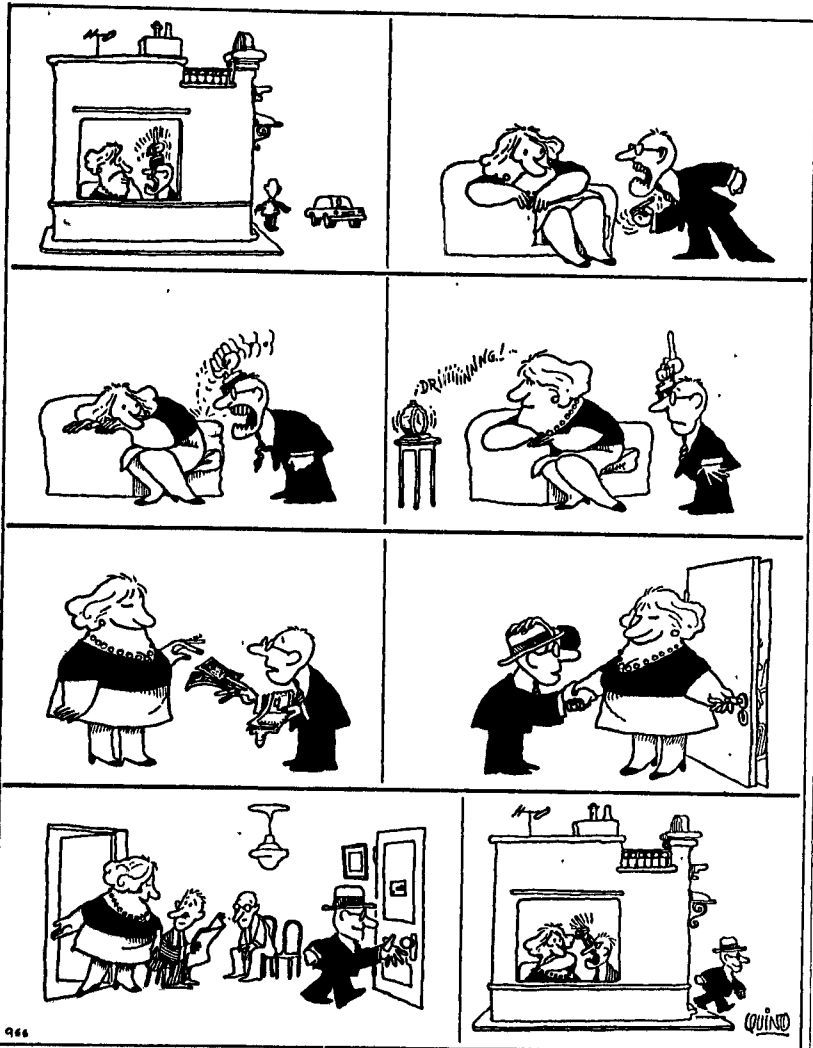
FINALMENTE L'ACCORDO COL GOVERNO VENNE RAGGIUNTO E I PROFESSORI ANCORA SOTTO SHOCK, ANDARONO TUTTI AUE TERME PER RITEMPRARSI DELLA LUNGA BATTAGLIA SINDACALE

27 VERTICALE, ABBÀ MA NON MORDE... CHE SARÀ?

BON?! IL PROVVEDITORE!

FINE

Quino



POSTA

Risponde
Michele Serra

Suore Vittime Espiatrici

Caro Serra, il Supplemento ord. n. 38 alla Gazzetta Ufficiale (della Repubblica Italiana) n. 105 del 6 maggio 1988 reca il Decreto Ministeriale 142/1988 relativo al 3° piano annuale di attuazione del programma per lo sviluppo del Mezzogiorno, ed insieme una circolare ministeriale riportante i codici meccanografici degli enti dei quali si propone il finanziamento. Questo elenco di qualche migliaio di soggetti è uno squarcio illuminante sui mezzi (e sui destini) delle politiche di sviluppo economico e so-

ziale nel Mezzogiorno (ma sono convinto che nel Nord di questo nostro Paese la situazione sia esattamente identica). Ci solo alcune perle. Istituto Discepoli di Gesù Eucaristico - Tricarico (Mt); Figlie di Nostra Signora di Monte Calvario - Trecchina (Pz); Istituto Suore Minime della Passione - Castroliero (Cs); Suore Francescane Alcantarine - Rizziconi (Rc); Ordine delle Piccole Ancelle di Cristo Re - Lauro (Av); Beneficio Parrocchiale Sant'Egidio Abate-Melito Irpino (Av); Ist. Suore Francescane Mis-

sionarie Cuore Immacolato - S. Lucia di S. (Av); Ritiro Conservatorio Santissima Vergine Addolorata - Serino (Av); Istituto Suore Vittime Espiatrici - Guardia Sanframondi (Bn); Istituto Suore Compassioniste - Vitulano (Rn); Consorzio Permanente Frontisti Strada Budello Capo Spart. - Reggio C.; Istituto Superiore Europeo di Studi Politici - Reggio C.; Ist. Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato - Camigliano (Ce); Suore Vittime Espiatrici - Castello di Cisterna (Na); Istituto Suore Ripa-

tratrici del Sacro Cuore - Crispiano (Na); Congregazione Figlie di Carità San Vincenzo De Paoli - varie; Istituto Suore degli Angeli - Napoli; Congregazione Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù Calvanico (Sa); Congregazione Sacro Cuore del Verbo Incarnato - Roma; Istituto Suore Discepoli di Gesù Eucaristico - Roma; Pia Unione Società Oblati della Madonna - Roma; Provincia Romana Figlie di Calasanzio - Roma; Università Operaia Paolo Sesto - Roma; Stazione Razionale di Alpeggio del Molise - Campo-

basso; Basilica Pontificia San Nicola - Bari; Arciconfraternita S. Stefano del Sacco Rosso - Molfetta (Ba); Ovile Nazionale - Foggia; Società Divine Vocazioni - Alessano (Le); Consorzio Permanente Utenti e Frontisti Strade Vicinali - vari; Casa Generalizia Figlie di S. Giuseppe - Oristano; Scuola Siciliana di Servizio Sociale - Messina; Scuola Italiana di Servizio Sociale - Palermo; Istituto Agrario Femminile e di Economia Domestica - Firenze.

Marco Zanetti
Venezia

Dalla Calabria

Caro compagno Serra, la lettera relativa alle vicende di Sella Marina che tu hai pubblicato sul numero 109 di Tango di lunedì 30 maggio perché «civilmente firmata» è, purtroppo, civilmente apocrifica. Nelle liste anagrafiche di Sella Marina non esiste infatti alcun Antonio Marino. Ma non è questa l'unica, né la più grossa delle bugie (o, meglio, calunnie) contenute nella lettera. Inviavo, perché tu possa fartene un'idea l'elenco delle imprese invitate alle gare d'appalto espletate dal Comune di Sella Marina da quando il Pci ha ripreso l'amministrazione del paese nel 1985, e i verbali di aggiudicazione delle gare. Fra le imprese vincitrici non ce n'è neanche una i cui titolari siano comunisti o in qualche modo legati al Pci. Per quanto riguarda invece, l'attribuzione degli incarichi progettuali, i 15 tecnici (architetti, ingegneri, geometri) di Sella Marina hanno, a rotazione, tutti lavorato con l'amministrazione. Di essi solo due, purtroppo, sono comunisti. Per quanto attiene, poi, alle assunzioni di operai, bidelli e vigili urbani chiamati dal Comune a tempo determinato tutte le assunzioni (una settantina circa) sono regolarmente avvenute attraverso l'ufficio di collocamento e non per chiamata diretta come normalmente avveniva nelle precedenti amministrazioni. Infine, il piano regolatore. Sella ne è effettivamente priva. I comunisti hanno ereditato questa situazione e si sono sforzati di porvi rimedio. L'indicazione delle linee programmatiche fornite ai tecnici incaricati della redazione del piano è avvenuta con l'unanimità dei voti del Consiglio comunale, opposizioni incluse, e dopo numerose ed affollate assemblee popolari per raccogliere i suggerimenti dei cittadini. Ti inviamo la relativa delibera. Un'ultima annotazione. Tu hai richiamato nomi di due compagni morti per il riscatto del Mezzogiorno. Senza retorica ti chiediamo di aggiungere un terzo, quello di Giuditta Levato, assassinata nel 1946 dal

piombo degli agrari mentre occupava le terre. Era di Calabrigata, oggi frazione di Sella Marina. Fraternamente
Tonino Tavella,
segretario Sezione Pci
Sella Marina.

Caro compagno Serra, la lettera relativa alle vicende di Sella Marina che tu hai pubblicato sul numero 109 di Tango di lunedì 30 maggio perché «civilmente firmata» è, purtroppo, civilmente apocrifica. Nelle liste anagrafiche di Sella Marina non esiste infatti alcun Antonio Marino. Ma non è questa l'unica, né la più grossa delle bugie (o, meglio, calunnie) contenute nella lettera. Inviavo, perché tu possa fartene un'idea l'elenco delle imprese invitate alle gare d'appalto espletate dal Comune di Sella Marina da quando il Pci ha ripreso l'amministrazione del paese nel 1985, e i verbali di aggiudicazione delle gare. Fra le imprese vincitrici non ce n'è neanche una i cui titolari siano comunisti o in qualche modo legati al Pci. Per quanto riguarda invece, l'attribuzione degli incarichi progettuali, i 15 tecnici (architetti, ingegneri, geometri) di Sella Marina hanno, a rotazione, tutti lavorato con l'amministrazione. Di essi solo due, purtroppo, sono comunisti. Per quanto attiene, poi, alle assunzioni di operai, bidelli e vigili urbani chiamati dal Comune a tempo determinato tutte le assunzioni (una settantina circa) sono regolarmente avvenute attraverso l'ufficio di collocamento e non per chiamata diretta come normalmente avveniva nelle precedenti amministrazioni. Infine, il piano regolatore. Sella ne è effettivamente priva. I comunisti hanno ereditato questa situazione e si sono sforzati di porvi rimedio. L'indicazione delle linee programmatiche fornite ai tecnici incaricati della redazione del piano è avvenuta con l'unanimità dei voti del Consiglio comunale, opposizioni incluse, e dopo numerose ed affollate assemblee popolari per raccogliere i suggerimenti dei cittadini. Ti inviamo la relativa delibera. Un'ultima annotazione. Tu hai richiamato nomi di due compagni morti per il riscatto del Mezzogiorno. Senza retorica ti chiediamo di aggiungere un terzo, quello di Giuditta Levato, assassinata nel 1946 dal

Milan Inter

Caro Michele, sono anch'io un abitante delle curve degli stadi; so bene che il tifo calcistico è una cosa stupida, ma, accidenti, quanti sono gli aspetti della nostra vita che sono stupidi, ma nello stesso tempo così stramaledettamente appassionanti? Berlusconi non mi piace quanto non piace a te, ma io sono milanista dall'infanzia, ho sopportato i presidentacci degli anni 70 e 80, devo cambiare ora che, per lo meno, riguarda invece, l'attribuzione degli incarichi progettuali, i 15 tecnici (architetti, ingegneri, geometri) di Sella Marina hanno, a rotazione, tutti lavorato con l'amministrazione. Di essi solo due, purtroppo, sono comunisti. Per quanto attiene, poi, alle assunzioni di operai, bidelli e vigili urbani chiamati dal Comune a tempo determinato tutte le assunzioni (una settantina circa) sono regolarmente avvenute attraverso l'ufficio di collocamento e non per chiamata diretta come normalmente avveniva nelle precedenti amministrazioni. Infine, il piano regolatore. Sella ne è effettivamente priva. I comunisti hanno ereditato questa situazione e si sono sforzati di porvi rimedio. L'indicazione delle linee programmatiche fornite ai tecnici incaricati della redazione del piano è avvenuta con l'unanimità dei voti del Consiglio comunale, opposizioni incluse, e dopo numerose ed affollate assemblee popolari per raccogliere i suggerimenti dei cittadini. Ti inviamo la relativa delibera. Un'ultima annotazione. Tu hai richiamato nomi di due compagni morti per il riscatto del Mezzogiorno. Senza retorica ti chiediamo di aggiungere un terzo, quello di Giuditta Levato, assassinata nel 1946 dal

Provaci ancora

QUESTA ESTATE NIENTE ABBRONZATURA!
ALTRIMENTI NON SAPREMO PIÙ COME
DISTINGUERCI!



La vignetta di questa settimana è di Pietro Grasso, Capurso (Ba)

3° Festa nazionale di Tango
23-31 luglio 1988
Montecchio (Re)



I rassegna delle nuove forme di satira e comicità

Chiunque ritenga di avere cose da dire o far vedere può spedire una videocassetta VHS a: Piero Castelli, via Jacopo Nardi 15 - 50132 Firenze.

Direzione artistica ZELIG
organizzazione Piero Castelli

nel mucchio selvaggio (e orwelliano, si) che considero l'avversario con odio e disprezzo solo perché indossa maglie di un colore diverso (non è questa, forse, la molla di tutti i razzismi? E non è forse ovvio che proprio negli stadi si siano contati, quest'anno, gli striscioni razzisti più rivoltanti, contro ebrei, negri e terroristi).

«E bello che ci siano ancora ragazzi che credono nei sogni». Lucidissima demagogia da Mangiafuoco miliardario, pensa che bello, Paolo, per quelli come Berlusconi, un mondo nei quali «i sogni» sono gli scudetti (e l'abbonamento al Milan), e pensa che fregatura, per i Paoli e i Micheli, scoprire che gli altri sogni, quelli veri, possono anche andare in mona.

Forse non mi avevi capito, o non mi ero spiegato bene: lunga vita al calcio e agli stadi pieni, e novant'anni di gol di Gullit e di Fanna (dico per ride-re). Ma per favore, se in curva i tuoi vicini cominciano a gridare «devi morire» all'avversario, o sa-



SCRIVETE A:
LA POSTA
DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA

Glochi

1. Durante una pausa di lavoro, un gruppetto di funzionari del Pci si reca al «Bla Bla Bar» di Vezio, dietro le Botteghe Oscure, per mettere qualcosa sotto i denti. In quel momento, però, a disposizione c'è solo qualche tramezzino raffermo al caviale russo. Dato che, per giunta i tramezzini non bastano per tutti, i funzionari comunisti decidono fraternamente di mangiarsi mezzo tramezzino a testa. In questo modo ne avanza uno intero. Tenuto presente che, se ci fosse un tramezzino in più, ogni funzionario comunista potrebbe mangiarsi un tramezzino intero, quanti sono i tramezzini e quanti sono i funzionari comunisti?

2. Quale di queste parole si differenzia logicamente dalle altre?
a) Vino. b) Patinato. c) Spinta. d) Pungue. e) Fine. f) Rovinosa.

3. Giovanni Spadolini accetta, suo malgrado, di cimentarsi in una partita a tennis. Quando finalmente, dopo tanto ansimare, riesce a colpire la palla con il manico della racchetta, quella rimbalza via con vigore e poi, percorrendo una certa traiettoria, improvvisamente, senza incontrare alcun ostacolo, inverte il proprio verso di percorrenza e torna di nuovo a Spadolini. Come si può spiegare questo fenomeno?

4. «Chi perde mi taccia di reo» in questa frase è celato il cognome di un noto personaggio politico. Sapete scovarlo?

Da statistiche attendibili, risulta che, alla data del 1/5/1988 compreso, Marina Lante della Rovere abbia avuto 5.250 amanti maschi più di Cioccolina, pitoni esclusi. Dato che il numero degli amanti maschi attribuito in totale alle due ammonta a 25.000, quanti amanti maschi avrebbe avuto, a quella data secondo le statistiche, Marina Lante della Rovere?

5. Il personaggio di De Mita, infatti le lettere che compongono questo cognome si trovano a cavallo delle taccia di reo e l'anagramma di Cirico De Mita.

6. Evidentemente il pingue Giovanni Spadolini è ritenuto a rilanciare la palla lungo una traiettoria perfettamente verticale, sopra la propria testa. In questo modo, finita la spinta propulsiva, la palla è tornata indietro per effetto dell'accelerazione di gravità.

7. Al centro reca la coppia di lettere «ng». Tutte le altre parole, infatti, recano al centro la coppia di lettere «mi», la parola «Pungue», invece.

8. I tramezzini sono 3 ed i funzionari comunisti sono 4.

9. Pungue.

10. Marina Lante della Rovere ha avuto, secondo le statistiche, 15.125 amanti maschi e Cioccolina 9.875 soltanto.

Tango

Hanno collaborato al numero 110: acevedo, albert, allegra, altan, bigi, calligaro, cascio, cavezzali, cirri, costa, d'alfonso, dalmaviva, di torio, echaurren, ellekappa, ferrentino, gino e michele, guccini, lunari, paolo, pazienza, peres, perini, preite, quino, ruisi, serra, solinas, starnone, cristina, tiliacos, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro

Supplemento al numero 19 del 6 giugno 1988 de l'Unità

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel 06/40 490 334

Torquato



Doriano Solinas

Caro Paolo, so benissimo che negli stadi e nelle curve, ci sono un sacco di Paoli e di Micheli, visto che il calcio è una delle mie tante passioni stupide. Il problema — credo — è che l'identità del singolo tende a scomparire

Paolo Costa
San Giuliano Milanese

BORDERLINE, in collaborazione con la Lega Calciatori, la Lega Comunista Rivoluzionaria e la Lega Superinox di Bolzano organizza

OLÌ, OLIOÌ, OLÀ E LA LEGA LA VINCERÀ

Convegno di Studio

Sala Mensa, Stabilimento Lego Italia - Verghera di Samarate (VA)
Martedì 7 Giugno, ore 17

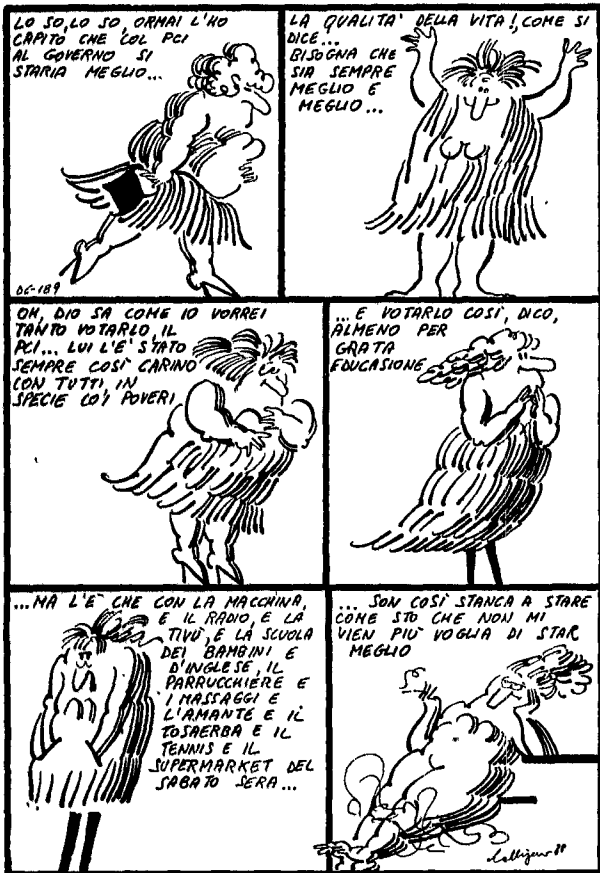
Relazioni di:

- Gianni Brera** *Lombardi si nasce.*
L'obbligo del test DNA per il rilascio del certificato di residenza lombardo
- Andrea Doria** *Ventimila leghe sotto i mari.*
La proliferazione delle liste civiche nelle elezioni amministrative di Atlantide
- Luclano Benetton** *Fora gli Armani dal Veneto.*
Contro il Made in Italy, per il Made in Tryveneto, ostregal!
- Conclude Angelo Lombardi

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio a:
Sergio Ferrentino e Massimo Cirri

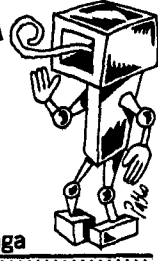
Donna Celeste

Renato Calligaro



Conosci l'Italia

MONZA



Roberto Stringa

Continuate a inviare le vostre esagerazioni imparziali (massimo 45 righe, possibilmente dattiloscritte) a: «Tango - Conosci l'Italia - Via dei Taurini 19, 00185 Roma».

È un borgo antico e nobile, a cui di città non mancava altro che il nome. Monza vive, ancora oggi, questa profonda crisi d'identità. A metà strada fra la verde collina e la grigia metropoli, subisce i disagi della prima, pur non godendo dei privilegi della seconda. È vero che il suo massimo organo di stampa si chiama «Il Cittadino», ma è anche vero che Capital non è detto che lo legga solo Agnelli. È vero che tutte le grandi città hanno un fiume che le attraversa e Monza ha il Lambro. Ma già il Manzoni, che qui era di casa (o meglio, di convento), non lo considerava tale, se si era recato fino a Firenze per sciagurare dei panni sporchi. I Monzesi ancora gliene vogliono. Il Lambro, infatti, non sarà un fiume, ma, ugualmente, pullman di Svizzeri vengono ad ammirare come le

sue acque cambiano colore dieci volte in un'ora. Tutti hanno turisti giapponesi, noi li abbiamo svizzeri.

Se anche si hanno dubbi sul come chiamarla o semplicemente sul chiamarla, non si può negare che Monza abbia un passato ricco di storia. Tralasciando gli anni bui delle calate barbariche (VI-VII secolo, dominazione longobarda); 1987, successo della Lega Lombarda), è necessario ricordare come esista fra i Monzesi un radicato sentimento antimonarchico. Non solo hanno fatto fuori un re agli inizi del secolo, ma gli hanno pure costruito un autodromo in giardino. D'altra parte, in nessun luogo come Monza si studia accuratamente la disposizione dell'abitato. Proprio di fronte al Duomo c'è la sede della Democrazia Cristiana, proprio accanto al cimitero c'è un campo da minigolf. Durante i funerali, i portatori di casse da morto vengono disorientati dagli incantamenti degli smazzolatori: «Ragazzi, cerchiamo di centrare la buca al primo colpo».

Da Teodolinda a Rossella Panzeri (florida massaia trovata sindaco non si sa come, visto che non è cognata di nessuno), Monza è sempre stata al femminile. E se la materna Roma ha come simbolo una lupa, l'androgina Monza ha una chiochia coi pulcini: nessun attaccamento carnale per i propri figli, ma libertà vigilata. Non per questo i Monzesi sono meno buoni, anzi. Pensate che non si stancano di chiamare il loro assessore allo sport Ironico, ben sapendo che è soltanto ridicolo.

Senza nome, sesso incerto, desiderosa di essere Provincia, ma solo provinciale, Monza si presenta al 2000 come un'incognita: 1 X 2.

P.S.: l'assessore allo sport è il socialdemocratico Franco Ironico.



Karol assiste al gigantesco concorso: «Conto su di te».

Alla gara partecipano 250 cardinali.
Chi conterà più soldi sarà designato cassiere al posto di Marcinkus

DALLA E MORANDI L'AVVENIMENTO MUSICALE DELL'ANNO!

LUCIO DALLA NASCE
A BOLOGNA IL 4/3/1943



Nuove religioni TRE SETTE



Fabio Di Iorio

Tra i movimenti religiosi che continuano a proliferare per il mondo, questi sono quelli che recentemente stanno avendo maggior fortuna.

I Sansimonisti. Fondata nel '79 da un pastore luterano slavo, la setta dei Sansimonisti pratica una forma estrema di ascetismo, e i suoi adepti passano il tempo digiunando, astenendosi dai piaceri della carne e frustandosi l'un l'altro con zelo. In cambio vengono regolarmente stipendiati. Dopo aver conosciuto un momento di fortuna legato alla defiscalizzazione dei loro introiti, i Sansimonisti sono ora in calo in tutta Europa. In Italia ce n'è attualmente uno solo, che si aggira sconcolato perché non trova mai nessun altro che si faccia frustare.

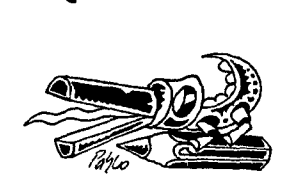
I figli del discreto sangue di Bartolo-

meo. Capo indiscusso di questa setta è l'americano Bob Nasbitt, detto «Madai Narmaijan» che in armeno antico vuol dire «Bob Nasbitt». Ex giocatore di baseball, Nasbitt intraprese in seguito parecchie professioni: spacciatore di coca, ricettatore, stupratore di minorenni e gestore di fast-food, attività per la quale venne condannato a sette anni senza condizionale. Una mattina, in cella, Nasbitt si svegliò convinto di essere Dio. Due giorni dopo ricevette il dono dell'ubiquità, nascosto in una torta. Vistane l'inutilità, la pena gli fu condonata. Ai dubbi degli scettici, Nasbitt oppose il suo primo miracolo: la camminata sulle acque in automobile. In seguito, divenuto ricchissimo con il miracolo della moltiplicazione dei dividendi, il santone scrisse i suoi dieci comandamenti. Dal primo di essi, *Vietato fumare*, sta per essere tratto un film, mentre i diritti del secondo, *Non parlare al conducente*, sono stati acquistati da un produttore teatrale di Broadway.

Le vergini della sottile sofferenza che diventa estasi col passar del tempo. Sono una comunità di credenti che vivono nella valle del Rodano e la cui religione vieta di mangiare pasta rigata al mercoledì. Le vergini della sottile sofferenza appena dente cantano inni al Signore, poi lavorano i campi cantando lodi al Signore e poi, dopo mangiato, tornano a cantare inni al Signore fino al tramonto, quando il Signore chiede loro di smettere almeno un paio d'ore che gli scoppia la testa.



Cuore E QUEI DUE?



Fabrizio Bigi

Se riconoscerete che tra l'animale e voi vi sono soltanto differenze di organizzazione, allora mostrerete buon senso e sarete in buona fede»

quei due entrano in un bar. Si siedono, ordinano, tra loro non parlano. Occhi solo su di lei. Un elettricista, che è in posizione privilegiata perché avvitato su una scala, la guarda con insistenza. Lei continua a mangiare il panino con il consueto distacco, come se fosse una medicina. Lui: costretto a gelare lo sguardo sull'elettricista, testimoniando

così un presunto privilegio (un giovane maschio arruffa il pelo, salta, caccia un urlo e, mostrando i denti, urina sull'altare in segno di sfida)

dopo l'accoppiamento la femmina rimane per un po' come stordita, immobile su un fianco, mentre il maschio deve subito occuparsi di cose importanti. Frullar via il preservativo. Ogni esemplare maschio conosce assai bene la causa di questa fretta. Subito l'Andrés asporta la guaina e sospira (un frutto smangiucchiato dalla vespe, la parzialità del piacere)

un letto disfatto. Una giovane donna, dai capelli annodati, sta dormendo. Alzandomi, cerco di far piano. Provo ad esser delicato. Ma non c'è verso: una sedia m'interrompe il cammino. La giovane dischiude (appena) le fessure degli occhi per dire «Uhm?». Muggisco anch'io in segno di saluto. Dio mio, che ne sarà di noi due fra 3000 anni?

chi s'ama non dovrebbe far uso di calendari, ma: Rosmunda, l'amore è stoffa che si sgualcisce! Andrés, un giorno sì e uno no, siamo stati costruiti per la vita gregaria, tocca a te cambiare le lenzuola!

La prossima settimana nelle librerie

STELLE FILANTI

di Pablo Echaurren

Un libro che più che un libro è un sarchiapone:

42 centimetri di lunghezza per 5 di larghezza.

Le più belle strisce pubblicate ogni lunedì su *Tango*.

Con una presentazione di Renato Barilli.

74 illustrazioni, 15.000 lire



TANGO PAGINA 8 L'ULTIMA

Ecco l'elenco completo delle librerie in cui è possibile trovare il libro:

BARI: Feltrinelli, via Dante 91/95

BOLOGNA: Feltrinelli, piazza Ravennana 1

CATANIA: Cuem, via Etnea 390

CECINA (LI): Rinascente, via Don Minzoni 15

CIVITANOVA (MC): Rinascente, via Cavour 20

COMO: Associazione Centofiori, piazza Roma 50

EMPOLI: Rinascente, via della Noce 3

FERRARA: Spazio libri, via del Turco 2

FIRENZE: Feltrinelli, via Cavour 12. Marzocco, via Martelli 24. Rinascente, via Alamanni 39

GENOVA: Feltrinelli, via Bensa 32/r

LIVORNO: Firenze, via della Madonna 35

LUCCA: Centro documentazione, via Asili 10

MESSINA: Hobelix, via Verdi 21

MILANO: Calusca, via S. Croce 21. Marco, galleria

Passerella 2. Incontro, c.so Garibaldi 44. Coop.

popolare Tadino, via Tadino 18. Centofiori, piazz

za Dateo 5. Feltrinelli Europa, via S. Tecla 5. Feltrinelli, via Manzoni 12. Garzanti, galleria V. Emanuele 66. Sapere, piazza Vetra 21. Utopia, via Moscovia 52. Rinascente, via Volturmo 35. Clup, piazza Leonardo da Vinci 32. Clued, via Celoria 20. Unicopli, via Rosalba Carriera 11. Al Castello, via S.G. sul Muro 9. Brera, via Fiori Chiari 2. Milano Libri, via Verdi 2. Libreria di via della Spiga, via della Spiga 30. Libreria dello spettacolo, via Terraggio 11. La borsa del fumetto, via Lecco 16.

MODENA: Rinascente, via Battisti 17

NAPOLI: Feltrinelli, via S. Tommaso d'Aquino

70/76. Guida, via Merliani 118. Guida, via Portalba 20. Marotta, via Mille 78

PADOVA: Feltrinelli, via S. Francesco 14

PALERMO: Feltrinelli, via Maqueda 459. Nuova

presenza, via Albanese 100

PARMA: Feltrinelli, via Repubblica 2

PERUGIA: Altra, via Rocchi 3. Job, via della Viola 32

PIOMBINO (LI): Bancarella, via Tellini 19

PISA: Feltrinelli, corso Italia 117. Vallerini, largo

Pacinotti 10

POTENZA: Piazzetta, piazza Duca della Verdura

RAVENNA: Rinascente, via 13 giugno 14

REGGIO EMILIA: Rinascente, via Crispi 3. Vecchia

Reggio, via S. Stefano 2/r

ROMA: Anomalia, via Campani 73. Adria, via S.

Caterina da Siena 61. Comed, via Tomacelli

142. Eritrea, viale Eritrea 72. E.I., via Rieti 11.

Feltrinelli, via del Babuino 39/40. Feltrinelli, via

Orlando 84/86. Modernissima, via della Mercede

43. Paesi nuovi, via Guglia 60. Rinascente, via

delle Botteghe Oscure 1. Uscita, via dei Banchi

vecchi 45

SIENA: Feltrinelli, via Banchi di Sopra 61

TERNI: Lobina, via Pacinotti 3

TORINO: Agorà, via Pastrengo 7. Book store, via S.

Ottavio 10. Ceid, via S. Ottavio 20. Comunardi,

via Bogino 2. Feltrinelli, piazza Castello 9. Oolp,

via Principe Amedeo 29

TRENTO: Disertori, via S. Vigilio 23

UDINE: Tarantola, via V. Veneto 20

VENEZIA: Cluva, Tolentini S. Croce 197

VENEZIA MESTRE: Don Chisciotte, via S. Girolamo

14

VERONA: Rinascente, corte Farina 4

VITERBO: Etruria, via Cavour 34

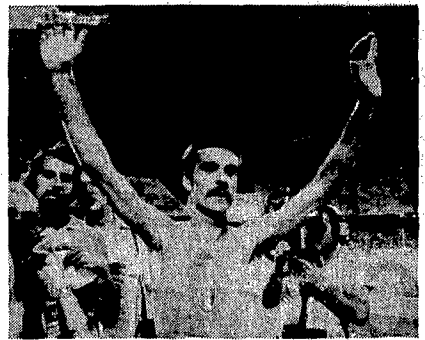
(Joo distribuzione per il centro nord e Diest per il centro sud)

Chi non fosse in grado di acquistare il libro in libreria può richiederlo in contrassegno a *Tango*.

SERIE B	RISULTATI	CLASSIFICA
AREZZO-UDINESE	1-1	BOLOGNA 49
12' Fricano, 21' Nappi		LECCE 48
ATALANTA-BOLOGNA	1-1	ATALANTA 45
34' Bonetti, 40' Pradella		LAZIO 44
BARILETTA-GENOA	1-0	CATANZARO 42
67' Magnocavallo		CARI 40
LAZIO-BRESCIA	2-0	CREMONESE 40
26' Piacella, 57' Rizzolo		PARMA 37
LECCE-CATANZARO	2-0	PADOVA 36
4' Pasculli, 66' Vincenzi		BRESCIA 36
MODENA-TARANTO	2-1	MESSINA 34
21' Rabitti, 60' Donatelli, 65' Sorbello		UDINESE 34
PADOVA-CREMONESE	1-0	PIACENZA 33
62' Simonini		TARANTO 31
PIACENZA-MESSINA	2-0	SAMB. 31
17' e 87' Madonna		MODENA 30
SAMBENEDETTESSE-BARI	0-0	BARILETTA 29
40' Ferranelli		GENOA 28
TRIESTINA-PARMA	2-3	TRIESTINA* 28
9' e 26' Oslo, 60' Cinello, 80' Turrini, 85' Pappalardo		AREZZO 24

L'Unità SPORT

Aletica
Cova
non riesce
più a vincere



A PAGINA 22



Venerdì a Düsseldorf
il via alla manifestazione
con gli azzurri in campo
contro i padroni di casa

Donadoni e Maldini
dovrebbero recuperare
dopo gli infortuni
subiti contro il Galles

Una partenza travagliata
per la comitiva azzurra
Ritardato di ore
il decollo dell'aereo

Mats Wilander
ha fatto tris
al Roland Garros

Eurocalcio, su il sipario

Una vigilia di ansia per Italia e Germania



Un colpo di testa di Altobelli, nella partita contro il Galles

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

■ DÜSSELDORF. La vigilia dell'Europeo è un totodisastro. E non solo per quello che ha combinato l'Italia a Brescia contro il Galles. Nei guai, più o meno grandi, sembrano trovarsi un po' tutte le otto concorrenti. Le varie amichevoli sembrano fatte apposta per sottolineare le magagne delle «regine» attese al confronto in Germania. L'immagine di scarsa salute vale anche per Italia e Germania, le due squadre che devono dare il via al campionato. Quello di tutti, e quello proprio. Per il futuro azzurro la gara d'apertura può diventare decisiva, in realtà l'unica prospettiva è la massima incertezza. Incertezza per quello che la squadra di Vicini dà l'idea di saper e poter fare, incertezza perché le ultime notizie dicono che Spagna e Danimarca se la stanno passando molto peggio. La nostra forza è quel «mal comune mezzo...»? Diciamo che l'ultimo provino, l'incontro con il Galles, ha buttato molta acqua sul fuoco degli entusiasmi. Vicini è il primo a sapere che tutto il buono possibile deve saltar fuori da questi gio-

Il Lecce in A In B Ancona e Licata

■ A due giornate dalla fine del campionato di Serie B, al Bologna già promosso da domenica scorsa si è aggiunto il Lecce che ieri ha ottenuto la certezza matematica battendo per 2-0 il Catanzaro, riducendo così al lumicino le speranze di promozione dei calabresi. Ben più corpose per gli altri due posti sono invece le possibilità dell'Atalanta e della Lazio. Infatti, pareggiando col Bologna e vincendo sul Brescia, i bergamaschi hanno raggiunto quota 45 in classifica e i laziali quota 44, mentre il Catanzaro è rimasto a 42 punti. Le ultime due partite che restano da giocare vedranno questi scontri: Catanzaro-Atalanta e Parma-Lazio, quindi in chiusura Atalanta-Messina, Lazio-Ta-

ranto e Piacenza-Catanzaro. In coda (retrocedono tre squadre), oltre all'Arezzo, praticamente in C, si è fatta precaria la posizione del Genoa sconfitto a Barletta, mentre non sta meglio la Triestina che si è fatta battere sul proprio terreno dal Parma. Si sono viceversa tolte dalle sabbie mobili della retrocessione la Samb che ha pareggiato con il Bari e il Piacenza che ha battuto il Messina. Per quanto riguarda la serie C1, nel girone A promosse in serie B l'Ancona e il Monza, nel girone B Cosenza e Licata. La quinta squadra che andrà in serie B uscirà dallo spareggio tra Vercelli e Reggina, terze nelle classifiche dei rispettivi gironi.



Lo svedese Mats Wilander solleva il trofeo dopo la vittoria sul francese Henri Leconte

ALLE PAGINE 18 e 19

A PAGINA 21

A PAGINA 22

Bufera sul Giro Drammi e rabbia in bicicletta

■ BORMIO. Drama in diretta al Giro d'Italia. Al termine di una tappa avversata dal maltempo molti i corridori in crisi. Molti sono giunti fuori tempo massimo e anche big come Saronni e Visentini sono giunti a più di mezz'ora dal vincitore, l'olandese Breukink. Perché la

corsa sul Gavia mentre nevicava fitto non è stata fermata? Perché si è voluto ad ogni costo sottoporre gli atleti ad una fatica sovrumana. Molti corridori hanno protestato al fine contro gli organizzatori. Oggi (sullo Stelvio ci sono 30 centimetri di neve) il percorso forse subirà delle modifiche.

Ciclismo eroico o assurdo?

MARCO MAZZANTI

■ Non c'è pace. Scaramantici e creduloni addebitano tutte le colpe a quel numero che accompagna ogni cartolina del Giro: 71. Ribaltato la 17. Così, si spiegherebbe la valanga di guai che perseguitano la più importante corsa a tappe ciclistica dopo il Tour. Dopo le cadute, le polemiche e le accuse, la bufera che tutti aspettavano è giunta. È giunta puntuale e non in senso metaforico. La carovana ieri è stata intrappolata in «frigorifero» sul Gavia: gelo, vento tagliente e, a terra, il fango dello sterrato inghiottiva i tubolari. Molti i ritiri, addirittura dopo ore di attesa al traguardo si cercavano i corri-

dori «dispersi». Nella folle discesa che paralizzava i muscoli e congelava le mani molli sono scesi di bicicletta e hanno chiesto aiuto, come bambini smarriti nella tormenta. Chiedevano guanti, mantelline, teli di nylon per coprirsi, un sorso di tè caldo per far respirare lo stomaco. E all'arrivo, dopo la tremenda fatica crollavano esausti, incapaci di parlare. Tremanti. Paonazzi. La tv, anche a chi era comodamente seduto al caldo come noi, ha fatto vivere momenti drammatici da far accapponare la pelle. «Ciclismo eroico», si sforzava di recitare il telecronista in guanti e piumino. Ciclismo stupidamente sadico, diciamo noi. Ma anco-

ra una volta - era accaduto negli ultimi strazianti metri della marcia femminile ai Mondiali di Roma e lo scorso gennaio alla Parigi-Dakar con i tanti morti nel deserto - lo sport-spettacolo ha consumato il proprio tribale rito. La morte in diretta, come si dice, fa *quell'ence*, piace ai divoratori da telecomando. Avremmo preferito che Torriani, da sempre prigioniero degli sponsor, per una volta coraggioso, avesse acceso il semaforo rosso e fermato la corsa. Avremmo preferito che chi aveva un microfono in mano avesse lasciato nel cassetto la retorica del ciclismo eroico. La fatica e il dolore non hanno niente di eroico.



Il drammatico arrivo di Franco Chioccioli, a Bormio, prostrato per il freddo sofferto

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 6

CICLISMO

Giro d'Italia (fino a domenica 12)

PUGILATO

A Las Vegas: Hearns-Barley, mondiale medi Wbc; Maryweather-Brazier, mondiale superleggeri Wbc; Bill-Hassa, mondiale medio-massimi Wba.

MERCOLEDÌ 8

CALCIO

A Seul sorteggio torneo olimpico

VENERDÌ 10

EUROPEI CALCIO

A Düsseldorf: Repubblica federale tedesca-Italia

NUOTO

A Roma Trofeo Sette Colli (fino al 12)

SABATO 11

EUROPEI CALCIO

Ad Hannover Danimarca-Spagna

PALLANUOTO

Campionato di Serie A

DOMENICA 12

EUROPEI CALCIO

A Stoccolma: Inghilterra-Eire

A Colonia: Olanda-Urss

CALCIO

Campionato di Serie B

AUTOMOBILISMO

A Montreal: Gran Premio del Canada di Formula 1



Alain Prost

MOTOCICLISMO

A Salisburgo: mondiale velocità

PUGILATO

A Ravenna: Kalambay-Sims mondiale medi Wbc

A PAGINA 22

Europei di calcio



Anche Rai e private pronte a scendere in campo: una partita di talk-show, movioloni e tanti replay

Chi vincerà il campionato delle tv?

Microfono per microfono le formazioni dei teleariati

RAI 1
Telecronisti: Bruno Pizzul, Giorgio Martino, Ennio Vitanza, Fabrizio Maffei, Carlo Nesti, Sandro Mazzola (commento).
Inviati: Giampiero Galeazzi, Furio Pocolari, Gianni Cerqueti, Gianfranco De Laurentis, Michel Platini (interviste e commenti), Aldo Biscardi (Processo all'Europeo).
In studio: Paolo Valentini, Aldo Biscardi.

TELECAPODISTRIA

Telecronisti: Roberto Bettega-Massimo Marianella, Fabio Capello-Sandro Piccinini.
Inviati: Marco Francioso (per l'Italia), Tony Damascelli (formazioni straniere), Gianluca Vialli (ogni giorno una «corrispondenza» firmata dalla squadra azzurra).

TELEMONTECARLO

Telecronisti: Luigi Colombo e Giacomo Bulgarelli, Bruno Longhi e José Altafini.
Inviati: Edoardo Soldati e Pina Debbi (interviste negli spogliatoi e in tribuna), Massimo Caputi e Vujadin Boskov (presentando sette «speciali» con profili e commenti. Rosanna Mariani e Marco Lanza (realizzeranno servizi sulle reazioni dei tifosi nelle città italiane).
In studio: Massimo Caputi, Vujadin Boskov, Enrico Crespi e Giacomo Mazzocchi.

Le vecchie e nuove glorie sedute in panchina

Un kaiser e un baronetto, un santone e un romantico: ecco tutti gli uomini che guidano il meglio del calcio continentale

Quindici, venti milioni. Quanti saranno gli italiani di fronte alla tv per la grande kermesse degli Europei? E chi vincerà la guerra dell'audience? A parte le dirette, Rai e private si daranno battaglia a base di «processi», interviste, commenti e replay. Ecco cosa dicono (e come si preparano) i protagonisti di questo campionato dell'etere, prova generale dei Mondiali targati Italia '90.

DARIO CECCARELLI

MILANO Sarà un campionato nel campionato. Una febricitante sfida a base di interviste, commenti, replay, movioloni, salotti e talk show. Telecronisti pacati alla Pizzul e bollenti alla Altafini. Quelli tecnici e cruciali come Bettega, contrapposti ai cardinali Marino e Maffei. Poi altri ex giocatori (Mazzola, Platini, Capello) e allenatori non ex, come il pirotecnico Vujadin Boskov. Insomma, l'avevo capito: gli oramai immensi campionati europei di calcio che si svolgeranno in Germania saranno, per la Rai e le più potenti televisioni private, un succulento banco di prova per misurarsi, confrontarsi e anche, perché no?, portarsi via l'altro quote fluttuanti di telespettatori. Tutti gli interessati, naturalmente, negano con

servizi, profili e commenti, ha anche predisposto, visto che siamo nel paese dei quiz, un gioco telefonico con gli ascoltatori. chi vince guadagna 5 milioni in gettoni d'oro. La Rai simula tranquillità, però ha chiamato in aiuto, oltre al solito Mazzola, un inviato specialissimo come Michel Platini (insieme a De Laurentis); inoltre, dopo ogni match degli azzurri, su Rai, verrà sfornato un bollettino. «Processo agli Europei» naturalmente condotto da Aldo Biscardi. Una indagine di immagini e di parole, dunque. Già, una clamorosa abbuffata che, e qui sono tutti d'accordo, gli italiani aspettano con ansia. «Sì, rispetto agli ultimi europei, dove gli azzurri non erano presenti, c'è sicuramente un maggiore interesse», spiegherà Sandro Petrucci, redattore capo del pool sportivo della Rai. «La nostra presenza massiccia è stimolata da questa grande richiesta che proviene dal pubblico. La concorrenza non c'entra. Non ci siamo basati, per muoversi, sui programmi delle emittenti private. Certo, il confronto con gli altri ci stimola però noi andiamo

avanti per la nostra strada». Insomma: la Rai fa quello che, una volta, facevano gli inglesi nel calcio: la televisione siamo noi, gli altri facciano pure quello che vogliono. Un modo per rimuovere il problema o c'è anche una discreta porzione di verità? Aldo Biscardi lo dice chiaramente: «Gli ascolti tra la Rai e le private sono enormemente divaricati. Solo per l'Italia-Lugano, trasmessa su Rai, ci sono stati cinque milioni di spettatori. Pensate cosa ce ne saranno per Germania-Italia. Quindici forse venti, no, almeno per le dirette, confronto non c'è. Certo, la concorrenza ci ha aiutato a sviluppare un prodotto migliore. Ora la Rai, grazie anche alla mia trasmissione, è uscita dai corridoi di quelle produzioni liturgiche e paludate di qualche anno fa». Grazie tante, ci avete aiutato a migliorare, non parliamo più di questo, insomma, è la Rai-Private. Sentiamo, allora, cosa dicono le emittenti private. Giacomo Mazzocchi, capo della redazione sportiva di Telemontecarlo, lo conferma solo in parte. «La Rai, anche se noi abbiamo dei migliori commentatori, non perde quasi nulla del suo pubblico. Il nostro audience, pur essendo superiore a quello ufficiale, è certamente limitato. Non ci sentiamo neppure in concorrenza perché noi abbiamo un pubblico collaudato costituito soprattutto da giovani. Giovani che, non abituati alla Rai, sono più disposti alle novità. Così anche i nostri servizi sugli europei, oltre naturalmente alle partite, saranno più mirati sulle atmosfere e sui personaggi, per ritagliarsi quelle fette di pubblico giovanile, e meno filosofico, più attirato dalle curiosità che dai commenti tecnici». In parole povere: inutile farsi la guerra. Abbiamo un pubblico diverso e agli europei c'è posto per tutti. Opinione condivisa anche da Ettore Roggioni, responsabile dei servizi sportivi di «Telecaopodistria». «Sì, anche noi trasmetteremo tutte le partite (13 in diretta più 2 in differita), però cercheremo soprattutto di offrire delle alternative attorno all'evento agonistico. Puntiamo ai personaggi da trattare negli «speciali» e nei nostri studi aperti. Un talk show continuo che, in questi 15 giorni, diventi un appuntamento costante con il pubblico».



Franz Beckenbauer, Sepp Piontek, Valeri Lobanovsky, Miguel Muñoz

E i «magnifici sette» sono già una leggenda

I «magnifici 7», avversari di Azeglio Vicini sulle panchine delle altre nazionali in lizza per il titolo europeo, si chiamano Franz Beckenbauer, Sepp Piontek, Miguel Muñoz, Bobby Robson, Rinus Michels, Jackie Charlton e Valery Lobanowski. Due tedeschi, due inglesi, uno spagnolo, un sovietico e un olandese: il Gotha calcistico del Vecchio Continente è nelle loro sapienti mani.

MARIO RIVANO

Kaiser Franz. Il più prestigioso giocatore tedesco di tutti i tempi (103 gare in nazionale, 423 partite in Bundesliga), Franz Beckenbauer, siede sulla panchina tedesca da 4 anni. La scelta di optare per «Kaiser Franz» fu del presidente della Federcalcio tedesca, Neuberger, all'indomani del fallimentare Europeo '84 sotto la gestione Derwall. L'unico problema era che Beckenbauer non aveva mai frequentato un corso per allenatori, ma l'impassa fu risolto affiancandogli prima Koeppl e poi Osiek, tecnici abilitati alla panchina ma destinati a rimanere al-

crede nella linea giovane dei Kohler, dei Dorfner e soprattutto dei Klinsmann e la Germania resta la favorita per la vittoria finale. Il «santone» olandese. La sua bacheca è ricca di prestigiosi trofei parliamo di Rinus Michels, classe 1928, il «santone» che ha creato in gran parte il mito del «calcio-totale» olandese anni '70 e che ora ha la possibilità di rivendere i fasti passati. Ha guidato l'Ajax, poi il Barcellona, quindi la nazionale aragonica ai mondiali del '74 (secondo posto dietro alla Germania), prima di trasferirsi in California per guidare il Los Angeles Aztecs. Alla guida dei «tulipani» è tornato una prima volta nell'84, ma l'esperienza durò pochi mesi: Michels fu colpito da un infarto. Nonostante nella primavera di due anni fa ha ripreso il suo posto e l'Olanda targata Gullit-Bosman-Vanenburg si è qualificata di slancio. Dopo gli Europei, Michels andrà al Psv Eindhoven che lo ha prenotato con largo anti-

Il tedesco di Danimarca. Sepp Piontek, 48 anni, fra gli allenatori in questione è colui che da più tempo è in sella alla nazionale: esattamente da 9 stagioni la Danimarca è una sua creatura. Costantemente alle prese con una squadra formata da calciatori che giocano in tutta Europa, Piontek è ora all'esame più difficile: la nazionale danese sembra essere alla fine di un fortunato ciclo e non si notano all'orizzonte ricambi all'altezza di Elkjær, Lerby e Morten Olsen. Vada come vada, dovrebbe comunque restare al suo posto fino al '90: Sepp ha rinnegato da tempo la Germania (da giocatore con la nazionale tedesca ha giocato una ventina di gare, esordendo in un Germania-Italia del '65 finito 1 a 1) per le bellezze di Copenaghen. Il romantico Valery. È alla sua terza esperienza sulla panchina dell'Urss: Valery Lobanowski, 50 anni, ex giocatore e allenatore della Dinamo Kiev col pallino di un romantico calcio moderno (pressing e zona spregiudicata) spesso umiliato da un football cinico e avaro (vedi sconfitta col Belgio agli ultimi mondiali), ci riprova ancora una volta. La prima esperienza, nel '75, fu fallimentare e si concluse nel giro di un anno; la seconda durò un po' di più, dall'80 all'84 e si infranse come la volta prima con una mancata qualificazione agli Europei. Dall'86 Lobanowski sta vivendo la sua terza esperienza: qualche mese fa è stato ricoverato in ospedale, pare per un attacco cardiaco, ma ha garantito che in Germania ci sarà. Dovrà rinunciare a partenza a giocatori fondamentali come Yakovenko e Yaremchuk.

Nonno europeo. La palma del più anziano va comunque a Miguel Muñoz, il sessantaseienne allenatore della Spagna che fu compagno di squadra di Puskas e Di Stefano nel Real Madrid. Una sorta di monumento, insomma, che tuttavia in questi 6 anni con le «furie rosse» (rilevò il disastro Sanmariamier) non è mai stato amato dai tifosi spagnoli e tantomeno dalla critica. Il suo miglior risultato agli Europei fu raggiunto nel '84, quando raggiunse la finalissima (poi però vinse la Francia). Dopo la rassegna europea, sarà sostituito da Luis Suarez. Lavora quindi in condizioni difficili. Il baronetto giraffa. Parliamo di Jackie Charlton, l'allenatore dell'Eire che deve il suo titolo nobiliare alla vittoria dei mondiali con la nazionale inglese nel '66. Di nobile, però, Charlton ha sempre avuto poco sia in campo (era uno stopper durissimo) che fuori: come carattere assomiglia a Robson, da cui si distingue se non altro perché non ha amnesie. Da giocatore, il cinquantatreenne Charlton ha giocato ben 629 partite. Guida l'Eire dall'86, predicando un calcio essenziale che si affida ai gol del vecchio Stapleton (che tuttavia ora è reduce da un lungo infortunio). «Giraffa» Charlton ha comunque un solo obiettivo non rappresentabile il materasso della situazione.



Fatiche supplementari per gli azzurri durante il ritiro a Milano

Table with 2 columns: Date and Match details. Includes matches like 10 Giugno 20.15 GERMANIA-ITALIA (Düsseldorf), 11 Giugno 15.30 Danimarca-Spagna (Hannover), etc.

La Danimarca c'è La squadra di Piontek fa tre gol al Belgio e subito... si ritrova

COPENHAGEN La Danimarca, avversaria dell'Italia agli Europei, ha battuto la nazionale belga per 3 a 1 in un'amichevole disputata a Copenaghen. La squadra di Piontek, per la verità, ha convinto di più nel secondo tempo e, anzi, nel primo si era trovata addirittura in svantaggio. All'ottavo minuto infatti Ceulemans con un bel colpo di testa ha segnato l'unico gol belga della partita. Gioco confuso, molta precipitazione fino al 35' quando lo juventino Laudrup è riuscito a trovare un buco nella difesa avversaria e ha fornito a Morten Olsen la palla di una facile rete. Tre minuti dopo un ngote, schiacciato per fallo del portiere belga su Heinze e siglato da Eriksen, ha portato in vantaggio i danesi. Rinfanciati, gli uomini di Piontek hanno fornito nel secondo tempo al meglio di sé e hanno strappato gli applausi del pubblico: il centrocampista ha trovato il nido giusto e ha sempre informato un attacco pronto e insidioso il terzo gol al 75', realizzato ancora Eriksen sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

La Spagna ancora no La Svizzera frena (1-1) le «furie rosse» Michel unica nota lieta

BASILEA. Reduce dal pesante 3 a 1 subito mercoldi a Salamanca contro la Svezia, la Spagna non è andata al di là di un modesto 1-1 contro la Svizzera. Nell'ultima amichevole prima degli Europei gli spagnoli non hanno certo dimostrato di aver risolto i molti problemi che li affliggono. Andati in vantaggio al 44' con un colpo di testa del difensore Andrinua sono stati raggiunti al 64' da un gol realizzato dall'attaccante svizzero Suter, pescato assolutamente libero, ma assai poco soddisfatti, in piena area spagnola da un bel cross di Zufli. La squadra di Muñoz ha esercitato un discreto dominio territoriale solo nel primo tempo. Ma i soliti limiti di gioco le hanno impedito di concretizzare di più. Soprattutto gli spagnoli hanno mancato di precisione e sono caduti troppo spesso nella trappola del lungo gioco praticata dai difensori elvetici. L'unica nota lieta è venuta da Michel apparso in netta ripresa rispetto all'opaca prestazione fornita contro gli svedesi. Certo i numerosi tifosi delle «furie rosse» presenti a Basilea sono usciti dallo stadio assai poco soddisfatti, ma la squadra di Muñoz - in Germania sarà tutt'altra musica. E' probabile che non abbia tutti i torti viste le doti di carattere che gli spagnoli sanno esprimere nelle competizioni ufficiali.

Table titled 'Eurocalcio, ti video' showing match times and details for dates from 6 giugno to 26 giugno.

Europei di calcio



Dopo il tonfo di Brescia brusco risveglio per Vicini che sognava un «pareggio con qualche critica...»

Per il ct non esiste un problema-gol «Siamo una delle squadre che hanno segnato di più»

In Germania leccandosi le ferite

Il gol di Rush è un rospo difficile da ingoiare per Vicini. Indossare per lui i panni dell'ottimismo non è semplice lasciando l'Italia e non riesce a consolarsi affermando che le sconfitte fanno bene.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. «Una buona prestazione, dopo venti minuti, i primi, in cui i ragazzi non avevano la concentrazione giusta».

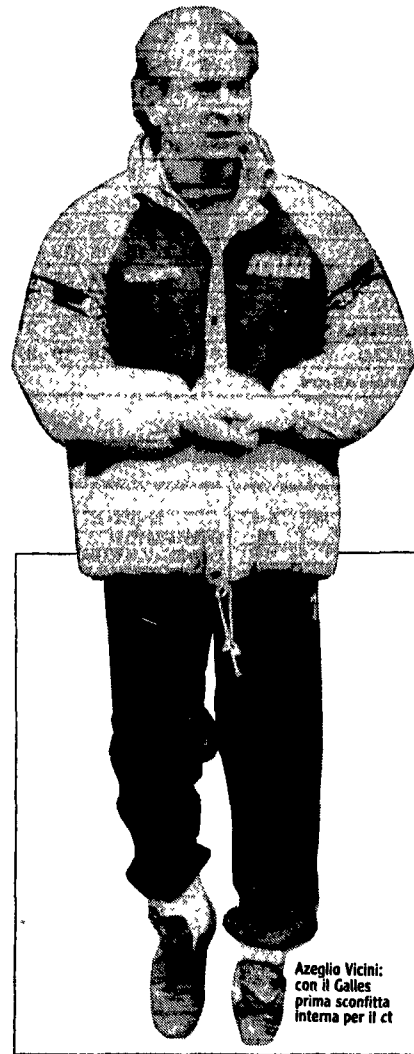
rabile in occasioni da rete. Quello del gol, certezza o chimera comincia ad essere argomento che non riguarda solo Mancini.

Dove affondano le radici i dubbi e le preoccupazioni? «Certo la squadra ha perso un po' di lucidità, ma si è mossa con mordente ed ha reagito con carattere».

fenomeno esiste. «Devo dire che l'altra sera noi le abbiamo soprattutto prese ed è vero che le reazioni possono provocare altri guai».

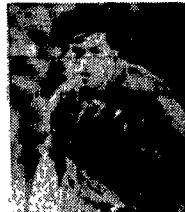
Un ragionamento che ripercorre la strada cara al ct che vede il suo lavoro finalizzato al campionato del mondo del '90.

osservare che se gli azzurri non dovessero superare il primo turno, chiuderebbero la stagione delle gare ufficiali con tre partite.



Azeglio Vicini: con il Galles prima sconfitta interna per il ct

Donadoni e Maldini saranno in campo



Contro la Germania, nella partita che darà il via agli Europei, ci saranno anche Donadoni (nella foto) e Maldini.

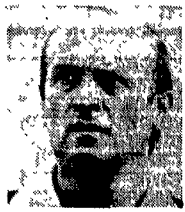
Ma Ancelotti ha inceppato il centrocampo?

Nella partita contro il Galles l'ingresso di Ancelotti ha coinciso con l'inceppamento del centrocampo azzurro.

«Erano nervosi perché non c'era il premio partita...»

«Altre volte la nazionale - ha aggiunto Matarrese - ha avuto un avvio stentato prima di grandi impegni, ma poi è andato tutto molto bene».

Per l'arbitro Casarin fischio d'addio



La passerella degli Europei sarà l'ultima per uno dei principi del fischietto, Paolo Casarin.

I panzer tedeschi useranno il tridente

Franz-kaiser Beckenbauer nella partita con la Jugoslavia ha cercato di imbrogliare le carte con un tourbillon di sostituzioni e varianti tattiche

Zoff a Laudrup: «Resta con me...»

Dino Zoff, neoallenatore della Juventus, accompagnato dal fido scudiero Gaetano Scirea è andato a Odense per vedere l'amichevole Danimarca-Belgio.

ENRICO CONTI

La partita contro il Galles ha messo in luce una nazionale isterica Mancini ammette, Vialli nega, Altobelli consiglia: «Calmi, nelle risse siamo perdenti»

Ma l'azzurro vi rende nervosi?

Gli azzurri nonostante tutto si sono piaciuti. Critiche e stroncature vengono respinte a muso duro.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. L'ottimismo, dietro l'angolo di una sconfitta non annunciata. Gli azzurri, nonostante tutto, si sono piaciuti.



Roberto Donadoni a terra dolorante: il gallese Hodges lo ha colpito con i tacchetti sulla nuca

calmeranno, perché s'accoglieranno presto che nelle risse siamo dei perdenti. È inutile nascondersi, siamo meno forti sotto questo aspetto.

venga tacciata di eccesso di isteria. Un'arma in più per gli avversari, che in un torneo sotto il profilo psicologico estenuante, potrebbero giocare la carta della provocazione.

sto modo - precisa Gianluca Vialli - sbaglia di grosso. Diciamo che noi contro il Galles pensavamo di giocare un'amichevole Loro, invece no.

Arbitri. Il Pontefice Massimo della categoria, da quindici anni al vertice dell'Aia, tra vento di rinnovamento e tradizione. A fine giugno nuova conferma?

Campanati for ever: «Non sono fuorigioco»

Tutti a scuola. Centoventi quadri dell'Associazione arbitri hanno partecipato a quello che è stato definito con poca fantasia supercorso per dirigenti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

TIRRENIA. Escono a grappoli scambiandosi fitti commenti. Sembrano scolari, benché molti siano appesantiti dagli anni capelli bianchi, salentico veterano.

ghiaccio, indifferente alla pubblicità e con una punta di diffidenza verso i giornalisti.

Ma Matarrese studia da Franchi? Io me lo auguro. La serie A è finita e il mondo arbitrale è uscito senza troppe ossa rotte.

Si pronostica per l'onorevole una grande carriera.

Per percorrere la strada di Artemio Franchi? Non sono nelle condizioni di stilare un pronostico.

Nonostante tutto, però, le grane non mancano. Prendiamo i casi degli Internazionali Pirelli e Bergamo.

Mah, nella faccenda di Pirelli c'è stata una casualità venuta a gal-

ria in un affare molto limitato. Sul finanziamento per una festa c'è stata forse ingenuità nel non controllare da dove venissero i soldi.

Torniamo alla grande Riforma, imposta dalle nuove carte federali. C'è qualcuno che può aver paura dell'annunciatore ripulisti?

Si sente già un presidente

Allora saremo preparati, non cascheremo in pericolosi tranelli. Rifiuto a priori le accuse di eccessivo nervosismo.

Una partenza con suspense

Gli azzurri bloccati da un uccello nel motore: quattro ore di ritardo

ORIO AL SERIO (Bergamo). Difficile partenza degli azzurri alla volta di Düsseldorf.

36. GIORNATA



RISULTATI

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes AREZZO-UDINESE 1-1, ATALANTA-BOLOGNA 1-1, BARILETTA-GENOVA 1-0, LAZIO-BRESCIA 2-0, LECCE-CATANZARO 2-0, MODENA-TARANTO 2-1, PADOVA-CREMONESE 1-0, PIACENZA-MESSINA 2-0, SAMB-BARI 0-0, TRIESTINA-PARMA 2-3.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team names and match times. Includes BARI-BARILETTA, BOLOGNA-AREZZO, BRESCIA-TRIESTINA, CATANZARO-ATALANTA, CREMONESE-SAMB, GENOVA-PIACENZA, MESSINA-LECCE, PARMA-LAZIO, TARANTO-PADOVA, UDINESE-MODENA.



CANNONIERI

- List of players and their teams: 19 MARRONARO (Bologna), 16 GARLINI (Atalanta), 13 SCHILLACI (Messina), 11 MONELLI (Lazio), PASCULI (Lecce) e BINI (Triestina), 10 CATALANO (Messina) e PALANCA (Catanzaro), 9 POLI e PRADELLA (Bolognani), DE VITIS (Taranto), SIMONINI (Padova) e MADONNA (Piacenza), 8 FERMANELLI (Padova), PERRONE (Bari), CIPRIANI (Barletta), NICOLINI (Atalanta) e SAVINO (Lazio), 7 IORIO e MARIANI (Brescia), BARBAS (Lecce) e ZANNONI (Parma), 6 RIDEOUT (Bari), MONTESANO (Modena) e DOSSENA (Udinese).

CLASSIFICA

Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Gi, Vi, Pa, Pe, Fa, Su), Reti (In Casa, Fuori Casa), Me Ing. Lists teams like BOLOGNA, LECCE, ATALANTA, LAZIO, CATANZARO, BARI, CREMONESE, PARMA, PADOVA, BRESCIA, MESSINA, UDINESE, PIACENZA, TARANTO, SAMBENEDE, MODENA, BARILETTA, GENOVA, TRIESTINA, AREZZO.

Totocalcio

Schedina vincente

Table with columns: Concorso N 41 del 5/6/88, Risultati (X, O), Team names (AREZZO UDINESE, ATALANTA-BOLOGNA, BARILETTA-GENOVA, LAZIO-BRESCIA, LECCE-CATANZARO, MODENA-TARANTO, PADOVA-CREMONESE, PIACENZA-MESSINA, SAMB-BARI, TRIESTINA-PARMA, VIGENZA-SPEZIA, MASSESE-PRO VERCELLI, MONTEVARCHI-CARRARESE).

Prossima schedina

Table with columns: Concorso N 42 del 12/6/88, Team names (BARI-BARILETTA, BOLOGNA-AREZZO, BRESCIA-TRIESTINA, CATANZARO-ATALANTA, CREMONESE-SAMB, GENOVA-PIACENZA, MESSINA-LECCE, PARMA-LAZIO, TARANTO-PADOVA, UDINESE-MODENA).

La Corea del Nord non vuole la visita di Samaranch

Il presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio), lo spagnolo Antonio Samaranch (nella foto), si era reso disponibile per una visita nella Corea del Nord Motivo principale, un ultimo tentativo per scongiurare la defezione del paese comunista dai prossimi giochi olimpici di Seul. Ma la sua buona volontà è stata soffocata sul nascere dai dirigenti di Pyongyang che gli hanno sbarrato la porta in faccia invitando invece l'organizzazione olimpica internazionale a insistere presso la Corea del Sud per accettare le proposte da tempo formulate dai nordcoreani.



Giro d'Italia dilettanti, la 5ª tappa a Niederberger

Tocca allo svizzero Herbert Niederberger infrangere il monopolio delle vittorie svizzetiche al Giro d'Italia dei dilettanti. Sul traguardo di Bormio, nelle Breve quinta tappa di 85 km partita da Chesa Valmalenco, l'elvetico giunge da solo in 2h06'17" alla media di 40,385 km/h. Alle sue spalle si piazzano sgranati il sovietico Pulnikov (a 32") e l'azzurro Pierobon (a 33"). Nel gruppo in ritardo di 40" anche il sovietico Usulamin, che conserva il comando della classifica generale, e l'italiano Zaina che nella graduatoria generale è terzo a 21" dal sovietico. Oggi altra frazione breve - 114 km - ma inasprita. Da Malles Venosta, sull'altro versante dello Stelvio la sesta tappa arriva sino a 1612 metri di Merano 2000.

Tardozi-Bimota tandem vincente al Super Bike del «Santa Monica»

Ha preceduto l'altro italiano Provano della Yamaha-Belgarda e lo statunitense Fred Merkels che corre però con licenza italiana. Tardozi ha nettamente dominato la gara dal primo all'ultimo giro, mentre Provano, in grande ritonata, è rimasto imbottigliato nel gioco dei doppiaggi.

L'autodromo «Santa Monica» di Misano Adriatico ha ospitato la seconda prova del campionato italiano Super Bike. Nella perentoria vittoria dell'attuale leader della classifica mondiale della disciplina, il ravennate Davide Tardozi su Bimota, ha preceduto l'altro italiano Provano della Yamaha-Belgarda e lo statunitense Fred Merkels che corre però con licenza italiana. Tardozi ha nettamente dominato la gara dal primo all'ultimo giro, mentre Provano, in grande ritonata, è rimasto imbottigliato nel gioco dei doppiaggi.

C1

GIRONE A

Table with columns: Risultati, Classifica, Punti e Gare, Partite (V, N, P, F, S), Med Ing. Lists teams like ANCONA-LIVORNO, BERTHONA-MONZA, VICENZA-SPEZIA, OSPITALETTO-LUCCHESI, PAVIA-REGGIANA, PRATO-FANO, SPAL-VIRESCIT, VIS PESARO-CENTESE.

GIRONE B

Table with columns: Risultati, Classifica, Punti e Gare, Partite (V, N, P, F, S), Med Ing. Lists teams like BRINDISI-REGGINA, CAMPOB-CASERTANA, CATANIA-SALERNITANA, FOGGIA-CAMPANIA, FRANCAVILLA-CAGLIARI, LICATA-FROSINONE, MONOPOLI-COSENZA, NOCERINA-TERAMO, TORRES-ISCHIA.

PROMOSSE

Sono promosse in serie B Ancona e Monza. La Virescit, terza classificata del girone A, va allo spareggio con la Reggina, terza classificata del girone B.

RETROCESSE

Sono retrocesse in C2 Fano, Centese e Capitaletto.

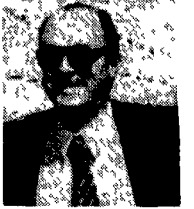
totip

CONCORSO N 23 del 5/6/88

Table with columns: Prima corsa, Seconda corsa, Terza corsa, Quarta corsa, Quinta corsa, Sesta corsa. Lists teams like Felce Adam, Diderot, Family, Edorf, Esor Ring, Desir Pi, Ekade, Francofer, Dacier, Erbolot, Top Nativo, Carstanz.

Livio Berruti con gli occhiali? Solo nei filmati di repertorio

Livio Berruti (nella foto), il Clark Kent dell'atletica che giunse primo sul traguardo dei 200 metri alle Olimpiadi romane del '60, cambia look. Grazie ad un intervento di cheratotomia radiale - un intervento chirurgico di microchirurgia sulla cornea fatti con un bisturi di diamante - si separa definitivamente dagli occhiali. Le due operazioni - una per occhio - sono state effettuate da uno specialista torinese nella sua stessa città.



Incidenti e contusi tra tifoserie dopo la partita di Montevarchi

Montevarchi Carrarese era quasi uno spareggio per la promozione dalla C2 nella serie superiore. Lo 0-0 finale premia la squadra ospite con la promozione, per il Montevarchi invece restano ancora speranze collegate allo spareggio che dovrà giocare con la Massese. Si prevedevano incidenti e ci sono stati nel dopopartita. Il treno dei tifosi ospiti è stato bloccato per quindici minuti appena uscito dalla stazione dai tifosi locali, all'altezza di un passaggio a livello. L'intervento della forza pubblica ha permesso al convoglio di ripartire, ma a quel punto una sassaiola è partita dall'interno del treno. Il bilancio finale della giornata «sportiva» ha così fatto registrare alcuni contusi tra cui un poliziotto.

Sette titoli su nove all'Italia. Ai mondiali del Tiro a Volo Fossa Universale i «cechiani» italiani non hanno avuto rivali a Bologna, dove la manifestazione ha avuto luogo, Pier Luigi Ronchi ha ottenuto uno splendido doppio successo, aggiudicandosi il titolo mondiale delle categorie Seniores calibro 12 e 20. Nella prima, con 196 centri su 200, ha preceduto gli altri azzurri Zerbin e Scalzone, classificatisi nell'ordine dopo uno spareggio tra loro. Il titolo incolore completato dalle vittorie della Baldissen nella categoria Signore e da Viganò tra gli Juniores. Solo nel settore Veterani il monopolio azzurro è stato infranto da Poskitt e Lugert, rispettivamente oro e argento.

C2

GIRONE A

Table with columns: Risultati, Classifica, Punti e Gare, Partite (V, N, P, F, S). Lists teams like CARBONIA-PONTERERA, CIVITAVECCHIA-CUOPELLI, LODIGIANI-ENTELLA, MASSESE-PRO VERCELLI, MONTEVARCHI, CUOPELLI, LODIGIANI, PRO VERCELLI, SIENA, PISTOIESE, SARZANESE, OLBA, SORBO, ENTELLA, RONDIANELLA, TEMPIO, CARBONIA, PONTERERA, SAVIGLIANESE, CIVITAVECCHIA.

GIRONE B

Table with columns: Risultati, Classifica, Punti e Gare, Partite (V, N, P, F, S). Lists teams like CASALE SUZZARA, CIEVO-PRO PATRIA, MANTOVA TELGATE, PRO SESTO-VENEZIA MESTRE, SASSUOLO NOVARA, VARESE-PORDENONE, VARESE, MANTOVA, VENIZIA MESTRE, TELGATE, CIEVO, ALESSANDRIA, LEGNANO, PORDENONE, VOGHERESE, PRO SESTO, VARESE, GIORGIONE, TRIVISO, PERGOCREMA, NOVARA, CASALE, SASSUOLO, SUZZARA, PRO PATRIA.

GIRONE C

Table with columns: Risultati, Classifica, Punti e Gare, Partite (V, N, P, F, S). Lists teams like ANGIUZZA-LUCO GALATINA, BISCEGLIE-GUBBIO, CHIETI-CIVITANOVA, FORLÌ-FIDELIS ANDRIA, GIULIANOVA, JESI, LANCIANO, PERUGIA, CASARANO, ANGIUZZA, GALATINA, CASARANO, PERUGIA, CHIETI, LANCIANO, MARTINA, BISCEGLIE, RICCIONE, CELANO, RAVENNA, FORLÌ, GIULIANOVA, TERNANA, CIVITANOVA, JESI, ANGIUZZA, GALATINA.

GIRONE D

Table with columns: Risultati, Classifica, Punti e Gare, Partite (V, N, P, F, S). Lists teams like BENEVENTO-ATLETICO CATANIA, CAVESE-GIARRE, PALERMO-ERCOLANESE, PRO CISTERNA, NOLA, SIRACUSA, TORRIS, TURRIS, SIRACUSA, NOLA, CAVESE, ATL. CATANIA, BENEVENTO, JUVE STABIA, AFRAGOLESE, TRAPANI, LATINA, ERCOLANESE, VALDIANO, PRO CISTERNA.

BREVISSIME

Oberburger, primato italiano. Norberto Oberburger ha riacquisito il proprio primato italiano nella categoria Slancio del Sollevamento Pesante con 235 kg, nel corso degli assoluti italiani in svolgimento a Livorno.
Morello ancora campione. Pietro Morello ha conservato il titolo europeo dei superpiuma superando agevolmente ai punti lo sfidante francese Raymond Armand a Villabate.
Hockey pista, finale scudetto. Il Novara si è aggiudicata la prima gara delle cinque che disputerà contro il Roller Monza per lo scudetto. Il successo è stato ottenuto tra le mura amiche e per 6-5 dopo ben tre tempi supplementari.
Moreno vince a Silverstone. Il brasiliano Roberto Moreno, su Reynard Cosworth, ha vinto il G.P. automobilistico di F 3000 a Silverstone, quarta prova del mondiale, rafforzando così la sua posizione di leader della classifica generale.
Baseball, risultati serie A. Vape San Marino-Bassetti Roma 11-10, World Vision Parma-Scac Nettuno 1-2, Ronson Rimini-Mamoli Grosseto 3-5, Biondani-Majorca R Emilia 2-0, Ams Bollani-Stampa Firenze e Multitecnica Juventus-Meseta Bologna sono state rinviata.
Assoluti di ginnastica artistica. Gullita Volpi ha conquistato tutti e quattro i titoli italiani nelle singole specialità femminili ai cam-

peonati assoluti italiani di Cesena. Tra gli uomini si sono imposti Riccardo Trapella (corpo libero), Bons Preti (cavallo con maniglia) e Juri Chechi (anelli e parallele, quest'ultima a pari merito con Trapella). Rilevante poi la vittoria di Preti nella sbarra dove ha ottenuto la brillante votazione di 9,90.
Città di Firenze di nuoto. Dominio svedese nell'ultima giornata del Torneo di nuoto Città di Firenze. Lo svedese Werner ha vinto i 100 sl in 52'02, Guarducci solo nono.
Muore col go-kart. Il motociclista ungherese Istana Borbely, sei volte campione nazionale nelle 125, è rimasto ucciso ieri a Lubiana finendo a 100 all'ora contro un albero.
Juventus vittoriosa a Ascoli. La Juventus ha battuto 2-1 l'Ascoli nell'amichevole giocata al «Del Duca». Hanno segnato Benetti Brno e Ramella.
Europeo turismo a Valtellunga. La sesta prova del campionato europeo turismo svoltasi a Valtellunga è stata vinta dalla coppia Klaus Niedzwiedz-Pierre Dieudonné su Ford Sierra Cosworth, davanti al duo Van De Poele-Ravaglia su Bmw che divengono i leader della classifica generale.
Roma, resa in Costarica. In una partita amichevole la squadra di calcio della Roma è stata sconfitta a San José dal Costarica (0-1) con un gol di Coronado al 46'. Tre giocatori della Roma sono poi stati espulsi dall'arbitro.

Tra mattoni e calcinacci così si gioca allo stadio Olimpico

Ecco l'Olimpico tra calcinacci e mattoni. Così, in uno stadio semi disastroso, si sono incontrate Lazio e Brescia «biancazzurro» risorgi con la tua curva» grida lo striscione. Ma in curva, di tifosi, neanche l'ombra. I lavori in corso all'Olimpico hanno rubato ai fedelissimi la curva del cuore, la Nord. Forse la curva dovrà attendere un po' ancora per risorgere, ma la squadra non si è fatta davvero intimorire dai calcinacci. Così tra detriti e spuntoni di ferro Martina ha ricevuto le ovazioni degli spettatori per le sue prodezze.



LO SPORT IN TV

Table with columns: Day, Time, Sport, Event. Includes Raiuno, Raidue, Raitre, Tmc, Telecapodistria.

Bologna: quasi una parata di stelle

A Bergamo Maifredi fa la passerella

Il prodigio di Pradella

10' Bologna minaccioso in area atalantina: Gentile anticipa in evitima Pradella. 15' Villa scossa dal fondo: colpo di testa di Pradella ed ancora Gentile libera in corner.

VITTORIO CASARI

BERGAMO. Un pareggio tra Atalanta e Bologna che sta gran bene ad entrambe. Per i bergamaschi, con la complicità del Lecce che ha sconfitto il «concorrente» Catanzaro, il punto ottenuto significa un ulteriore e forse decisivo avvicinamento alla serie A; per i già promossi felsinei va a salvaguardia dell'immagine. È stata

1-1

ATALANTA BOLOGNA

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Pionti, Luppi, Villa, Pecci, Prognà, Bonacina, Strömberg, Nicolini, Strömberg, Bonetti, Pradella, Icardi, Marocchi, Gellini, Maronero, Mondonico, Maifredi.

ARBITRO: Pezzella di Freatta-maggiore (7). MARCATORI: 34' Nicolini, 40' Pradella. SOSTITUZIONI: Atalanta: 73' Barone; Bologna: 4' Quaglinotto (6) per Monza, 84' Gilardò per Pradella.

A 180 minuti dalla fine Una grande partita assicura ai pugliesi la matematica promozione

E due: anche il Lecce sale in A In città comincia la festa

2-0

LECCE CATANZARO

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Terraneo, Zunico, Vanoli, Baroni, Rossi, Raimè, Costantino, Perrone, Cascione, Limido, Masi, Moriero, Borrelli, Barbas, Iscobilli, Pasculli, Cristiani, Levanto, Buongiorno, Vincenzi, Soda.

ARBITRO: Lanese di Messina. MARCATORI: al 4' Pasculli, al 21' secondo tempo Vincenzi. SOSTITUZIONI: Lecce, al 30' s.t. Migliano per Vincenzi, al 35' s.t. Panero per Moriero.

Uno slalom di Baroni

2' Pasculli spreca un'ottima occasione calciando solo da pochi passi sul portiere del Catanzaro. 4' Moriero sulla destra lavora un buon pallone suggerisce Vincenzi che gira di testa in porta. Zunico riesce a deviare sulla traversa ma il pallone rientra in campo e Pasculli si avventa con rabbia calciando forte da pochi passi e realizzando.

MARIO POVERO

preoccupazioni, ma già prima dell'inizio della partita con lo stadio pieno, l'enorme folla non riusciva a contenere la propria passione ed esplose in una serie di colorite figurazioni e acclamazioni ritmate per sottolineare il suo sostegno alla propria squadra in un momento così delicato.

2-0

LAZIO BRESCIA

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Martina, Bordon, Marino, Testoni, Baratto, Manzo, Pin, Miletu, Piscedda, Chiodini, Carmolesa, Argentesi, Savino, Occhipinti, Acarba, Bonometti, Rizzolo, Iorio, Caso, Zoratto, Monelli, Mariani, Fascetti, Giorgi.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo (6,5). MARCATORI: 25' Piscedda, 57' Rizzolo. SOSTITUZIONI: Lazio, 78' Galderisi (sv) per Rizzolo, 82' Muri (sv) per Caso, Brescia, 50' Benincasa (sv) per Testoni, Beccalossi (sv) per Manzo.

Fascetti: «A un passo dalla meta» e ringrazia Martina superman

La gran botta di Piscedda

8' Martina sale in cattedra e si produce in due salvataggi su tiri di Iorio e di Mariani. 12' Monelli preso per la maglia e atterrato in area reclama il rigore. 24' ancora Martina che toglie dai piedi la palla a Mariani.

GIULIANO ANTOGNOLI

sono comunque qui, oltre tutto emerse prepotentemente grazie alla battaglia ingaggiata dal Brescia, niente affatto calato all'Olimpico per subire passivamente. Testoni ha

Il Modena incamera 2 punti e tira definitivamente il fiato. Ma lo scontro non è stato dei migliori

Paura di perdere A giocare sono stati i nervi

Gol in tuffo di Rabitti

20' la contesa inizia da questo momento col bel gol del Modena: Vignini a Torroni, galoppata e palla a Santini che dal limite scarta Chierici, entra in area, serve a mezza altezza Rabitti che in tuffo segna.

LUCA DALORA

MODENA Due punti che valgono il doppio per il Modena il quale, avendo battuto il Taranto, può continuare a sperare nella permanenza in serie B; un successo che ha frenato lo slancio dell'undici pugliese sceso al «Braglia» col chiaro intento di cogliere il minimo indispensabile. Un pareggio poteva anche starci,

2-1

MODENA TARANTO

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Balotta, Spagnolo, Bellespica, Biondo, Torroni, Russo, Ballardini, Chierici, Vignini, Serra, Santini, Paoletti, Basolea, Pasquelli, Masolini, Roselli, Sorbello, De Vitis, Bergamo, Donatelli, Rabitti, Peci, Masciolato, Pasinato.

ARBITRO: D'Elie di Salerno (5). MARCATORI: 20' Rabitti, 59' Roselli, 63' Sorbello. SOSTITUZIONI: Modena: 65' D'Alvise per Basolea; 73' Montebano per Rabitti; Taranto: 65' Rocca per Russo; 75' Mirabelli per Chierici.

LE ALTRE DI B

Titta Rota annuncia le dimissioni

2-0

PIACENZA MESSINA

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Bordon, Nieri, Casarini, Susto, Marante, Doni, Comba, De Simone, Gamba, Pettiti, Venturi, Di Mommio, Madonna, Di Fabio, Bertoluzzi, Gobbo, Seroli, Squillace, Roccatagliata, Catalano, Sndaro, Moesini, Rota, Scoglio.

ARBITRO: Guidi di Bologna. MARCATORI: 17' e 88' Madonna. SOSTITUZIONI: Piacenza: 30' Tomassini per Comba, Messina: 46' Cuccolillo per Doni.

La paura fa zero a zero

0-0

SAMB BARI

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Ferron, Mannini, Nobile, Loseto, Andreoli, De Trizio, Ferrari, Lupo, Salarelli, Carrera, Marangon, Cucchi, Bronzoni, Perrone, Galassi, Terracenera, Prozzi, Rideout, Salvioni, Cowans, Facconi, Brondi, Domenghini, Catuzzi.

ARBITRO: Cornetti di Forlì. SOSTITUZIONI: Samb: 58' Luperto per Bronzoni, 72' Sinigaglia per Facconi. AMMONITI: Carrera, Ferrari e Facconi.

Per Ferrari la C è un incubo

2-3

TRIESTINA PARMA

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Gandini, Ferrari, Costantini, Gambardo, Orlando, Apolloni, Dal Prà, Forni, Corona, Masotti, Biagini, Pullo, Scaglia, Turri, Strappa, Di Già, Cnello, Melli, Causo, Zannoni, Papis, Oso, Ferrari, Vitali.

ARBITRO: Spizzutto di Verona. MARCATORI: 8' Oso, 25' Turri, 59' Cnello, 79' Turri, 84' Papis. SOSTITUZIONI: Triestina: 36' Polonia per Costantini, 68' Isipiro per Strappa, Parma: 45' Dondora per Gambardo, 83' Pasa per Oso.

Gli aretini toccano il fondo

1-1

AREZZO UDINESE

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Ori, Brui, Mura, Galparoli, Butta, Rossi, Ruelato, Righetti, Pozza, Bruno, Bolpedda, Tagliarini, Carrara, Caffarelli, Ermini, Manzo, Nappi, Vagheggi, De Stefanis, Fricano, Dell'Anno, Fontolan, Angelino, Sonetti.

ARBITRO: Satarini di Palermo. MARCATORI: 12' Fricano, 21' Nappi. SOSTITUZIONI: Arezzo: 60' Incarbona per Ermini, 81' Cammaran per Carrara, Udinese: 59' Puscudda per Tagliarini, 79' Andreotti per Vagheggi.

Perotti: un piede nel burrone

1-0

BARLETTA GENOVA

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Savarini, Gregori, Lancini, Torrente, Magnocavallo, Trevisan, Giorgi, Pecoraro, Guerres, Caricola, Sofrini, Gentilini, Butti, Saporiti, Fusi, Scanziani, Cipriani, Marulla, Piaggi, Erano, Scarnecchia, Di Carlo, Rumignani, Perotti.

ARBITRO: Casarin di Milano. MARCATORI: 57' Magnocavallo. SOSTITUZIONI: Barletta: 46' Bonaldi per Cipriani, 71' Di Sarro per Fusi, Genova: 51' Brieschi per Marulla, 71' Ambu per Gentilini.

Solo un rigore per Simonini

1-0

PADOVA CREMONESE

Table with 2 columns: Player, Goals. Includes names like Bonavelli, Rampulla, Donati, Garzili, Tonini, Rizzardi, Piacentini, Piccione, De Re, Montorfano, Ruffini, Criterio, Longhi, Lombardo, Casagrande, Avanzi, Farnetelli, Nicoletti, Valigi, Benicini, Simonini, Pelosi, Buffoni, Mazza.

ARBITRO: Pairetto di Torino. MARCATORI: 52' Simonini (rig.). SOSTITUZIONI: Padova: 70' De Solda per Casagrande, 73' Mariani per Simonini, Cremonese: 65' Merlo per Avanzi.

Grazie ai due punti con il Messina, il Piacenza ha raggiunto la salvezza. Tutti si aspettavano un sospiro di sollievo, invece sono arrivate a sorpresa le dimissioni dell'allenatore Titta Rota: «Ho chiuso il mio compito con questa salvezza anticipata che mi riempie di gioia soprattutto per la società, per i ragazzi e per la città». Con queste semplici parole l'allenatore ha abbandonato Piacenza, dove era rimasto per cinque anni, portando i biancorossi dalla C2 alla B con tanti buoni risultati.

La paura fa 0-0: paura di perdere e di abbandonare quella tranquilla zona di centro classifica che dà tanta sicurezza a fine torneo. Insomma, Samb e Bari si sono affrontati senza troppa grinta, restringendo il terreno di gioco al solo centrocampo, dove si sono svolti tutti gli scontri. Poche volte le due squadre sono arrivate lino all'area avversaria. A Ferron è toccato parare un insidioso calcio piazzato (al 23') di Brondi; mentre Carrera, proprio al 90', ha deviato in angolo un bel tiro di Luperto.

Sconfitta da un Parma vivace e «alla grande», la Triestina abbandona ormai quasi tutte le speranze di rimanere in serie B. Per la squadra di Ferrari, quella di ieri è stata un'altra partita sconcertante. Sotto di 2 reti già al 25', per gli alabardati è diventato tutto difficile. Solo al 20' la Triestina avrebbe potuto risalire la china, quando - sul 2 a 1 in suo sfavore - ha avuto un rigore per il pareggio. Il tiro di Cnello, che in campo è stato il migliore, è stato parato dal portiere del Parma.

Era una sorta di spargello per la salvezza. Il Barletta ha vinto e guarda con un po' di tranquillità agli ultimi due turni; il Genova ha perso e si dispera. La rete che ha fatto la differenza l'ha segnata un ex, Magnocavallo. Comunemente il Barletta ha legittimato la sua vittoria con un gioco molto attento e aperto alle incursioni nell'area genovana fin dall'inizio dell'incontro. Tanto è vero che la maggiore insidia alla porta di Gregori il Barletta l'ha portata al terzo minuto di gioco, con un tiro di Butti.



Neve e freddo sul Gavia
Ciclisti paralizzati dal gelo e inviperiti contro Toriani all'arrivo di Bormio

Un americano nuovo leader
Van der Velde primo in vetta si ferma senza forze Al traguardo primo Breukink

Hampsten dalla bufera al palco «Terribile», balbetta in rosa

La tappa che è arrivata a Bormio ha sconvolto il Giro d'Italia: l'americano Hampsten strappa la maglia rosa a Franco Chioccioli e seleziona la classifica dei big dalla quale escono inesorabilmente Visentini e Saronni. L'olandese Breukink, che ha vinto la tappa, ora è secondo a soli 15 secondi dall'americano. Sul Gavia passa primo Van der Velde ma poi si ferma. Un giorno drammatico tra neve e vento, freddo e fame.



Hampsten all'arrivo. In alto, l'olandese Breukink vince a mani alzate

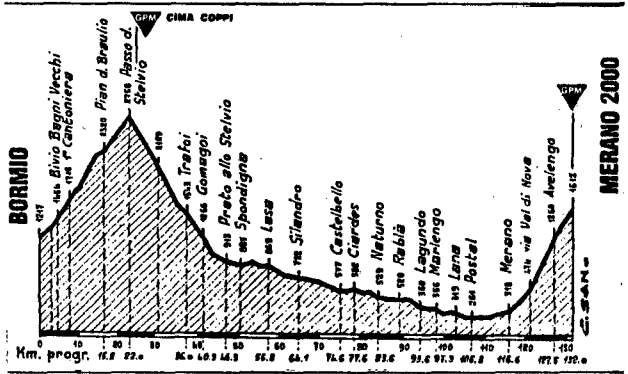


Ordine d'arrivo

1) Erik Breukink (Panasonic) km. 120 in 3h 53'12", media 30,875; 2) Hampsten (Evelev-Hoonved) a 7 secondi; 3) Tomasini (Farnini-Seven up) a 4'39"; 4) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 4'55"; 5) Giovannetti (Gis Gelati) a 4'58"; 6) Zimmermann a 5'02"; 7) Chioccioli a 5'04"; 8) Winnen a 5'14"; 9) Finazzi a 7'04"; 10) Delgado a 7'08"; 11) Bernard a 9'21"; 78) Visentini a 30'54"; 83) Saronni a 31'20".

Classifica generale
1) Andrew Hampsten (Evelev-Hoonved) in 68 ore 26'07"; 2) Breukink (Panasonic) a 3'54"; 3) Chioccioli (Del Tongo Colnago) a 3'54"; 4) Zimmermann (Carrera) a 4'25"; 5) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 4'55"; 6) Giovannetti a 6'55"; 7) Winnen a 8'23"; 8) Tomasini a 8'48"; 9) Bernard a 9'37"; 10) Breu a 10'19"; 11) Visentini a 30'39"; 21) Saronni a 33'55".

IL PEDALE LOOK VINCENTE



Stelvio innevato
Dove si va?



Oggi il percorso dovrebbe portare a Merano 2000, passando per lo Stelvio (m 2758). Il condizionale è d'obbligo: ieri sul versante di Trafoi c'erano 30 centimetri di neve.

SEVEN-UP, IL NUMERO GIUSTO CONTROLA LA SFTT

Bollettino dal «fronte»: ritirati, dispersi

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO FERRARI

BORMIO. L'ultimo dei classificati, Valerio Piva, ha un ritardo di 53 e 28". Quando arriva trova gli operai che smontano il palco delle premiazioni. Fuori tempo massimi giungono Longo, Zen, Cipollini e Pettito: li aspetta solo un giudice che registra con parsimonia il loro numero coperto di fango. I ritirati sono Bardelloni, Cavallaro, Fuchs, Maechler, Baffi, Dhaenens, Rooks, Gaigne, Fancello e Ibanetz. È un bollettino di guerra, frutto di una giornata piena di avventura e di polemiche. Visentini taglia il traguardo con mezzo ora di ritardo, lo invitano sul palco e lui risponde con parole feroci rivolte a Toriani. È il simbolo della ribellione, della rabbia, dell'in-

quietudine dei corridori dopo la spaventosa e massacrante salita del Gavia e la pericolosa e spericolata discesa verso Bormio. Chioccioli giunge stremato al traguardo, perde le forze, trema come un fanciullo: «Non riesco a rinvenire, fate mi sedere». Passano più di trenta minuti e i «Coppini» ritorna finalmente la parola: «Non vorrei fare polemiche ma la corsa doveva essere fermata in cima al Gavia. Tutto quello che è avvenuto dopo è stato frutto della passione e dell'incoscienza dei ciclisti ma non definiamo una corsa». Il suo direttore sportivo, Pietro Aiger, aggiunge: «È stata una gara feroce, meglio fermarla. I magni come Chioccioli hanno perso l'anima».

Francesco Moser da spettatore critico ed interessato prende posizione: «Anche per me era una tappa da bloccare sul Gavia viste le condizioni climatiche e atmosferiche». Di parere contrario Alcide Cerato, presidente dell'Associazione corridori italiani: «Questa tappa andrà negli annali del ciclismo. Il nostro non è uno sport per signorine, bisogna accettare i percorsi difficili, bisogna sapersi misurare con le proprie forze». Forse Cerato si è dimenticato, almeno per un giorno, di quando era corridore. Beppe Saronni, una gara maledetta, batte i denti, trema, chiede un piumino: «Nella prossima tappa se è come quella del Gavia prendo la bici, la metto sulla macchina e me ne vado a casa». L'eroe del primo tempo, in gergo calcistico, è Pagnin: è riuscito a giungere al traguardo undicesimo con circa otto minuti di ritardo dopo aver affrontato in testa i tornanti sterrati del Gavia. Quando scende dalla bici barcolla su se stesso, quasi sveniva e poi mormora: «Qualcuno mi darà del pazzo ma questa è una tappa che penso di poter vincere scappando da lontano».

Atletica. Coppa Europa al Racing Cova in lacrime Campione al capolinea

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

MOGLIANO. Il vento gli graffiava il volto mentre la fatica diventava agonismo, il premio che sa di aver meritato. Alberto Cova ha chiuso in un discreto 13'56"19 che però non soddisfa né lui né i tanti appassionati che ieri lo hanno invocato improvvisando cori sul ritmo del suo breve nome. Alla Pro Patria, che a tre gare dalla conclusione era lontana soltanto un punto dai francesi del Racing Club di Parigi, non sono bastati il coraggio di Alberto Cova, il talento di Francesco Panetta e la volontà di Roberto Ribaud perché la Coppa è diventata un problema che dovevano risolvere i saltatori con l'asta Pierre Quinon e Jürgen Winkler che hanno lanciato l'attacco sul volto del campione olimpico si è allargata una smorfia. Il veterano di tante battaglie ha recitato con umiltà il ruolo del gregario e ha portato sei punti preziosi alla classifica della squadra. Ma dopo aver passato il traguardo si è messo a piangere. In quelle lacrime c'era la disperazione di chi non sa ritrovarsi, di chi lavora con esemplare professionalità e con durezza, senza mai lamentarsi, e che non sa però

tagliare il respiro, non era il più adatto per ottenere grandi prestazioni. Francesco non aveva rivali e si è dunque limitato a offrirsi un festo più tecnico che agonistico. Era già solitario al secondo giro e alla fine aveva un margine molto vasto: Ha chiuso in un normale 8'34"79. Si è comunque visto un eccellente Francesco Panetta, degno del titolo del mondo conquistato la scorsa estate a Roma. È molto piaciuto Roberto Ribaud, autentico guerriero. Il giovane quattrecentista ha corso l'ultima frazione della staffetta contro il grande senegalese Amadou Dia Ba (che indossa i colori del Racing) ed è riuscito nella ragguardevole impresa di batterlo, anche se nella scia degli imprendibili inglesi e della Stella Rossa. Questa la classifica finale della Coppa, giunta alla 14ª edizione: 1. Racing Club Parigi punti 118, 2. Wattenscheid 116; 3. Pro Patria 112; 4. Stella Rossa Belgrado 100; 5. Birchfield Harriers 84; 6. Racing Lisbona 73; 7. Tjalme Oslo 70; 8. Amsterdam 67. Il Racing è campione d'Europa, Oslo e Amsterdam retrocedono in serie B.

GIUSEPPE SIGNORI

Boxe

In tv domani Hearn contro Barkley

«Quel Kalambay mi sorprese con il suo lavoro rapido e preciso, annullò il mio punch che doveva scaraventarlo sul tappeto e divenne il campione...». È Iran «Blade» Barkley, la lama del Bronx, che ricorda la sconfitta subita a Livorno lo scorso 23 ottobre nei 15 infuocati assalti che permisero a Sumbu Kalambay di prendersi la cintura dei medi per la «World Boxing Association». Ebbene stante Iran «Blade» Barkley ritenterà l'avventura mondiale sfidando l'Hilton Hotel di Las Vegas, nel Nevada, niente meno che Thomas «Hit Man» Hearn titolare, sempre delle 160 libbre (kg 72,574), per il «World Boxing Council». Il terzo campione dei medi, oggi in carica, è il giovane e gagliardo Frank Tate del Texas «numero uno» dell'«International Boxing Federation».

Senza dubbio il nostro Sumbu Kalambay è un «boxeur»abile, intelligente, dotato di «classe» naturale mentre Frank Tate ha dimostrato d'essere una forza della natura, inline Thomas «Hit Man» Hearn risulta il «Primo della Storia», come lo ha definito The Ring, per aver catturato quattro cinture (weltermi, medi jr, medi, mediomassimi) in altrettante divisioni di peso, un exploit unico.

A Las Vegas, Thomas Hearn viene dato favorito dai «bookmakers» locali contro il ruvido, fosco, violento Iran «Blade» Barkley che, dopo Livorno, si è rifilato a New York (6 marzo) dove distese in 5 terribili round, il canadese Michael Olajide Jr., di origine africana, che aspirava al mondiale di Hearn come Robbie «Rockin» Sims, il «southpaw» fratellastro - Marvin Hagler, che intende strappare a Sumbu Kalambay il suo trofeo domenica prossima nello Stadio Benelli di Ravenna. Il tremendo k.o. inflitto da Barkley a Michael Olajide Jr. ha convinto Bob Arum, l'imprenditore della «Top Rank», di lanciarlo contro Hearn, e il vincitore potrebbe misurarsi, in autunno, con Sumbu Kalambay, oppure Robbie «Rockin» Sims i protagonisti di Ravenna. Ecco perché il mondiale di Las Vegas interessa gli italiani.

Andrew, 26 anni vive in Colorado Un cuoco... in bicicletta

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO. Lo chiamano «hamburger», è un giocatore di biliardo, un cuoco. Andrew Hampsten, la nuova maglia rosa del Giro, ha 26 anni e vive a Boulder, nelle montagne del Colorado, a due passi dai sentieri degli indiani Arapahoe. Mentre si allena in bicicletta, il suo vicino di casa, il maratoneta De Castella, lo insegna a pedalare. L'americano è fidanzato con l'avvenente Jennifer ma per il ventitreenne svedese si spalanca la porta per la conquista del «Grande Slam» anche se il prossimo appuntamento di Wimbledon, su campi d'erba, sarà per lui particolarmente duro. È la terza volta che Wilander vince gli Open di Francia, il secondo più importante torneo di tennis del mondo, dopo averlo fatto nel '82 - a soli 17 anni - e nel '85. L'incontro con Leconte non ha avuto, in realtà, molta storia: lo svedese ha riconfermato ancora una volta la sua superiorità come aveva già fatto in ben 10 dei 12 match diretti giocati negli anni passati.

Leconte, molto amato dal pubblico di casa per il suo gioco creativo anche se non molto regolare, è riuscito a resistere alla pressione dell'avversario solo nel primo set che, anzi, aveva iniziato molto bene portandosi sul 3/1. Wilander ha quindi infilato tre giochi di seguito, lasciando all'altro solo tre punti. Sul 4 pari entrambi i giocatori hanno perso il servizio, poi lo svedese ha chiuso il match di

Tennis. Wilander vince per la terza volta gli Internazionali di Francia Battuto in casa Leconte. Ora sotto con Wimbledon

Mats, caccia grossa al Grande Slam

PARIGI. Un Mats Wilander in stato di grazia ha vinto per pomeriggio la finale degli Internazionali di tennis di Roland Garros prevalendo sul francese Henry Leconte con un secco 7/5, 6/2, 6/1. Per il ventitreenne svedese si spalanca la porta per la conquista del «Grande Slam» anche se il prossimo appuntamento di Wimbledon, su campi d'erba, sarà per lui particolarmente duro. È la terza volta che Wilander vince gli Open di Francia, il secondo più importante torneo di tennis del mondo, dopo averlo fatto nel '82 - a soli 17 anni - e nel '85. L'incontro con Leconte non ha avuto, in realtà, molta storia: lo svedese ha riconfermato ancora una volta la sua superiorità come aveva già fatto in ben 10 dei 12 match diretti giocati negli anni passati.

Leconte, molto amato dal pubblico di casa per il suo gioco creativo anche se non molto regolare, è riuscito a resistere alla pressione dell'avversario solo nel primo set che, anzi, aveva iniziato molto bene portandosi sul 3/1. Wilander ha quindi infilato tre giochi di seguito, lasciando all'altro solo tre punti. Sul 4 pari entrambi i giocatori hanno perso il servizio, poi lo svedese ha chiuso il match di

prepotenza a 7/5. Leconte non è più riuscito a contrastare l'avversario. Nel secondo set, Wilander si è portato rapidamente sul 3/0 poi, dopo un game conquistato dal francese, ne ha infilati altri due. Sul 5/2 Leconte ha anche perso il servizio e, dopo poco, il set. Senza storia il terzo set. Leconte ha perso subito il servizio sul game d'apertura, e l'altro si è rapidamente portato sul 5/0. A quel punto il francese, mantenendo il servizio, ha messo a segno il «punto della bandiera», perdendo poco dopo set e incontro. Per Wilander è la sesta grande vittoria della sua carriera (ha vinto tre volte gli Open d'Australia - l'ultimo nel gennaio scorso, valido come prova del Grande Slam, cioè la vittoria nel corso dello stesso anno dei quattro più importanti tornei: Open d'Australia, appunto, Roland Garros, Wimbledon e Flushing Meadows - e tre volte a Parigi). Deluso, ma non troppo, Leconte: «Vorrei dire che a Parigi vincerò l'anno prossimo - ha dichiarato dopo il match - ho giocato male per merito di Mats, che ha tirato fuori il suo tennis migliore, e lui è il numero uno del mondo, specie sulla terra battuta». Euforico Wilander: «Il Grande Slam resta il mio sogno - ha detto - e ora andrò a Wimbledon carismatico».

Henry Leconte, genio e sregolatezza

Mats Wilander, genio e regolatezza

Ricerca del Cattaneo
Cinquantatré testimonianze
di ex terroristi rossi e neri

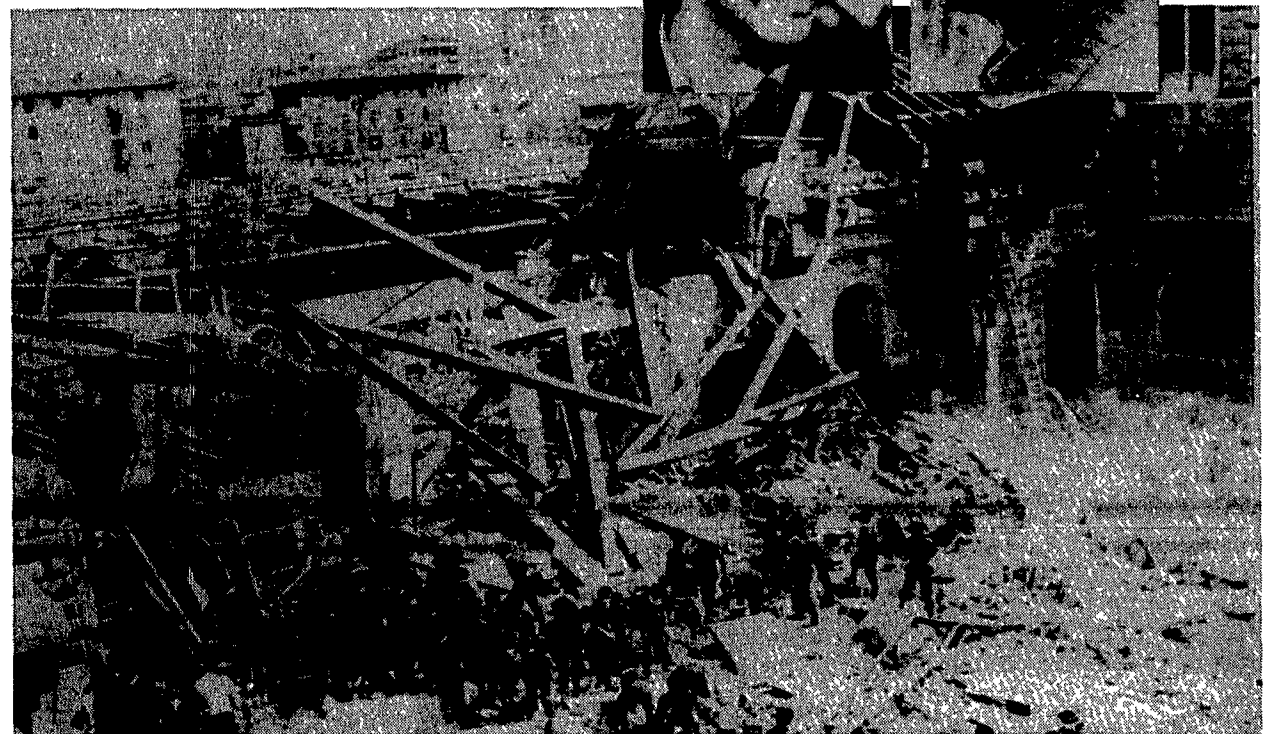
La violenza esercitata
pesa soprattutto sui rossi
Una «estetica della morte» comune

Gli uomini del terrore si confessano

In uno studio dell'Istituto Cattaneo, commissionato dalla Regione Emilia-Romagna, cinquantatré interviste a terroristi dissociati, più l'irriducibile e gelido Franco Freda. Si confessano trentatré brigatisti e venti neri. Per la prima volta è possibile un raffronto ravvicinato tra due diverse concezio-

ni dello scontro armato. Il macigno della violenza esercitata pesa soprattutto sugli «ex»: di sinistra questa è la differenza più evidente con i neri. Ma emergono anche punti di omologazione e di simbiosi: una certa «estetica della morte» o il ricorso al «gesto come rivendicazione di presenza».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VABILE



Accanto, da sinistra, Savasta e Freda. Sotto, la stazione di Bologna distrutta dall'attentato dell'agosto '80

BOLOGNA. «Terrorismo», «terroristi»: nel nostro lessico gli anni di piombo hanno imposto con lacrime e sangue queste parole, tragiche e ricorrenti. Ma volete saperne una? Queste espressioni non le si trova, neanche a cercarle col lanternino, in quei solitamente noiosi «cahiers» che sono le «dichiarazioni programmatiche» dei presidenti del Consiglio succedutisi fino al 1976. Nel migliore dei casi si preferisce la parola «eversione». E negli anni successivi le colonne brigatiste si espandono, gli stragisti «neri» tramano, con un impressionante controcanto di banalità pronunciate in Parlamento dalle massime fonti governative. Gianfranco Pasquino questa analisi dei resoconti parlamentari l'ha proposta ieri all'attenzione di un convegno dell'Istituto Cattaneo, nel corso del quale si è fatto il punto su una ricerca a più mani che era stata commissionata sei anni fa dalla Regione Emilia Romagna sull'onda di dolore della strage alla stazione.

Il nucleo dello studio è costituito da una serie di impressionanti interviste a 53 terroristi, 33 di sinistra, 20 «neri», per lo più dell'area della «dissociazione» (ma nell'elenco c'è pure un gelido e irriducibile Franco Freda) raccolte in giro per le carceri italiane da sei ricercatori dell'Istituto. Due mondi allo specchio: per la prima volta è possibile il raffronto ravvicinato tra le due percezioni, le due visioni (dello Stato sul terrorismo, dei terroristi sullo Stato, sulla società, sulla vita) che si fecero la guerra; e dal confronto salta fuori in primo luogo che una visione in qualche modo precisa, seppur schematica e aberrante, veniva dal mondo dell'eversione, mentre lo Stato e i suoi apparati andavano a ramengo, balbettando sulla «violenza politica», «comunque motivata» e «da qualunque parte provenga».

Le parole degli «ex» della lotta armata, registrate su nastro, trascritte in quattromila cartelle salvando tutte le esitazioni e gli errori del discorso parlato, a differenza dai freddi e illusoriamente «precisi» verbali giudiziari che gli stessi «pentiti» hanno ormai più volte dettato, letto e sottoscritto, danno una strana impressione di allucinata razionalizzazione. Vogliamo chiederli, per esempio, come mai e perché avvenne il salto dall'estremismo di sinistra alla violenza dei clandestini? Non un abbozzo di analisi troveremo, nelle dichiarazioni rese al Parlamento dai presidenti del Consiglio, né nelle relazioni semestrali sull'ordine pubblico. Un superpentito come Antonio Savasta un'idea precisa, invece, mostra di averla, anzi di averla a suo tempo avuta, seppur tagliata con l'accetta. Riferisce le prime esperienze di lotta con gli «stragisti»: «C'erano delle persone che non avevano casa, dovevano avere una casa; e il secondo me c'è stato il salto: perché comincio a dire seriamente... che a questa cosa va risposto con un'organizzazione non solo sui bisogni ma politica generale armata clandestina... Un'organizzazione... se non ha un progetto di tipo complessivo... non può mica far sempre le lotte sulla casa perché il problema divenga... lo Stato, quindi la presa del potere... e l'attacco allo Stato sul terreno militare...».

La prosa dell'ex terrorista è spesso spezzata dall'emozione. Luisa Passerini ha riferito al convegno su come, durante i colloqui, i ricercatori del «Cattaneo» si sentissero impegnati con i detenuti quasi a «rincorrere» la loro memoria, in un gioco ansioso di confessioni, reticenze, giustificazioni «a posteriori», ricostruzioni di dettagli. Eppure il discorso dei terroristi «fida», è comprensibilissimo, pur non accettabile, apre squarci di conoscenza non meramente psicologici, per paradosso molto di più che non il vuoto pneumatico delle proclamazioni parlamentari di «fermezza contro la minaccia della delinquenza comune ed eversiva», che sono state ricavate con impetosa meticolosità da Pasquino dai resoconti parlamentari. Il politologo in proposito polemizza con la forzatura «dietetologica» di chi pensi ad «un'operazione di alto, consapevole, efficace machiavellismo». Da quell'eloquio dei governanti, piuttosto, ricava «povertà d'analisi, reale sottovalutazione, incompetenza». «Gli uomini - conclude - persino quelli di governo, sono più spesso ignoranti che cattivi».

«Reticenze tra i detenuti intervistati certo ci sono state - spiega Raimondo Catanzano, coordinatore della ricerca - ma non

stavamo indagando, non dovevamo inseguire elementi di fatto, ma costruire un'interpretazione delle dinamiche del fenomeno che è ben altra cosa». Ed i silenzi riguardano soprattutto quegli episodi di violenza nei quali i singoli terroristi risultano coinvolti. Con tutto ciò hanno parlato, durata minima tre ore. Alcuni hanno fatto una intervista bis ed hanno pure consegnato memoriali autobiografici, solo due o tre hanno posto la condizione dell'anonimato e nelle note in calce alle relazioni sono contrassegnati come «Roberto», «Marco...» quasi cercando una sorta di «risarcimento» nella ricostruzione spesso impietosa delle motivazioni; e l'autoanalisi, quindi, spesso è portata a scarnificare nel profondo. Il brigatista Paolo Laponi tenta così di descrivere, senza curarsi eccessivamente di offuscare con tinte di «gallismo» la propria immagine, quell'infantile fascino discreto del

armi: «Le armi hanno un fascino in sé, che poi è un fascino che ti fa sentire in qualche modo più... più virile... appunto questa sensazione di sentirsi più forte, più virile, tant'è vero che come tutti anch'io... non so... mi capitava... di farle vedere alle donne per tentare, appunto, di conquistarle». Alfredo Bonavita, uno del «gruppo storico», tenta di analizzare sull'argomento una qualche differenza generazionale, «pre» e «post» 1975: «Tutti quelli che avevamo fatto politica in precedenza avevamo un mare di difficoltà rispetto all'azione militare, al fatto stesso delle armi... una cosa paurosa, nel senso che Renato Curcio dopo sei mesi che girava con la pistola in tasca non sapeva assolutamente usarla... infatti una volta m'ha pure sparato addosso. Mentre non avevano assolutamente alcuna prevenzione i ragazzi più giovani».

Più tardi, a metà degli anni Settanta, tutto avvenne più in fretta: Marco Ferrandi a 15

anni va via di casa, non ancora sedicenne entra nel servizio d'ordine di Lotta Continua a Torino, a 17 anni non ancora compiuti è latitante: «L'aspetto più drammatico... è stato capire che... il giorno prima... sono contro la violenza, c'era quel meccanismo che scattava per cui dopo ventiquattrore mi andava bene e non stavo a riflettere...».

Pesa, insomma, come un macigno il problema di conciliare l'idea di una società futura emendata dalla violenza e una pratica violenta. Savasta ripensa al fatto che però di questa società futura... nell'organizzazione non se ne discuteva, cioè se ne discuteva fuori dell'organizzazione tra i militanti e l'immagine correva subito al - che ne so? - alla democrazia diretta... ai soviet in cui poter decidere direttamente di tutto e della propria vita». Conferma uno di Prima Linea, Laponi: «Tutti i nostri discorsi

erano in negativo sulla società presente». È un po' quello che dice anche D.G.: «La mia... è stata una storia... che ci ha abbastanza travolti... che non siamo riusciti a possedere sino in fondo, proprio per il tipo di circostanze in cui siamo rimasti coinvolti». Marco Ferrandi: «Non avevo scampo, per il tipo di cultura che c'era, scegliere di non combattere era ipocrita». Savasta: «...Non sono un killer, non sono un terrorista; sono uno che ha tutta una serie di valori, che vuol far politica e oggi l'unica maniera in cui puoi far politica è questa perché non ci stanno altre strade, perché ce le hanno tolte, ci hanno tolto qualsiasi altro tipo di intervento...». Bonavita: «Quel poveretto che avevamo sequestrato diceva di aver sete, scesi dalla macchina e gli comprai un pacco di caramelle».

Ma quel macigno della violenza prima negata e poi praticata pesa soprattutto sugli «ex» delle formazioni di sinistra: la differen-

za vera che terribilmente salta dal confronto con le interviste ai «neri» sta qui; Vincenzo Vinciguerra (strage di Peteano) è uno che ha confessato i suoi assassinii, salvando però anche in sede processuale la sua organizzazione, l'«Avanguardia nazionale» di Delle Chiaie: «La violenza politica fa parte della lotta politica, è un mezzo come un altro, io non do un giudizio moralmente negativo».

Un certo analfabetismo politico culturale ancor più accentuato rafforza il divario con il sovversivismo di sinistra. Intervistato da Enrico Pisetta, l'ex «ordinovista» Mario Batani confessa che «per diversi anni grosse letture non ne ho mai fatte, ma proprio mai». «Roberto» di «Terza posizione», una formazione che tentò un connubio tra tematiche peroniste e naziste, parla invece di alcuni «gruppi di studio» su libri di Evola e di Nietzsche; Maurizio Murelli (omicidio dell'agente Marino) dà degli «infami» ai missini che l'hanno abbandonato dopo averlo utilizzato, non rinnega la lotta armata, anzi ambigualmente dice che «può essere premiata da un punto di vista personale, però non lo è assolutamente dal punto di vista del conseguimento di risultato politico; per cui il battersi con le armi non è privo di valore in sé, però in questa situazione non ha assolutamente senso... l'unica cosa da farsi è aspettare che il sistema attuale degeneri per i fatti suoi». Gli ideali dunque erano giusti. Semmai quasi tutti i «neri» intervistati accusano i «servizi» devianti di averli usati per trame estranee agli «ideali». Vinciguerra distingue: «Ho ucciso due carabinieri, io non ho mai fatto stragi». Qui il «ripensamento», seppur parziale, dei dissociati di sinistra non si avverte. E questa possibilità di dissociazioni senza abiura e di abiure senza dissociazioni è il campo sterminato di gran parte della ricerca: Giuseppe de Luttis ha messo a confronto le due strade, di destra e di sinistra, alla dissociazione. Ecco l'impasto di fallimento e di ultima speranza che c'è nella frase di Savasta: «È meglio che finisca subito perché possa riprendere un giorno qualcosa, che istanze di liberazione reali necessarie e vere possano un giorno ripartire da un altro punto non nella stessa forma». Ed ecco, di contro, la rivendicazione di continuità del «nero» Andrea Insabato: «Io continuo a credere nei miei ideali e continuo a credere che ciò che ho fatto non è stato assolutamente sbagliato, ma anzi il fondo di tutto è profondamente giusto».

Ma se in fondo a tutto ci fosse l'omologazione? Maurizio Fiasco, analizzando il neofascismo romano, ha scoperto alcuni episodi inediti di una «simbiosi ambigua» tra estremisti e clandestini di destra e di sinistra: «Il 23 marzo del 1977 - gli racconta Sergio Calore - molti di noi furono addirittura invitati alla manifestazione da diversi autonomi della fascia compresa tra l'Arpia e la Pontina. Nel saccheggio di un'armeria a Ponte Sisto «fu sradicata la serranda con un macchinario aperto da uno che sapeva aprirla. Era un ragazzo dei nostri».

Il «committente» della ricerca, il presidente della Regione Luciano Guerzoni, ha ipotizzato che nel «ricorso al gesto, come rivendicazione di presenza» si sia consumata ad un certo punto la simbiosi tra i due estremismi, disperati e alla fine. L'omologazione in una visione «estetica» della morte giunge al massimo di spettacolarizzazione in un progetto di crimine ricordato da Calore, e che finora non era disponibile in alcuna pagina giudiziaria: «Concutelli - racconta - era una persona molto amante della teatralità dell'azione. Si prenda il progetto di attentato al capo dell'Antiterrorismo Santillo. Dovevamo occupare un appartamento a pianterreno, immobilizzare gli inquirenti, attendere tutta la notte non senza aver puntato una mitragliatrice da una finestra. Al momento dell'arrivo dell'auto blindata della vittima sarebbero entrati in azione due piccoli gruppi di fuoco, uno armato di un bazooka. L'operazione doveva essere filmata con una cinepresa». Nelle interviste che ci giungono dal pianeta di coloro che si sono «persi» negli anni di piombo, e che di qui a poco verranno pubblicate integralmente, c'è questo ed altro. Molto altro. Tanto su cui riflettere. Perché, per dirla con Musil citato in conclusione dal coordinatore della ricerca Raimondo Catanzano, «non si è mai tanto vicini a se stessi come quando ci si perde».

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sic-

urezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000

16 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR: è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto

FIAT